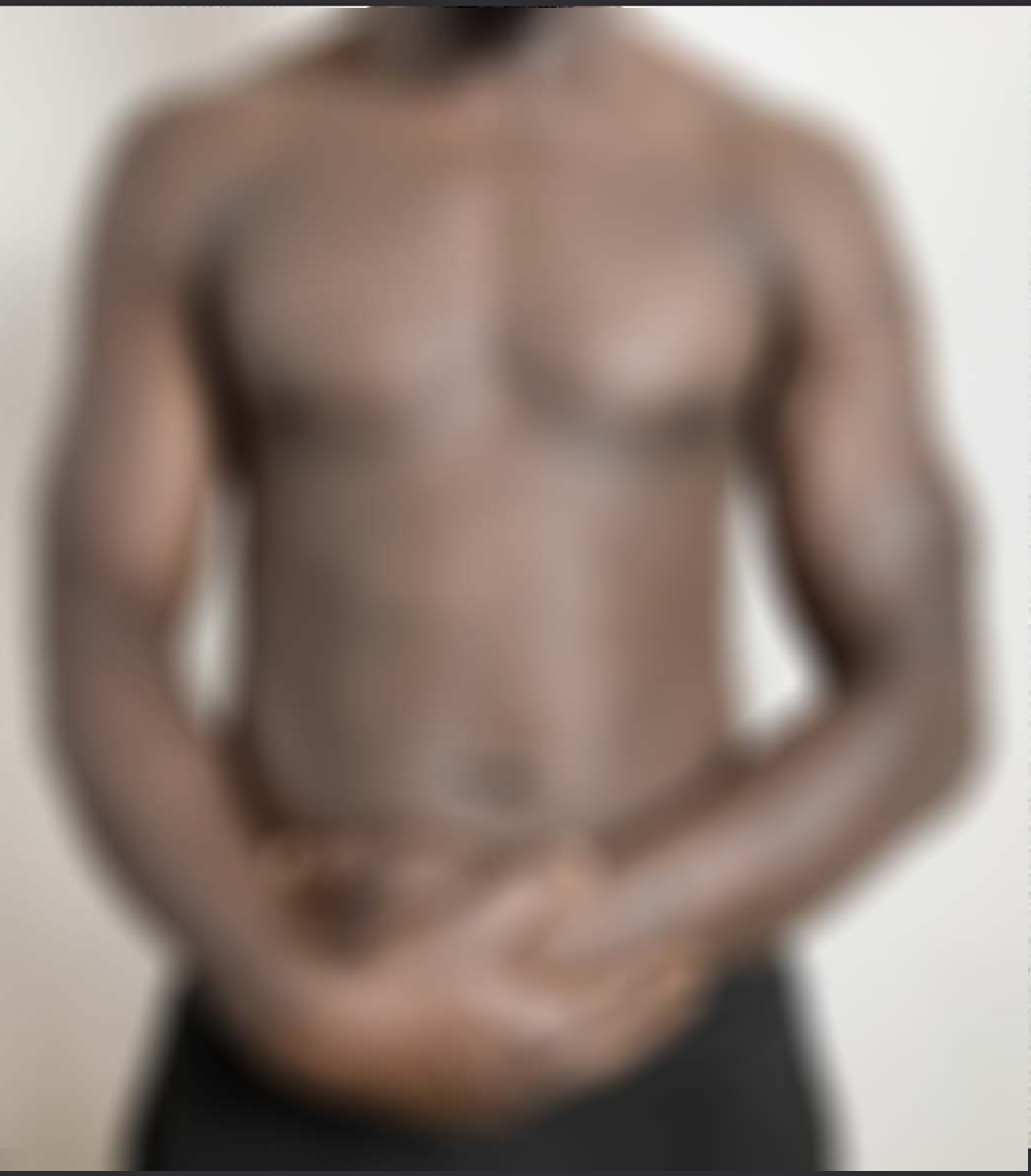
Relazione delle attività

2025



RegioneEmilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

01. PREMESSA

01.001. Competenze regionali. In riferimento alle competenze della Regione in ambito penale, sanità, formazione-lavoro, cultura e welfare, si fa riferimento alle relazioni triennali sulla situazione penitenziaria 2021-2023 che la Giunta regionale presenta alla Commissione assembleare competente e dedicata allo stato delle iniziative specificatamente rivolte alla popolazione in esecuzione di pena della regione secondo l'art. 9, c.3 LR n. 3/2008 e succ. mod.

01.002. Ufficio del Garante. Nel corso dell'anno in esame è proseguita la collaborazione con ANCI Emilia-Romagna per la promozione della legalità, della partecipazione e della tutela dei diritti, orientata a supportare l'Ufficio di garanzia nelle attività di valorizzazione delle collaborazioni territoriali, anche all'interno degli istituti e carceri della Regione.

01.003. Ufficio del Garante. Il Garante con il supporto tecnico del Servizio Diritti ha modificato la collaborazione con l'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe (ANUSCA) per renderla più significativa a partire dall'anno 2025. Nel corso del periodo in esame si sono realizzate diverse consulenze su casi specifici, quasi sempre segnalazioni ricevute direttamente o portate da operatori della rete territoriale sui temi della residenza e della cittadinanza ed è in programmazione una riedizione di interventi formativi per operatori penitenziari sul tema della residenza in collaborazione con il Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e Marche.

01.004. Ufficio del Garante. Sul piano della collaborazione accademica si è data continuità alla collaborazione con l'Ateneo di Bologna Dipartimento di sociologia del diritto e dell'economia su tematiche relative la giustizia riparativa per realizzare un'attività congiunta di studio e ricerca relativa all'attuazione della riforma Cartabia e ai centri di giustizia riparativa e monitoraggio delle condizioni di detenzione (Prof.ssa Raffaella Sette, Ordinario in Sociologia giuridica della devianza e mutamento sociale dell'Università di Bologna e ricercatrice dr.ssa Silvia Mannone).

01.005. Ufficio del Garante. Si è inoltre avviata una nuova collaborazione, sempre con l'Ateneo di Bologna ma con il Dipartimento di Scienze Giuridiche, sulle tematiche relative al funzionamento delle camere di sicurezza presso le Forze dell'Ordine della Regione Emilia-Romagna, e al loro monitoraggio (Prof.ssa Giulia Fabini, Ricercatrice in Sociologia del diritto e della devianza).

01.006. Ufficio del Garante. Le fonti dei dati della presente relazione ove non citata, è riferita ai contenuti delle corrispondenze con i segnalanti, elaborazioni interne, etc.

01.007. Ufficio del Garante. I dati sono riferiti all'anno 2025 dal 1 gennaio al 31 dicembre ad eccezione di quelli forniti dal Tribunale di sorveglianza, questi sono riferiti al periodo 1 luglio 2024 sino al 30 giungo 2025.

01.008. Ufficio del Garante. La fotografia di copertina è di Francesco Cocco ed è stata ripresa in una struttura di accoglienza dove il soggetto, ex detenuto in carcere in Emilia-Romagna, si trovava in affidamento ai servizi sociali. Il soggetto è un ex detenuto per il quale l'Ufficio ha aperto un fascicolo a seguito nei numeri casi di autolesionismo di cui si è reso autore.

02. IL CAMPO DI AZIONE DEL GARANTE

02.001. Contesti di interesse. Il Garante visita senza necessità di autorizzazione i luoghi di privazione della libertà personale presenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna.

02.002. Norma regionale di riferimento. Legge regionale 3/2008, art. 10, c.1. La Regione Emilia-Romagna ha istituito questa figura al fine di contribuire a garantire, in conformità ai principi costituzionali e nell'ambito delle competenze regionali, i diritti delle persone presenti negli Istituti penitenziari, negli Istituti penali per i minori, nelle strutture sanitarie, in quanto ospitano persone sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nei centri di assistenza temporanea per stranieri (non presenti in Emilia-Romagna) e in altri luoghi di restrizione o limitazione delle libertà personali.

02.003. Norma regionale di riferimento. Legge regionale 3/2008, art. 10, c.1. Il Garante regionale promuove iniziative per la diffusione di una cultura dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, in collaborazione con gli Assessorati regionali competenti e con soggetti pubblici e privati. Opera altresì in collaborazione e collegamento con gli Assessorati regionali competenti e con soggetti pubblici e privati interessati, nonché con gli istituti di garanzia presenti a livello regionale e comunale.

02.004. Norma regionale di riferimento. Legge regionale 3/2008, art. 10, c.4. Il Garante regionale opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione.

02.005. Compiti del Garante. Il Garante regionale agisce in un'ottica di prevenzione della tortura e dei trattamenti crudeli, inumani e degradanti, intendendo per privazione della libertà ogni forma di detenzione o imprigionamento o collocazione di una persona in un luogo sotto custodia che non le sia consentito lasciare volontariamente su ordine di un'autorità giudiziaria, amministrativa o di altro tipo va in questo senso la definizione di privazione della libertà che si trova all'art. 4 del Protocollo opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura di New York del 18.12.2002 ratificato dalla L. 9 novembre 2012, n. 195.

02.006. Compiti del Garante. In questa prospettiva si è esercitata attività di vigilanza sui luoghi di privazione della libertà personale in ambito regionale attraverso sopralluoghi in virtù delle prerogative che la normativa riconosce al Garante, con particolare riguardo alla Legge 26 luglio 1975 n. 354 e successive modificazioni (Legge penitenziaria), quali:

- l'art. 18 (Colloqui, corrispondenza e informazione) consente al Garante di avere colloqui con le persone detenute;
- l'art. 35 (Diritto di reclamo) consente alle persone detenute di rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa al Garante;
- l'art. 67 (Visite agli istituti) consente al Garante di visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione;
- l'art. 67 bis (Visite alle camere di sicurezza delle Forze di Polizia) consente al Garante di visitare le camere di sicurezza senza autorizzazione.
-

02.007. Contesti oggetto dell'azione del Garante. A livello regionale l'intervento del Garante interessa i seguenti luoghi di privazione della libertà personale:

- gli istituti penitenziari, case circondariali e di reclusione, case di lavoro presenti a Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Castelfranco Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Rimini;
- le strutture del Centro Giustizia Minorile di Bologna (Istituto Penale per i Minorenni "Pietro Siciliani", Centro di Prima Accoglienza, Comunità Ministeriale);
- la Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza detentive (REMS) di Reggio Emilia;
- i reparti del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura in cui si svolgono i ricoveri coatti finalizzati al trattamento sanitario obbligatorio;
- le camere di sicurezza delle Forze di Polizia, è stato realizzato un censimento che ha localizzato queste strutture detentive su tutto il territorio regionale e sono gestite dall'Arma dei Carabinieri (Ravenna, Parma, Fidenza, Salsomaggiore Terme, Borgo Val di Taro, Piacenza, Bobbio, Fiorenzuola d'Arda, Monticelli d'Ongina, Castelnuovo Monti, Reggio Emilia, Guastalla, Carpi, Castelfranco Emilia, Pavullo nel Frignano, Sassuolo, Bologna, Borgo Panigale, San Lazzaro di Savena, Imola, Vergato, Valsamoggia, San Giovanni in Persiceto, Molinella, Forli, Meldola, Cervia, Cesenatico, Savignano sul Rubicone, Sant'Arcangelo di Romagna, Rimini, Riccione, Cattolica, Novafeltria, Luogo, Portomaggiore, Ferrara, Faenza), dalla Polizia di Stato (Ravenna, Parma, Bologna, Reggio Emilia, Guastalla, Carpi, Modena, Sassuolo, Piacenza, Imola, Rimini, Lugo, Ferrara, Forlì, Cesena, Faenza), dalla Guardia di finanza, (Modena, Ferrara, Cesena) e della Polizia locale (Ravenna, Castelnuovo nè Monti, Reggio Emilia, Castelfranco Emilia, Modena, Pavullo, Vignola, Fiorano, Sassuolo, Piacenza, Bologna, San lazzaro di Savena, Santarcangelo di Romagna, Rimini, Riccione, Valsamoggia. San Girogio di Piano, Lugo, Ferrara, Forlì, Cesena).

02.008. Contesti di interesse. Il Garante regionale ha aderito alla proposta del Garante nazionale di collaborare al tema della privazione della libertà presso strutture sanitarie, socio-sanitarie e assistenziali che includono le residenze sanitarie per anziani (RSA) e per disabili (RSD). Il Garante nazionale già effettua un monitoraggio in queste strutture e, in forza del fatto che tali strutture sono capillarmente diffuse in territorio nazionale ed in numero complessivo assai elevato, ha voluto attivare il potere di delega ai Garanti territoriali attribuito al Garante nazionale dal DL n. 130/2020 e convertito con modificazioni nella Legge n. 173/2020.

02.009. Garante e rete regionale. Il Garante regionale può essere delegato dal Garante nazionale per l'esercizio delle proprie funzioni relativamente alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, nonché ai Centri di permanenza per rimpatri (CPR) non presenti nella regione Emilia-Romagna, quando particolari circostanze lo richiedano. In questo senso, di seguito, la documentazione relativa alla preliminare richiesta di disponibilità inviata dal Garante nazionale ai Garanti territoriali a effettuare su sua delega attività di monitoraggio con riferimento alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali per anziani e disabili presenti sul territorio di competenza.

02.010. Garante e rete. Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura (OPCAT). Il Garante ha aderito ai principi del Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura (OPCAT) e fa costante riferimento alle linee guida del garante nazionale dei diritti delle persone e detenute o private della libertà personale.

02.011. Garante e rete. Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale. Il Garante regionale ha aderito alla Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale, organismo che rappresenta i Garanti territoriali nei rapporti istituzionali con le Autorità competenti, con particolare riferimento alle rappresentanze istituzionali delle Regioni e degli Enti locali.

02.012. Garante e rete. Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale. La Conferenza svolge le seguenti attività:

- in spirito di leale collaborazione istituzionale, collabora con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute ai sensi dell'art. 7, comma 5, del DL 146/2013;
- elabora linee-guida per la regolamentazione, l'azione e l'organizzazione degli uffici dei Garanti territoriali;
- monitora lo stato dell'arte della legislazione in materia di privazione della libertà;
- coordina la raccolta di informazioni relative alle forme e ai luoghi di privazione della libertà nei territori di competenza dei garanti territoriali;
- effettua studi e ricerche in materia ed organizza eventi di dibattito e confronto;
- promuove occasioni di confronto e di formazione comune dei Garanti territoriali e del personale addetto ai relativi uffici;
- esercita ogni forma di azione ritenuta opportuna per la risoluzione delle problematiche relative alla privazione della libertà;
- elabora documenti comuni ai fini dell'unitarietà dell'azione dei garanti territoriali, rimanendo ferma l'autonomia di azione e di espressione di ogni garante;
- sostiene e promuove l'istituzione di nuovi garanti a ogni livello.

02.013. Garante e rete regionale. Nel contesto regionale dell'Emilia-Romagna, nel periodo in esame erano presenti delibere comunali che istituiscono la figura del Garante comunale nei territori di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Rimini. I comuni di Castelfranco Emilia, Forlì e Ravenna non hanno intrapreso atti relativi al riconoscimento della figura del Garante.

02.014. Garante e rete regionale. Nel corso delle attività finalizzate a prevenire criticità e il possibile verificarsi della compressione di un diritto o il suo mancato esercizio tale da configurare trattamenti inumani o degradanti, si sono esercitate modalità di intervento improntate al dialogo con le amministrazioni competenti attraverso la richiesta di chiarimenti e spiegazioni, attivandosi per eseguire verifiche, anche in loco ove necessario, per poi richiedere e sollecitare adempimenti e/o azioni.

02.015. Garante e rete regionale. Il ruolo viene esercitato in modo da ottenere connessioni e dialogo con le autorità e gli attori istituzionali per giungere all'efficacia dell'attività e nell'ottica di presa in carico anche interistituzionale delle criticità.

03. EMILIA-ROMAGNA: CONTESTI E PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE LIMITATIVE O DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTA' PERSONALE

03.001. Premessa. In questa sezione vengono commentati i dati e le tabelle che sono riportate nella sezione dedicata. Per una corretta rappresentazione del corpo delle persone oggetto di interesse da parte del Garante è necessario avere una conoscenza, anche se sintetica, dei numeri che caratterizzano la materia oggetto della presente relazione.

03.002. Carceri, detenuti presenti e capienza regolamentare. Nel corso dell'anno di interesse le strutture penitenziarie per adulti hanno presentato una capienza regolamentare media di 2.956 posti (si è oscillato da un minimo di 2.934 ad un massimo di 2.987), le variazioni dipendono dallo svuotamento di sezioni per ristrutturazioni o temporanee inagibilità delle camere di pernottamento.

03.003. Carceri, detenuti presenti e capienza regolamentare. Sovraffollamenti. La presenza media dei detenuti è stata di 3.894 persone (si è oscillato da un minimo di 3.790 ad un massimo di 4.028) di cui in media 176 donne (si è oscillato da un minimo di 157 ad un massimo di 194). Gli stranieri presenti sono stati in media 1.981 (si è oscillato da un minimo di 1.935 ad un massimo di 2.067). Percentualmente le detenute donne rappresentano il 4,51% della popolazione detenuta mentre gli stranieri il 50,87%. Il tasso di sovraffollamento è stato in media del 131,73%, il valore massimo raggiunto è stato di 134,98, dicembre 2025, e mai si è sceso sotto la capienza regolamentare.

03.004. Carceri, detenuti presenti e capienza regolamentare. Semiliberi. Una parte effettivamente poco rappresentativa è quella dei detenuti semiliberi che in media sono stati, media annuale, 138 di cui 58 stranieri pari ad una media del 3,54% della popolazione complessivamente detenuta.

03.005. Carceri. Organizzazione detentiva. Bologna. Il circuito media sicurezza (MS) è presente sia in sezioni circondariali che di reclusione, anche femminili. Nel corso del 2025 è stata chiusa la sezione AS3, è presente un circuito sicurezza passiva (protetti promiscui) unitamente, al circuito protetti riprovazione sociale. E' presente, infine, una sezione di articolazione di salute mentale per detenute donne e la sezione nido per donne con figli minori.

03.006. Carceri. Organizzazione detentiva. Castelfranco Emilia. Sono presenti due circuiti uno per internati, unico nella regione, e uno per detenuti con un comportamento ritenuto idoneo per lo svolgimento delle molteplici attività lavorative che caratterizzano l'istituto.

03.007. Carceri. Organizzazione detentiva. Ferrara. Il circuito media sicurezza è presente sia nelle sezioni circondariali sia in quelle di reclusione. È presente, inoltre, il circuito sicurezza passiva per le persone ristrette in media sicurezza (destinato a ospitare anche i ristretti ivi allocati per diverso orientamento sessuale), il circuito AS2, il circuito collaboratori seconda fascia e il circuito Zeta (congiunti di collaboratori).

03.008. Carceri. Organizzazione detentiva. Forlì. Il circuito media sicurezza è presente nelle sezioni circondariali sia maschili che femminili. Sono altresì presenti sezioni del circuito media sicurezza per i ristretti protetti per riprovazione sociale (sex offender) che possono ospitare anche persone ristrette in regime di sicurezza passiva (protetti promiscui).

03.009. Carceri. Organizzazione detentiva. Modena. Sono stati ripristinati tutti i circuiti preesistenti alla rivolta del 2020 vale a dire le sezioni maschili del circuito media sicurezza, le sezioni per ristretti protetti (sex offender) nonché la sezione circondariale femminile.

03.010. Carceri. Organizzazione detentiva. Parma. Trattasi di Istituto che nel corso degli anni è stato destinatario di diversi interventi che ne hanno determinato una vocazione primaria nell'ambito del circuito alta sicurezza (AS1, AS3 e 41 bis), riducendo contestualmente la capienza per i detenuti appartenenti al circuito media sicurezza, presenti sia in sezioni circondariali che di reclusione. E' stata attivata una sezione per detenuti Z (congiunti collaboratori di giustizia)

allocati a Parma per motivi di salute. La complessità e le problematiche dell'istituto sono aggravate dalla presenza di un SAI (Servizio Assistenza Intensificata) e di una sezione minorati fisici. Ciò continua a determinare numerose assegnazioni di detenuti anche da altri distretti, a causa delle carenze dei servizi della sanità penitenziaria in alcune regioni. L'elevato numero di tali assegnazioni determina l'allocazione dei detenuti assegnati per problematiche di salute prevalentemente nelle sezioni ordinarie.

03.011. Carceri. Organizzazione detentiva. Piacenza. È presente il circuito media sicurezza in sezioni circondariali, il circuito protetti per reati di riprovazione sociale e il circuito AS1 e AS3 donne.

03.012. Carceri. Organizzazione detentiva. Ravenna. La vetustà della struttura, che risale ai primi del '900, la rende ormai inadeguata per capienza (camere di pernottamento di 8 mq). Per tale motivo, l'istituto, costantemente gravato da situazioni di sovraffollamento, continua ad essere oggetto di molteplici provvedimenti deflattivi al fine di rispondere alle mutate esigenze connesse ai parametri delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Nell''istituito è presente unicamente il circuito media sicurezza in sezioni circondariali maschili.

03.013. Carceri. Organizzazione detentiva. Reggio Emilia. A partire dal 2015 è stata avviata una riorganizzazione dei circuiti interni di tale Istituto con previsione - oltre alla ricollocazione della locale articolazione di salute mentale, destinata ad ospitare anche detenuti minorati psichici e con sopraggiunta infermità mentale -, di istituire una sezione di reclusione e una sezione per detenuti transessuali. Nell'Istituto è presente, inoltre, il circuito Zeta donne (congiunte di collaboratori) e donne di media sicurezza.

03.014. Carceri. Organizzazione detentiva. Rimini. Presso tale Istituto penitenziario è attivo il circuito media sicurezza con sezioni circondariali, nonché il circuito custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti.

03.015. Detenuti. Stato giuridico. Le carceri emiliano romagnole sono popolate per lo più da detenuti definitivi (79,76% in media sul totale della popolazione detenuta, 72,75% per gli stranieri), i condannati non definitivi (appellanti, ricorrenti e con posizione mista) sono 8,5% e quelli in attesa di primo giudizio 14,14%. Per i detenuti stranieri quelli in attesa di giudizio 24,08%.

03.016. Detenuti. Durata della pena. Sotto l'aspetto della durata della pena i dati dimostrano che una quota importante dei detenuti presenta un residuo pena ridotto e tale da, in via ipotetica, permettere l'accesso a benefici o a misure alternative alla detenzione. Il dato oscilla intorno al 40% dei detenuti.

03.017. Detenuti. Durata della pena. Ergastolani. I detenuti con la pena all'ergastolo complessivamente arrivano a poco meno di 173 di cui il 66% si trova a Parma (dato del 2023), istituto che si caratterizza per la presenza di circuiti di alta sicurezza e 41bis.

03.018. Detenuti. Stato occupazionale prima della detenzione. I dati relativi allo stato occupazionale prima della detenzione appaiono essere poco affidabili in quanto nell'80% le tabelle riportano che il dato non viene rilevato nel momento dell'arrivo in carcere. E' possibile che gli operatori che effettuano i colloqui nuovi giunti non investono in questo tipo di dato alcun valore. Isolando i soli dati in cui viene indicato la tipologia di occupazione prima della detenzione la maggiori parte delle persone si è dichiarata disoccupata nel 80% dei casi.

03.019. Detenuti. Titolo di studio. I detenuti stranieri sono analfabeti nel 2,35% (dato del 2023) dei casi e il titolo di studio non supera, se non in alcune eccezioni, la terza media. Gli italiani rispecchiano il medesimo risultato, anche se con percentuali differenti, e gli analfabeti scendono allo 0,57% (dato del 2023). Anche per quello che riguarda la rilevazione del tipo di titolo di studio posseduto dal detenuto nuovo giunto si registra una diffusa incuria.

03.020. Detenuti. Accesso alla formazione professionale. I detenuti che accedono alle attività formative rappresentano una decisa minoranza. Gli indirizzi dei corsi riguardano professioni di tipo generico e di livello ridotto

quali: operatore della ristorazione, edile, meccanico, giardinaggio, etc. Purtroppo non esiste un monitoraggio sull'efficacia del sistema della formazione in carcere e sull'effettiva ricaduta di questi percorsi sul trattamento dei ristretti. Esiste una marcata differenza tr agli uomini e le donne ammessi ai corsi a netto favore dei primi.

03.021. Detenuti. Provenienza. I detenuti stranieri provengono (dati del 2023) nel 59,89% dei casi dall'Africa (43,3 dall'area del Maghreb), molto significativa la quota dei detenuti albanesi che raggiunge il 12,92%. Ad eccezione di alcuni casi in diversi istituti penitenziari la quota dei detenuti stranieri rappresenta la maggioranza.

03.022. Detenuti. Occupati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. L'Amministrazione penitenziaria rappresenta il datore di lavoro di importante per i detenuti. Si tratta di lavori cosiddetti domestici. Impiegati in cucina, nelle pulizie, nei magazzini, etc. Molto spesso i detenuti sono anche impiegati nelle aree esterne al carcere con accesso al beneficio dell'art. 21 O.P. (57 nell'anno di interesse).

03.023. Detenuti. Occupati non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. Le realtà intramurarie di società private o del terzo settore che impiegano detenuti sono molto ridotte. In totale sono 107 i detenuti che trovano occupazione in questo ambito. Nessuna donna nel secondo semestre dell'anno.

03.024. Detenute con prole. Nel corso del periodo in esame le donne con prole che hanno fatto accesso in carcere sono state in totale 1 con figli.

03.025. Eventi critici. Nella relazione viene riportata una esaustiva tabella con il dettaglio degli eventi critici che si sono registrati nelle carceri nel corso dell'anno. Questi eventi riguardano: l'accumulo di farmaci, l'allontanamento, ingestione di oggetti, autolesionismo, danneggiamenti, decessi, incendi, infortuni, mancato o ritardato rientro da un beneficio, manifestazioni di protesta collettiva, manifestazione di protesta individuale, rinvenimento di oggetti non consentiti, proselitismo e radicalizzazione, suicidi, tentata evasione, violazione delle norme penali (dati del 2025).

03.026. Eventi critici. Vanno evidenziati valori significati relativi ai suicidi, le infrazioni disciplinari, le manifestazioni di protesta, il rinvenimento di oggetti non consentiti, i tentati suicidi, la violazione delle norme penali ed i gesti di autolesionismo.

03.027. Centro di giustizia minorile. Ha sede a Bologna e costituisce l'organo decentrato del Ministero della Giustizia – Dipartimento della giustizia minorile. Le misure e gli interventi sono a favore di minori e giovani adulti (entro i 25 anni, se il reato è stato commesso da minorenni). Il Centro di giustizia minorile si articola in: Istituto penale minorile (IPM) "Pietro Siciliani", l'Ufficio di servizio sociale per minorenni (USSM), il Centro di prima accoglienza (CPA), la Comunità ministeriale (CM) e le Comunità del privato sociale (CPM).

03.028. IPM Bologna. Sezione presso la Dozza. L'IPM è la struttura che ha il compito di dare esecuzione ai provvedimenti privativi della libertà personale emessi dall'Autorità Giudiziaria. Ospita giovani minorenni e giovani che hanno compiuto reati da minorenni e che abbiano meno di 25 anni. La struttura ha registrano un numero crescente di ingressi colmando il progressivo incremento della capienza con l'apertura del secondo piano. In totale si è spesso superato il numero di 40 ospiti complessivi. Nel corso dell'anno 2025 nel periodo che va da marzo a settembre il Ministero ha avviato una sperimentazione di collocazione di persone afferenti alla giustizia minorile presso la Casa circondariale di Bologna, la sperimentazione ha coinvolto circa 50 giovani adulti e a parere del Garante si è trattato di un un tentativo fallimentare.

03.029. IPM Bologna. Significativo è il numero di aggravamenti della misura cautelare che rendono complesso il percorso educativo nella struttura a causa dei tempi ridotti di permanenza e ai lunghi tempi di attesa per il reperimento di una struttura ospitante nel territorio. Le strutture spesso segnalano la propria indisponibilità ad accogliere casi critici e recidivi rendendo difficoltosa la gestione di queste persone in reclusione.

03.030. IPM Bologna. Molto significativa è l'incidenza della presenza di ospiti originari del Nord. Africa e provenienti da

percorsi di MSNA.

03.031. IPM Bologna. I reati più ricorrenti sono quelli contro il patrimonio, furti e rapine e contro la persona, lesioni. In crescita l'arrivo di ragazzi appartenenti alle cosiddette baby gang. Spesso si presentano fenomeni di dipendenza e difficoltà psichiche che rendono le progettualità difficoltose e ripercussioni sulla gestione interna della sicurezza.

03.032. USSM. Interviene su mandato dell'Autorità Giudiziaria minorile e prevede la presa in carico di tutti i minori imputati di un reato (denunciati a piede libero) o sottoposti a misure penali (cautelari e definitive, detentive e/o sostitutive alla detenzione) o fruitori di alcuni benefici previsti dalla normativa minorile della messa alla prova.

03.033. CPA di Bologna. È una struttura residenziale che accoglie minori in stato di arresto o accompagnamento fino all'udienza di convalida che deve aver luogo entro 96 ore dall'ingresso, nel corso della quale in Magistrato decide sulla convalida o meno dell'arresto e sulla misura cautelare eventualmente da applicare. Il CPA assicura accoglienza, informazione, sostegno dei minori ospitati in attesa e durante l'udienza di convalida, esercitando anche una funzione di custodia. Offre all'Autorità giudiziaria una prima consulenza tecnica sul caso, fornendo indicazioni sul contesto sociale e materiale del minore e notizie relative ai percorsi educativi in atto o eventualmente da predisporre. Prepara anche le dimissioni dal Centro stesso e cura il rientro in famiglia o l'eventuale invio agli altri Servizi Minorili. Il personale è costituito da educatori ministeriali, personale educativo e Polizia penitenziaria.

03.034. CM di Bologna. E' una struttura residenziale che accoglie minori sottoposti a provvedimento della misura cautelare del collocamento in comunità, in base a progetti individuali predisposti in equipe interprofessionale o interistituzionale. La comunità ospita giovani si sesso maschile, ma in casi eccezionali, ha ospitato anche ragazze per un periodo limitato di tempo, in attesa di collocarle in una struttura comunitaria del privato sociale. Il personale è costituito da educatori e assistenti di area pedagogica, affiancati da personale in convenzione.

03.035. CPA e CM Bologna. Nel corso dell'anno è stato superato il numero degli arresti dell'anno precedente, il fenomeno dei reati minorili è quindi in crescita e ha portato a oltre 70 i minori ospitati. Questo incremento mette in crisi il sistema di gestione dell'attivazione di percorsi e attività esterne anche per motivi legali alle risorse umane che rimangono invariate.

03.036. CPA e CM Bologna. Gli operatori e i dati descrivono un fenomeno crescente e che si verifica nel periodo estivo. Questo fenomeno riguarda minori lombardi che compiono rapine e aggressioni in gruppo nelle località turistiche romagnole. Nella maggior parte dei casi questi giovani non fanno ritorno nel luogo di origine per proseguire il percorso penale complicando la realizzazione di interventi efficaci a loro favore.

03.037. Strutture di accoglienza per minorenni. Nel corso dell'anno è stato evidente il fenomeno del ricorso al CM per minori in conseguenza del fatto che sono falliti i percorsi di custodia cautelare presso strutture del privato sociale.

03.038. Contesti sanitari. Si tratta dei Servizi psichiatrici di diagnosi e cura (SPDC) per il ricovero ospedaliero. Il ricovero può essere volontario o obbligatorio. Nei soli casi di alterazione psichiche o di disturbo mentale tali da richiedere urgenti interventi, che la persona rifiuta, può essere disposto un accertamento sanitario obbligatorio (ASO) o può essere reso obbligatorio un ricovero (TSO). Punto di riferimento per la persona e i suoi famigliari è il Centro di salute mentale dell'Azienda Usl presente in ogni distretto. Gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori per la malattia mentale sono regolati dagli artt. 33, 34 e 35 della L. n. 833/1978. L'art. 32 della Costituzione nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge è il principio ispiratore della norma, per cui ogni intervento sanitario senza il consenso della persona è un'eccezione. Il Comitato Nazionale per la Bioetica ha prodotto un documento dal titolo "La cura delle persone con malattie mentali: alcuni problemi bioetici" stabilisce le linee guida di condotta del sistema dei servizi di salute mentale. La Regione Emilia-Romagna con Delibera n. 1928/2019 ha approvato le linee di indirizzo per la redazione di protocolli locali in materia di TSO e ASO.

03.039. Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono previste dalla l. 81/2014 per accogliere le persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui viene applicata dalla magistratura la misura di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'assegnazione a casa di cura e custodia. Le REMS hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) aboliti nel 2013 e chiusi definitivamente il 31 marzo 2015, anche se l'internamento nelle nuove strutture ha carattere transitorio ed eccezionale in quanto applicabile "solo nei casi in cui sono acquisiti elementi dai quali risulti che è la sola misura idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla pericolosità sociale dell'infermo o seminfermo di mente".

03.040. Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). In Emilia-Romagna all'inizio del periodo in esame risultavano iscritti in lista d'attesa 45 pazienti che si riducevano a 28 a giugno e al 31/12/22 risultavano iscritti 26 pazienti. Alla fine dell'anno è andata in progressione la chiusura della struttura di Bologna, REMS "Casa degli svizzeri" e dall'inizio dell'anno successivo è in funzione solo la struttura di Reggio Emilia.

03.041. Esecuzione penale esterna. Si concentra sulle misure limitative della libertà e sono gestite dagli Uffici locali per l'esecuzione penale esterna, uffici periferici del Dipartimento della Giustizia minorile e di comunità. Gli U.E.P.E. intervengono sul territorio nell'ambito dell'esecuzione penale esterna, misure alternative alla detenzione come l'affidamento in prova al servizio sociale, l'affidamento in casi particolari, la detenzione domiciliare e la semilibertà. Intervengono negli per le persone detenute partecipando all'osservazione del recluso. In appendice è riportato il volume di casi in carico nel territorio emiliano romagnolo.

03.042. Centri di accoglienza straordinari. Il Garante ha competenza sui CAS che hanno il compito di sopperire alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o nei servizi predisposti dagli enti locali, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti. Tali strutture sono individuate dalle prefetture, in convenzione con cooperative, associazioni e strutture alberghiere, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici, sentito l'ente locale nel cui territorio la struttura è situata. La permanenza dovrebbe essere limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture seconda accoglienza.

03.043. Strutture di accoglienza per anziani e disabili. Il Garante ha aderito agli indirizzi del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale per il monitoraggio delle strutture residenziali per anzi ani, in cui le persone entrano volontariamente o con l'ausilio di famigliari, ma possono successivamente perdere di autonomia e per questo essere a volte limitate nella loro libertà di movimento. Il documento del Comitato nazionale per la bioetica del 23 aprile 2015 "La contenzione: problemi bioetici" costituisce il principale riferimento orientativo in quanto contiene uno specifico paragrafo in merito alla contenzione di anziani.

03.044. Camere di sicurezza. Si tratta di una estesa presenza presso le forze dell'ordine. Nel corso dell'anno in esame l'ufficio del Garante ha condotto un censimento delle camere di sicurezza presenti nella regione e che saranno oggetto di verifiche sulla adeguatezza nel corso del 2025. A tal proposito è in corso di redazione uno specifico rapporto.

04. ATTIVITA SVOLTE NEI LUOGHI DI DETENZIONE

04.001. Segnalazioni. Nel periodo in esame l'ufficio del Garante ha ricevuto oltre 220 richieste di intervento. Una sempre più diffusa conoscenza del servizio nelle sezioni detentive e l'incremento delle presenze presso le carceri ha aumentato le richieste in entrata in contatto con il Garante regionale. Il numero è ridotto rispetto all'anno precedente per il fatto che nel corso del 2025 è stato dedicato parte del servizio alle verifiche delle condizioni di detenzione nelle camere di sicurezza presso le forze di polizia.

04.002. Segnalazioni. L'Ufficio riceve le segnalazioni tramite lettera o domanda presentata alla direzione del carcere, parenti, legali o da soggetti terzi come associazioni o volontari. Non di rado si ricevono segnalazioni dalla Polizia Penitenziaria e/o dalle direzioni stesse. Nel corso delle visite il Garante accetta di fare colloqui su libera richiesta direttamente nel corso delle visite.

04.003. Segnalazioni. Le tematiche delle segnalazioni riguardano i servizi sanitari, le condizioni detentive, l'accesso alle misure alternative, i trasferimenti, l'accesso ai servizi sociali, il lavoro, i rapporti con la magistratura di sorveglianza, etc.

04.004. SPID e identità digitale. Nel 2022 l'Agenzia per l'Italia Digitale su sollecitazione del sottoscritto ha dato impulso alla formazione di un tavolo per prevedere un'analisi, a livello nazionale, e stabilire procedure che consentano anche ai detenuti l'accesso alle modalità di pagamento elettronico per gli importi dovuti alla pubblica amministrazione. Ad oggi non vi è stata alcuna evoluzione sul punto.

04.005. Residenza. Dal possesso o meno della residenza deriva il riconoscimento di importanti diritti. Permangono forti criticità sul tema in diversi territori, Piacenza e Forlì in particolare. Il Comune di Piacenza non ha mai inteso rispondere alle richieste del Garante in merito. Il Garante regionale effettua un monitoraggio congiunto con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna. Sul punto è stata avviato un tavolo tecnico con ANUSCA per la stesura di linee guida.

04.006. Protezione internazionale e richiesta di asilo. Si sono registrate richieste di protezione da parte di detenuti e i mancati invii della commissione per la raccolta della richiesta. Tale situazione perdura dal 2022. In alcuni territori, come a Parma, la situazione sembra essere in via di miglioramento pur rimanendo lacunoso il servizio a livello regionale.

04.007. Accesso ai servizi di formazione. E' diffusa la debolezza in tutti gli istituti per quello che riguarda l'analisi dei bisogni formativi dei detenuti che non vengono svolti da personale specializzato ma sono molto spesso il risultato di considerazioni delle direzioni delle carceri tenuto conto delle ragioni di sicurezza dei singoli istituti.

04.008. Violenza Polizia vs detenuti. Nel procedimento penale il Garante regionale si è costituito parte civile.

04.009. Violenza detenuti vs Polizia e altri operatori. E' sempre significativo il numero di episodi di violenza di detenuti verso personale della Polizia penitenziaria. Si sono affacciati anche episodi di violenza verso personale sanitario rendendo critiche le fasi di visita e somministrazione farmaci nelle camere di pernottamento ma di evidenzia che il numero dei casi di questo tipo non desta al momento allarme.

04.010. Violenza detenuti vs detenuti. Si tratta del numero più che altro di violenza all'interno delle carceri. I meccanismi che portano ad agire senso violento sono molteplici: dalla difficile convivenza nelle celle sino ai meccanismi etnici di appartenenza per il controllo delle sezioni o dei privilegi, la povertà e la difficile situazione di cattività che devono vivere le persone.

04.011. Edilizia penitenziaria. Ferrara. Il Piano nazionale complementare relativo all'edilizia penitenziaria ha definito l'istituto di Ferrara quale destinatario di un padiglione per 80 detenuti. L'edificazione comporterà una complessa riduzione degli spazi trattamentali per i reclusi stante il fatto che il padiglione sorgerà nello spazio dedicato alle attività agricole. Nel corso dell'anno non ci sono stati aggiornamenti in merito.

04.012. Integrazione sanità e carcere. Sebbene non siano ancora disponibili dei dati su impulso del Garante e del Provveditore vi è stato un accordo per il ritorno della rappresentanza della sanità in seno all'equipe di Osservazione e trattamento. All'interno degli istituti di pena permane una difficile convivenza e non sempre lineare collaborazione tra amministrazione penitenziaria e sanità regionale. Tale distanza si rileva in particolare negli ambiti della presa in carico di detenuti con patologie gravi, disabili, anziani e persone con patologie psichiatriche.

04.013. Salute. Istituti penitenziari di Parma. Nei mei estivi è stato evidenziato alla direzione del carcere e al referente sanitario il fatto che dai colloqui con i ristretti emergevano preoccupazioni, in particolare da parte di coloro che soffrono di patologie cardiopatiche, in relazione alla qualità della vita quotidiana in quanto persone malate. I punti attenzionati sono stati:

- orari in cui si svolgono le ore di aria che vengono collocate in momenti in cui il caldo parrebbe indicare un pericolo nell'esposizione all'aperto di persone detenute cardiopatici. Sul punto il Garante regionale ha indicato la necessità di offrire alternative all'accesso all'ora d'aria tali da tutelare la salute dei detenuti cardiopatici optando per ambienti coperti e orari antimeridiani che sfruttino le prime ore di luce;
- favorire l'accesso ad attività motorie anche con il coinvolgimento di istruttori;
- attivare azioni di contrasto al fumo attivo e passivo con la promozione di un servizio di sostegno all'abbandono del fumo;
- il rispetto delle diete alimentari e, conseguentemente, la fornitura di pasti corretti ove prescritti;
- la necessità di collocare sia dei defibrillatori che siano visibili e accessibili nei piani delle sezioni per un pronto intervento in caso di urgenza, sia di fornire un valido supporto psicologico per sostenere le preoccupazioni dei pazienti cardiopatici;
- ridurre i tempi di accesso degli operatori del 118 quando interpellati per le urgenze.

04.014. Salute. Istituti penitenziari di Parma. 41 bis. Si sono verificate criticità nella differenza tra le diagnosi proposte in trattamento, decisioni terapeutiche e raccomandazioni comportamentali tra l'esito delle visite effettuate da professionisti della salute e medici di sezione di appartenenza e quelle dei medici di guardia che nelle urgenze esprimono pareri sanitari o prescrizioni di farmaci in parziale o totale antiteticità con quelli prescritti dai colleghi sanitari. Il fenomeno riportato ingenera nel paziente pretese di cura disorganiche.

04.015. Salute. Interruzione servizio infermieristico e presenza di medici. A più riprese nel corso

dell'anno si sono ricevute segnalazioni circa l'azzeramento dei medici nei turni notturni negli istituti della Romagna fatto che ha innescato processi di conflitto tra amministrazione penitenziaria e autorità sanitarie. Risulta essere pacifico che queste disfunzioni devono essere superate in modo definitivo in quando si possono innescare criticità per quanto riguarda:

- tempistica dell'assistenza prestata;
- la concomitanza della possibile assenza del medico di guardia della medicina penitenziaria nei turni diurni e serali comporta un possibile scopertura sanitaria in quanto in quelle fasce orarie non viene assicurata la continuità assistenziale cittadina in carcere;
- a causa dell'assenza degli infermieri dopo le 22.30 e di un medico della medicina penitenziaria, l'unica alternativa è la chiamata del servizio di continuità assistenziale cittadina che tuttavia non permette la somministrazione di farmaci per un numero di ore molto ampie;
- in caso di emergenze tali da richiedere l'intervento del 118, la mancanza di un medico della medicina penitenziaria priverebbe i sanitari dell'emergenza di acquisire informazioni sul paziente e la sua storia clinica;
- si pongono problemi sul rispetto del protocollo antisuicidario che deve avere una continuità in tutte le ore della giornata.

04.016. Salute, privacy e presa in carico del detenuto. La complessità della presa in carico del detenuto è determinata dalla contemporanea presenza di molteplici attori istituzionali (istituzione penitenziaria e sanitaria nel primo livello). Si sono registrate difficoltà nella gestione dei detenuti dovete a questioni rientranti nella cosiddetta privacy ovvero nello scambio di dati e informazioni. È auspicabile che le amministrazioni citate, alle quali è demandata la tutela del benessere psicofisico delle persone detenute, accedano ai dati sanitari e giudiziari/penitenziari per ciò che è necessario e nei confini del loro mandato istituzionale.

04.017. Farmaci. Uno dei punti critici ricorrenti nelle carceri è quello della sovra-prescrizione e sovra-assunzione di farmaci. La questione denota un quadro rilevante e di complessa gestione. Si pensi ad esempio al trasferimento di detenuti da territori non regionali e che giungono in carcere con terapie farmacologiche che possono non trovare l'assenso dei nuovi sanitari oppure prevedere farmaci non presenti nei protocolli regionali. Il tema si concentra in particolare sui farmaci psicoattivi. Nel carcere di Parma è stato avviato un profondo processo di revisione del protuntuario farmaceutico dell'istituto che secondo il Garante non è sostenibile se non adottato da tutti gli istituti.

04.018. Autonomia dei sanitari. È opportuno richiamare la necessità di autonomia dei sanitari nelle decisioni che devono avere carattere unicamente deontologico e finalizzato alla tutela della salute del paziente. In alcun modo la somministrazione di farmaci può essere sollecitata o richiesta da personale di Polizia Penitenziaria per la gestione di detenuti con problematiche comportamentali.

04.019. Salute e carcere di Parma. In questa struttura si concentra il più alto numero di categorie nosologiche rispetto alle altre carceri. L'assegnazione di detenuti a questo istituto si caratterizza per la presenza di una o più patologie. Si tratta di pazienti con neoplasie, malattie endocrine principalmente diabete, malattie cardiovascolari, malattie del sistema nervoso e patologie respiratorie croniche. Sono inoltre presenti detenuti trapiantati e soggetti geriatrici in numero importante.

04.020. Salute e carcere di Parma. Ricorrenti sono le criticità che si riscontrano in ambito sanitario in questa struttura: alto numero di persone assegnate e bisognose di essere collocate nel centro clinico invece che nella sezione comune (si è spesso superato il numero di 200 persone), necessità che la sanità riceva preventivamente informazioni sui soggetti che giungono per cure da altri istituti

al fine di permettere una valutazione e programmare gli interventi necessari, ridurre le barriere architettoniche presenti, predisposizione di una sezione dimittendi.

04.021. Vitti detenuti con patologie. Molto diffuse sono le criticità legate alla fornitura di vitti per persone con patologie. Ricorrenti sono le lamentele dei detenuti in tal senso. Il problema si concentra su due punti: da una parte l'assenza della prescrizione del nutrizionista e dall'altra le difficoltà delle direzioni nell'assicurare con i servizi interni questa tipologia di bisogno.

04.022. Carta dei servizi sanitari. Il Garante ha constatato che in tutte le carceri è apparso insufficiente l'attenzione prestata alla carta dei servizi sanitari erogati nelle strutture detentive. La documentazione non è reperibile nei contesti penitenziari, appare essere nei contenuti disallineata o non aggiornata rispetto ai servizi presenti, poco comprensibile sulle modalità di accesso ai servizi, in un solo caso esistono traduzioni in lingua. In tutte le documentazioni esaminate è assente l'indicazione del servizio di relazione con il pubblico con i riferimenti ai quali rivolgersi in caso di criticità.

04.023. Mediazione linguistica culturale. Il numero elevato di stranieri presente nei contesti di interesse impone un potenziamento del servizio di mediazione linguistica e anche culturale. Si segnala il caso di una persona straniera con problematiche afferenti alla violenza di genere che dovendo accedere ai servizi di un centro LDV chiede l'attivazione di un servizio di mediazione in quanto non in grado di dominare la lingua italiana al punto da permettergli di sostenere i colloqui con lo psicologo. Il rifiuto della locale Ausl è stato impegnato dal legale del soggetto ottenendo dal giudice l'attivazione del servizio. Va evidenziato che purtroppo in ambito penitenziario tali servizi sono scarsamente attivi.

04.024. Detenuti disabili. La presenza di detenuti giovani e anziani con disabilità è stata registrata in diversi istituti. Altrettanto evidente è che i Progetto di istituto non dedicano sufficiente attenzione a questa tipologia di persone e la gestione della disabilità in carcere risulta essere del tutto lontano dagli standard dei territori. Sul punto verrà svolta una specifica azioni di approfondimento.

04.025. Gestione ingressi e liste di attesa nelle REMS. L'Assessorato alla salute con l'introduzione della circolare n.3/2022 ha diffuso una procedura con lo scopo di fornire indicazioni sulle modalità e le responsabilità della gestione degli assistiti nelle REMS, con particolare riguardo alla definizione dei Piani Terapeutici Riabilitativi Individuali (PTRI), alla gestione della lista di attesa e alla definizione delle priorità di accesso. Si è potuto verificare che la procedura ha effettivamente fatto fronte al problema della presenza di detenuti sine titolo nelle carceri.

04.026. Suicidi. E' auspicabile che vengano attivati percorsi per Peer supporter coinvolgendo i detenuti e promuovendo questa figura all'interno della vita detentiva per prevenire degli eventi di disagio e gli eventi critici: dal rischio autolesivo al suicidario ad episodi di malessere e disagio.

04.027. Graduatorie lavoranti. Contrariamente a quanto previsto dalle norme e circolari è stata verificata l'assenza della pubblicazione delle graduatorie lavoranti nelle sezioni detentive di tutte le carceri ad eccezione di un solo caso. Sul punto, anche in considerazione dell'importanza del lavoro per i detenuti, si attiveranno ulteriori verifiche.

04.028. Progetti di reinserimento. Sussistono perplessità del Garante circa l'efficacia delle azioni intraprese dagli istituti e dai territori sul fronte dei reinserimenti nella società dei detenuti sia nel corso della pena che a fine pena. Alloggio e lavoro compongono la cornice di senso di un inserimento.

Per quanto riguarda l'alloggio le persone senza sostegno famigliare sono spesso destinate al fallimento per assenza di una rete significativa di strutture, il fenomeno si aggrava enormemente quando si tratta di persone transessuali, anziani, donne e disabili. Per il lavoro e le attività di Welfare il Garante ha manifestato ai referenti istituzionali forti perplessità circa l'efficacia delle attività previste da progetti come Territori per il reinserimento e le azioni FSE per la formazione. Da tali progetti scaturiscono ricadute positive sui detenuti molto marginali in termini di effettivo reinserimento socio-occupazionale.

04.029. Camere di sicurezza preso i comandi della Polizia locale. Nel corso del 2025 è stato effettuato un censimento puntuale delle camere di sicurezza presso tutte le forze di polizia. Nella presente relazione vengono inseriti i dati della sola forza della Polizia locale essendo in programma la pubblicazione del rapporto complessivo della attività condotta nel 2026.

04.030. Camere di sicurezza preso i comandi della Polizia locale. Censimento prefetture. L'operazione relativa alla realizzazione di visite ispettive presso le forze di polizia ha avuto inizio con un raoporto con le prefetture presenti in Emilia-Romagna dal quale è emerso il seguente quadro per quello che riguarda la sola Polizia locale: 24 camere di sicurezza di cui 9 presenti nei capoluoghi e 15 nei territori provinciali.

Numero cds presenti (fonte Prefetture)	Capoluogo	Provincia
PIACENZA	1	0
PARMA	0	0
REGGIO EMILIA	1	1
MODENA	1	5
BOLOGNA	1	5
FERRARA	1	1
RAVENNA	1	1
FORLI	1	0
CESENA	1	0
RIMINI	1	2
Totale	**9**	**15**

04.031. Camere di sicurezza preso i comandi della Polizia locale. Censimento Garante. L'attivazione da parte del Garante di sopralluoghi nei comandi e di relazione diretta con i relativi referenti delle camere di sicurezza ha fatto emergere un quadro lievemente differente rispetto a quello del punto precedere: 21 camere di sicurezza di cui 9 presenti nei capoluoghi e 12 nei territori provinciali.

Numero cds presenti (fonte Garante regionale)	Capoluogo	Provincia
PIACENZA	1	0
PARMA	0	0
REGGIO EMILIA	1	1
MODENA	1	5
BOLOGNA	1	3 (-2)
FERRARA	1	0 (-1)
RAVENNA	1	1
FORLI	1	0
CESENA	1	0
RIMINI	1	2
Totale	**9**	**12**

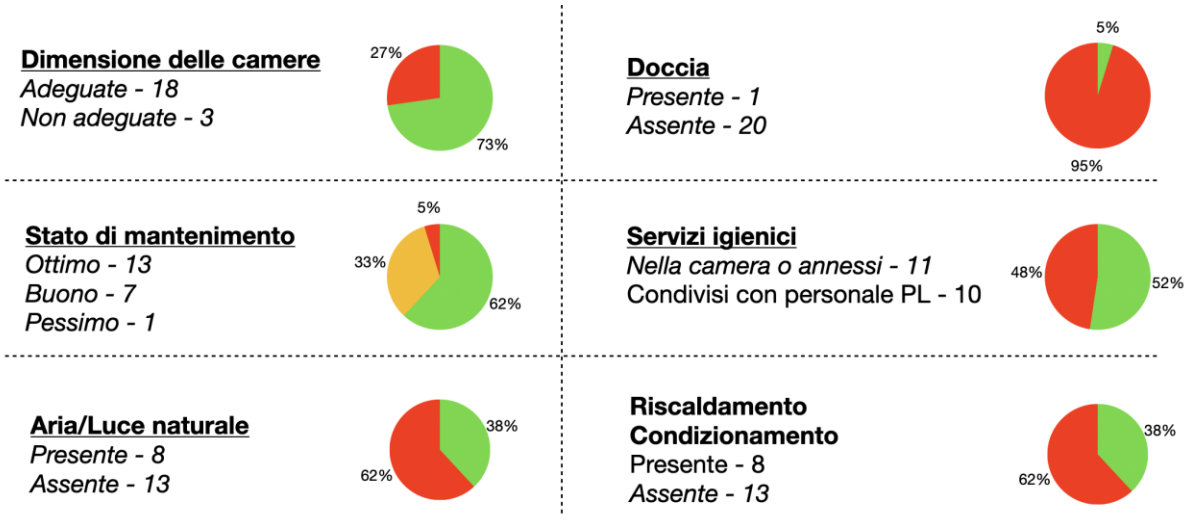
04.032. Camere di sicurezza preso i comandi della Polizia locale. Ubicazione. Le camere di sicurezza sono risultate essere ubicate in tutti i capoluoghi di provincia ad eccezione di Parma. Di seguito sono ripartiti i comuni in cui sono presenti queste strutture detentive presso i comandi della Polizia locale:

PIACENZA	*PIACENZA*
PARMA	-
REGGIO EMILIA	*REGGIO EMILIA*, Castelnuovo né Monti
MODENA	*MODENA*, Castelfranco E., Pavullo F., Vignola, Fiorano M. Sassuolo
BOLOGNA	*BOLOGNA*, San Lazzaro S., Valsamoggia, San Giorgio P.,
FERRARA	*FERRARA*

RAVENNA	*RAVENNA*, Lugo
FORLI	*FORLI*
CESENA	*CESENA*
RIMINI	*RIMINI*, Riccione, Santarcangelo R.

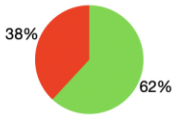
04.033. Camere di sicurezza presso i comandi della Polizia locale. Ubicazione siti. I comandi in cui sono presenti le camere di sicurezza sono risultati essere ubicati 19 in aree di pianura e solo 2 in aree di montagna. La tipologia di contesto edilizio riguarda in 8 casi edifici storici, un caso un edificio non storico, 8 casi in edifici di recente costruzione e in 4 casi in edifici commercial/direzionali. In 5 casi il contesto non è ad esclusivo uso della Polizia locale. Per quanto riguarda la collocazione verticale delle camere di sicurezza prevale quelle a piano terreno (12 casi) e un caso piano rialzato e un caso piano meno uno. In 5 siti le camere di sicurezza sono ubicati al primo piano e in 2 casi al secondo piano. Queste caratteristiche hanno permesso di comprendere che è presente un certo rischio nella gestione delle camere sicurezza in particolare là dove queste si trovano in contesti non esclusivi e in abitazioni di valore storico.

04.034. Camere di sicurezza presso i comandi della Polizia locale. Condizioni delle camere. I valori rilevati nel corso delle ispezioni riguardano caratteristiche codificate dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura. Nello schema che segue questi valori riguardano: la dimensione della camera, la presenza di una doccia, la presenza di servizi igienici, lo stato di mantenimento, l'accesso della stanza ad aria e luce naturale, la presenza di riscaldamento e condizionamento. Lo schema che segue evidenzia i risultati delle visite:

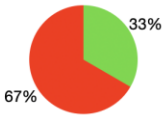


04.035. Camere di sicurezza presso i comandi della Polizia locale. Condizioni delle camere. Altri valori rilevati hanno riguardato la presenza di videosorveglianza nella camera, la presenza del pulsante di chiamata, la video sorveglianza nel corridoio e l'accesso all'aria per la persona arrestata.

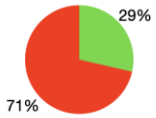
Videosorveglianza in camera
Presente - 13
Assente - 8



Pulsante di chiamata
Presente - 7
Assente - 14



Videosorveglianza in corridoio
Presente - 6
Assente - 15



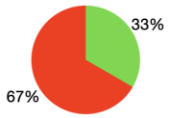
Accesso all'aria
Presente - 0
Assente - 21

04.036. Camere di sicurezza preso i comandi della Polizia locale. Servizi. Anche per quello che riguarda la fornitura dei pasti si è potuto appurare una situazione molto differente da comando a comando con alcuni casi che non si possono considerare del tutto regolari.

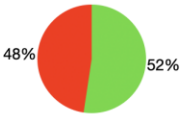
Tipologia servizio	Casi
Mense e servizi convenzionati per la distribuzione pasti e utilizzo buoni pasto	8
Nessuno	4
Acquistati del parroco del paese o tramite la Caritas	4
Macchinette del caffé	2
Acquistato tramite agenti con rimborso	2
Acquisto presso circolo annesso	1

04.037. Camere di sicurezza preso i comandi della Polizia locale. Difesa. Ampi i margini di negatività anche per gli aspetti relativi ai diritti delle persone arrestate sotto il profilo della gestione amministrativa:

Irregolarità nella gestione del registro delle presenze
SI - 14
NO - 7



Presenza del foglio dei diritti
SI - 11
NO - 10



Presenza elenco avvocati
SI - 0
NO - 21

04.038. Camere di sicurezza preso i comandi della Polizia locale. Il monitoraggio condotto ha evidenziato carenze nel 55% dei casi negli items verificati. Si ritiene necessario che la Regione conduca un monitoraggio più frequente sulle modalità di gestione delle persone arrestate valorizzando le

operatività dei contesti dei comandi con maggiore esperienza e sostenendo i comandi che invece presentano diffuse criticità. Le aree di miglioramento che si segnalano come prioritario sono: la gestione dell'autolesionismo e la prevenzione del suicidio e la gestione della dimensione sanitaria, la privacy dall'arresto alla permanenza nella camera di sicurezza, la custodia nelle camere di sicurezza con particolare riguardo alle condizioni strutturali e di trattamento, le tecniche di prevenzione e gestione degli eventi critici.

05. MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

05.001. Magistratura di sorveglianza. Organico. La pianta organica del Tribunale di sorveglianza di Bologna, comprensivo di quello degli Uffici di sorveglianza di Reggio Emilia e Modena vede 15 magistrati presenti (8 a Bologna, 5 a Reggio Emilia, 2 a Modena).

05.002. Magistratura di sorveglianza. Organico. Quanto ai componenti esperti del Tribunale (magistrati non togati che integrano il collegio) l'organico è di 28 unità con la presenza effettiva di soli 15 esperti.

05.003. Tribunale di sorveglianza. Organico. Le carenze di organico amministrativo (per 15 magistrati si hanno 27 unità presenti impiegate presso i due uffici di Tribunale e Ufficio di sorveglianza) si sono aggravate anche a fronte di doveri di ufficio che si sono originati:

- dall'aumento del personale di magistratura al quale non è corrisposto un aumento del personale amministrativo;
- dal vertiginoso aumento del carico di lavoro conseguente alle modifiche normative negli ultimi dodici anni, ci si riferisce all'entrata in vigore della esecuzione penale presso il domicilio ex L. 199/2010 primo dei provvedimenti cosiddetti "svuota carceri" cui sono seguiti significativi interventi in tema di liberazione anticipata cosiddetta speciale e di rimedi giurisdizionali e risarcitori ex artt. 35 bis e 35 ter O.P.
- dalla tendenza manifestatasi in un costante aumento della popolazione detenuta;
- dall'entrata in vigore, nel dicembre 2017, dell'art. 238 bis DPR n. 115/2002 (TU Spese di giustizia) in materia di conversione di pene pecuniarie, norma che ha riversato sugli uffici di sorveglianza oltre 15 anni di inattività delle agenzie di riscossione.

05.004. Tribunale di sorveglianza. Organico. Le ridottissime risorse di personale amministrativo non consentono di fornire un adeguato servizio aggravato anche dall'accumulo procedimenti del passato, con pendenze estremamente significative. Secondo il Tribunale di Sorveglianza è evidente che in questa situazione si determinano infrequenti prescrizioni di pene detentive per decorso del tempo.

05.005. Tribunale di sorveglianza. Organico. Ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia. Presentano carenze di personale ed inoltre ha un carico di lavoro gravoso e importante, con istituti penitenziari complessi ed affollati. La situazione è critica tenuto anche conto della complessità degli istituti penitenziari di pertinenza: la Cas adi reclusione di Parma è un istituto con un numero elevato di detenuti, sempre oltre 700 e anche di articolata tipologia (è presente il circuito art. 41 bis O.P. e per paraplegici) nel circondario inoltre è presente l'unica REMS del distretto).

05.006. Tribunale di sorveglianza. Flussi di lavoro. Nel periodo in esame risultano essere pervenuti 10.960 procedimenti. Nel corrispondente periodo dell'anno precedente risultavano 7.469 e 3.099 ancora prima. Risultano pendenti 15.477 procedimenti, la maggior parte dei quali riguarda liberi sospesi (art. 656 comma V c.p.p.) tra cui il più consistente blocco riguarda procedimenti per pene inferiori a 18 mesi.

05.007. Tribunale di sorveglianza. Indici di ricambio e indici smaltimento. Con le informazioni dei punti precedenti è facile comprendere che gli indici di ricambio (procedimenti definiti nel periodo diviso i sopravvenuti nel periodo x 100 – quando il risultato è superiore a 100 l'ufficio smaltisce più di quanto sopravviene) e di smaltimento (rapporto tra definiti e pendenze iniziali + sopravvenuti, cioè il cosiddetto carico di lavoro). I due indici hanno valori 62,20% per il primo e 30,58% per il secondo. Nel

2024 erano pari a 74,80% per il primo e 30,32% per il secondo.

05.008. Tribunale di sorveglianza. Carichi di lavoro. Trattasi dello stock da trattare nel periodo: pendenti iniziali + sopravvenuti. Questo valore è in aumento e da un carico di lavoro pari 17.234 dello scorso anno si è passati a 22.295. Va però evidenziato che sono stati conclusi 6.818 procedimenti, rispetto ai 5.899 dello scorso anno (2.200 in più) con un incremento del 33%.

Tribunale di sorveglianza di Bologna				
ANNO	**Pendenze iniziali**	**Sopravvenuti**	**Definiti**	**Pendenti finali**
2019-20 (dal 1/7)	7.445	6.826	5.035	9.236
2020-21	9.236	6.464	4.894	10.806
2021-22	10.806	4.822	4.336	11.292
2022-23	11.292	3.099	4.626	9.765
2023-24	9,.765	7.469	5.899	11.335
2024-25	11.335	10.960	6.818	15.477

05.009. Ufficio di sorveglianza. Carichi di lavoro.

Uffici di sorveglianza					
UdS	**Sopravvenuti**	**Definiti**	**Pendenti finali**	**Indice di ricambio**	**Indice di smaltimento**
Reggio Emilia	11.626	11.138	4.628	95,80%	69,24%
Modena	4.851	4.448	2.325	91,69%	65,67%
Bologna	17.723	16.203	10.032	91,42%	60,88%

05.010. Tribunale di sorveglianza. Pene sostitutive. Si registra un aumento del flusso in entrata di pene sostitutive in esecuzione, soprattutto per la detenzione domiciliare sostitutiva, contenute comunque nel numero di decine di esecuzione per Ufficio, Spesso tuttavia si presentano problematiche esecutive, per il sopraggiungere di ulteriori titoli relativi a pene detentive o anche per misure di sicurezza.

05.011. Tribunale di sorveglianza. Misure alternative. Le misure alternative (affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare, semilibertà) sono in costante aumento salvo alcuni casi di sospensioni o anche di revoche che rappresentano l'inevitabile e possibile conseguenza del sistema.

06. AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

06.001. PRAP. Popolazione detenuta. In tutto il distretto dell'Emilia-Romagna e Marche nel corso dell'anno in esame si è assistito ad un aumento esponenziale della popolazione detenuta. Il rapporto tra la popolazione detenuta e la capacità ricettiva risulta essere penalizzato dalla indisponibilità di alcune sezioni detentive negli I.P. di Reggio Emilia, interessate da lavori di ristrutturazione/adeguamento, e dal crescente numero di ingressi.

06.002. PRAP. Popolazione detenuta. Nel corso degli ultimi 4 anni si è assistito ad un incremento di oltre 700 unità di detenuti a fronte di un numero di posti regolamentari pressoché immutato. Tenuto conto che la popolazione media collocata presso un carcere in Emilia-Romagna è pari a 400 persone risponde al vero affermare che in 4 anni nella regione emiliano-romagnola è "nato" 1,5 nuovo istituto penitenziario che "pesa" sui 10 reali e presenti.

06.003. PRAP. Popolazione detenuta. L'attuale situazione penitenziaria nella regione restituisce e rafforza la funzione costituzionale della pena, ma impone una ridefinizione delle priorità e delle strategie di interventi da declinare ai diversi livelli istituzionali intra ed extra moenia. Dalle politiche assunzionali dell'amministrazione, almeno sul fronte della Polizia penitenziaria, fino alla gamma dei servizi e offerte formative e di lavoro da garantire ai ristretti sin dall'ingresso in istituto e in vista di misure alternative, con il coinvolgimento sempre più fattivo ed incisivo degli enti territoriali preposti alle politiche sociali in generale, e più specificatamente alle politiche del lavoro e di una formazione professionale adeguata e rispondente alle esigenze dei diversi ambiti territoriali. Da ultimo ma non certo per importanza, sensibilizzare i competenti referenti istituzionali per le politiche abitative accessibili ai detenuti o per lo meno a chi termina di scontare la pena.

06.004. PRAP. Dirigenti penitenziari. Sono previsti 23 dirigenti, 18 sono assegnati e 17 gli effettivi presenti, di questi 3 svolgono la funzione di vicedirettori (2 a Bologna e 1 a Parma).

06.005. PRAP. Riorganizzazione. Nel corso della parte terminale dell'anno si è avvito il processo di riorganizzazione territoriale dell'Amministrazione penitenziaria con l'istituzione di un'ulteriore articolazione amministrativa per le Regioni Umbria e Marche che ha rivisitato la competenza funzionale dell'ambito Emilia-Romagna.

06.006.PRAP. Riorganizzazione. Il provveditore che compulsato la leva strategica della formazion per incrementare l''efficacia dell'azione istituzionale del personale effettivamente presente (210 unità del comparto funzioni centrali, 1996 unità della Polizia penitenziaria e 16 dirigenti penitenziari). La formazione è ritenuta dal provveditorato la giusta leva per lavorare sul potenziamento delle competenze trasversali della persona e sulle modalità di comunicazione al fine di poter garantire un livello di benessere del personale il più alto possibile concentrando le azioni formative sulla comunicazione, la negoziazione, la descalation, la capacità di relazione e di collaborazione per favorire la crescita professionale degli operatori della Polizia penitenziaria rispetto ad una popolazione detenuta sempre più fragile e critica nei comportamento e nel rispetto delle regole, con complessità rispetto alla provenienza culturale, estrazione sociale e ambientale.

06.007. PRAP. Funzione centrali. Nel corso dell'anno in esame si è assistito a una significativa assunzione di personale per i ruoli di funzionario dell'organizzazione e delle relazioni (FOR), funzionari giuridico pedagogici-educatori (FGP), contabili (FC), assistenti tecnici, anche se non si è determinata la copertura delle piante organiche si è assistito, per una parte dell'anno in esame, a lievi miglioramenti organizzativi, successivamente si sono registrati molti casi di dimissioni o passaggio ad altra amministrazione che hanno di molto ridotto l'effetto degli incrementi di personale. In alcuni casi si assiste ad un peggioramento della situazione rispetto a quella preesistente nonostante le nuove assunzioni alle quali sono poi però seguite mobilità e defezioni. La figura più colpita da questo

fenomeno è quella del contabile ma non sono, purtroppo, stati esclusi gli educatori.

06.008.PRAP. Corruzione. La necessità di contrastare il fenomeno ha indotto l'amministrazione penitenziaria ad attivarsi con azioni formative per promuovere la cultura organizzativa e la pratica operativa nel rispetto dei canoni deontologici e del Codice di comportamento.

06.009. PRAP. Personale di Polizia Penitenziaria. Nel distretto Emilia-Romagna e Marche risultano essere amministrati 2.719 unità di Polizia penitenziaria, di cui 2.063 in Emilia-Romagna e 656 nelle Marche, 2.543 sono le unità effettive, di cui 1.930 in Emilia-Romagna e 613 nelle Marche. Questi numeri definiscono una carenza di personale pari in media al 20% nel distretto (19% in Emilia-Romagna e 22% nelle Marche). Sul piano dei singoli istituti si registrano le peggiori mancanze di personale a Forlì (30%) e Ancona Monteacuto (37%). Dall'altra parte questi organici sono praticamente completi a Castelfranco Emilia e Barcaglione, nelle Marche.

06.010. PRAP. Personale di Polizia Penitenziaria. Per quanto riguarda i funzionari del distretto sono in servizio 19 unità rispetto alle 25 previste. Tutte le sedi del distretto hanno come Comandanti appartenenti alla carriera dei funzionari del corpo. La Casa circondariale di Bologna vanta 2 Vice Comandanti effettivamente presenti. Piacenza, Reggio Emilia e Rimini hanno un funzionario distaccato fuori sede. Nel ruolo di ispettori, la cui pianta organica è costituita da 313 unità., risultano amministrate 216 unità, di cui 186 sono effettivamente presenti con una carenza del 41% nel ruolo dei sovraintendenti, la cui pianta organica è costituita da 427 unità, risultano amministrate 222 unità, di cui 208 sono effettivamente presenti con una carenza del 51% e nel ruolo di agenti /assistenti, la cui pianta organica è costituita da 2.383 unità, ne risultano amministrate 2.256, di cui 2.130 sono effettivamente presenti con carenza dell'11%.

06.011. PRAP. Personale di Polizia Penitenziaria. Le recenti è importanti assunzioni nel ruolo di agenti hanno consentito di registrare un sensibile miglioramento anche se la situazione generale continua a presentare delle criticità per la persistente e mancata copertura delle piante organiche.

06.012. PRAP. Esperti ex art. 80. L'ingente numero di psicologi convenzionati per l'osservazione e trattamento dei detenuti presenti negli istituti ha indirettamente contribuito al miglioramento del benessere del personale, favorendo un più sereno dialogo con la popolazione detenuta e garantendo un efficace strumento di mediazione nei difficili rapporti tra detenuti e autorità penitenziaria.

06.013. PRAP. Strutture. Le strutture detentive presentano, con pesi, diversi tutte dei problemi, in particolare per quello che riguarda la dotazione di servizi per i detenuti e la fornitura di acqua calda e riscaldamento nella stagione invernale. Inadeguati sono anche gli spazi detentivi per le persone anziane e con patologie anche nel periodo estivo con le alte temperature. Appaiono essere prioritari interventi di manutenzione ordinaria e straordinarie dei reparti detentivi, l'efficientamento energetico delle strutture, potenziamento, sostituzione e manutenzioni dei grandi impianti e reti infrastrutturali.

06.014.PRAP. Edilizia penitenziaria. Sono in programma diversi progetti finalizzati all'ampliamento della capacità regolamentare delle carceri di Bologna, Ferrara e Reggio Emilia. A Forli è attivo il cantiere per la costruzione del nuovo carcere. In ristrutturazione è il secondo piano della struttura detentiva di Castelfranco Emilia (MO) e, purtroppo, anche per il 2025 non sono stati avviati i lavori di ristrutturazione della prima sezione della Casa Circondariale di Rimini.

06.015.PRAP. Edilizia penitenziaria. Le infrastrutture penitenziarie presenti in Emilia-Romagna risalgono a tempi remoti (Ravenna, Forlì, Castelfranco Emilia) e resto ad epoche che si collocano tra gli anni '80 e '90. Queste necessitano di interventi a livello strutturale e di manutenzione e conservazione. Le maggiori criticità si registrano spesso negli impianti di riscaldamento e distribuzione dell'acqua.

06.016. PRAP. Detenuti. La circolare n. 3693/6143 del 18.07.2022 che ha rivisitato lo schema regionale della media sicurezza ex art. 115 R.E. definito e condiviso con tutte le direzioni degli istituti penitenziari ed i relativi responsabili di area manifesta delle difficoltà nel passaggio tra i vari regimi afferenti al circuito media sicurezza rendendo critica la progressione trattamentale. Le sezioni ex art. 32 e isolamento risultano essere spesso utilizzate per finalità diverse rispetto a quelle attribuite dalla norma, effetto questo, molto spesso, del sovraffollamento nelle carceri, generando così processi incoerenti rispetto alle necessità di una gestione coerente ed efficace del sistema penitenziario.

06.017. PRAP. Detenuti. La quasi totali dei detenuti media sicurezza si caratterizza per una significativa dimensione di povertà economica ed educativa, condizioni di indigenza e bassa scolarizzazione, problematiche di salute fisica e psichica.

06.018. PRAP. Suicidi. Dai 9 casi del 2022, si è passati ai 4 del 2023, 9 del 2024 a 5 nel 2025. Questi dati hanno collocato l'Emilia-Romagna come una delle regioni maggiormente colpite da questo fenomeno. Al fine di contrastare ilo fenomeno è data la massima importanza all'adozione di protocolli locali con gli organi sanitari territoriali per la prevenzione del rischio suicidario. La strategia si basa sulla messa in campo di azioni sinergiche tra i diversi interlocutori istituzionali e alla loro formazione congiunta.

06.019. PRAP. Lavori di pubblica utilità. Questa opportunità risulta essere largamente disattesa.

06.020. PRAP. Giovani adulti stranieri. Il fenomeno colpisce diverse carceri generando sacche di disagio di grande importanza in particolare per l'inadeguatezza dell'offerta trattamentale.

06.021.PRAP. Progetti di istituto. Il garante ha invitato il provveditore a migliorare la struttura dei progetti di istituto che rappresentano i documenti unitari espressione di tutte le professionalità e delle aree organizzative di un istituto penitenziario e che governano la programmazione e le risorse a favore del lavoro di recupero dei detenuti. Sul punto il garante ha anche chiesto di rendere pubblici questi documenti in modo da rendere nota e trasparente l'azione dell'amministrazione penitenziaria.

06.022.PRAP. Circuiti detentivi. Il sovraffollamento delle carceri ha imposto una riflessione e valutazione sull'assetto dei circuiti detentivi, ed in particolare per il circuito di media sicurezza. La strategia adottata è quella di caratterizzare gli istituti della regione secondo una vocazione territoriale, orientando attività scolastiche, formativa e lavorativa, incentivando la collaborazione delle realtà imprenditoriali, del volontariato e del terzo settore.

07. AZIONI PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI

07.001. Gennaio. Pubblicazione: Repertorio di immagini degli spazi trattamentali del Centro Giustizia Minorile di Bologna

Il 27 gennaio il Garante, insieme al fotografo Francesco Cocco ha presentato al Pratello, il volume fotografico dedicato agli spazi detentivi del carcere minorile di Bologna, con fotografie degli spazi intesi come elementi basilari per il percorso rieducativo dei detenuti. 200 immagini realizzate, fra il dicembre 2022 e il dicembre 2024, nei luoghi dedicati alla vita quotidiana dei ragazzi, nella struttura penitenziaria minorile bolognese del Pratello. Il libro, "Repertorio di immagini degli spazi trattamentali del centro giustizia minorile di Bologna", raccoglie immagini di contesti e ambienti riservati alle persone detenute (come, ad esempio, stanze di pernottamento, aule, laboratori, luoghi di culto), compresi quelli delle attività cosiddette trattamentali: spazi dedicati alla rieducazione della persona detenuta, che, attraverso il percorso trattamentale, dovrà acquisire quegli strumenti che gli consentiranno una volta fuori di essere reintegrato nel sistema sociale di riferimento.

Alla presentazione del volume è intervenuto il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Maurizio Fabbri, che ha ribadito l'impegno delle istituzioni sul tema della detenzione carceraria. Hanno partecipato anche il direttore del carcere del Pratello Alfonso Paggiarino, la presidente del tribunale minorile di Bologna Gabriella Tomai, Giuseppe di Giorgio procuratore dello stesso tribunale, l'assessora al welfare del Comune di Bologna Matilde Madrid, Marco Bonfiglioli dirigente del Provveditorato regionale, il Garante comunale dei detenuti Antonio Ianniello e la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Claudia Giudici.

07.002. Aprile. Convegno "Carcere, transessualità e limitazione della libertà personale. Dall'esperienza di Reggio Emilia all'Italia"

Si è svolto a Bologna, il 9 aprile 2025, presso l'Aula Fanti dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna il convegno promosso dal Garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri, che ha visto un approfondimento sulla condizione dei detenuti trans presso l'apposita sezione del carcere di Reggio Emilia. "Il transgender in carcere è soggetto a una situazione di doppia difficoltà, in quanto limitato della libertà e per la sua appartenenza a una particolare minoranza. Viene considerato di frequente parte 'divisiva' del sistema penitenziario e per questo servirebbe attivare percorsi personalizzati che tengano conto di questa condizione particolare e che non trascurino l'aspetto del disagio psichico che queste persone spesso manifestano", ha spiegato il garante Roberto Cavalieri.

Nella sezione reggiana (attiva dal 2018), denominata Orione, sono presenti una decina di transgender. Il problema per questa particolare categoria di detenuti, a Reggio Emilia come nel resto d'Italia (una settantina nelle carceri italiane), riguarda l'offerta di servizi rientranti nel trattamento in carcere, decisamente più carente rispetto ai detenuti maschi. L'istruzione, la formazione professionale e l'accesso al lavoro, elementi essenziali nel percorso rieducativo rivolto ai detenuti, non vengono ancora garantiti ai transgender detenuti a Reggio Emilia. Situazione che si traduce per queste persone in un vero e proprio isolamento, con la conseguenza della violazione di un diritto fondamentale. L'assistenza sanitaria è un altro diritto inviolabile che deve essere garantito alle persone detenute. Nel caso dei transgender deve essere assicurata la fruizione delle terapie ormonali e della psicoterapia a supporto del percorso di transizione. Un aspetto che, però, non trova piena attuazione a Reggio Emilia a causa della carenza in struttura di personale sanitario.

I relatori al convegno, oltre allo stesso Garante Roberto Cavalieri, sono stati Elena Carletti (presidente

della commissione Parità dell'Assemblea legislativa), Marco Bedini (magistrato di sorveglianza a Reggio Emilia), Silvio Di Gregorio (provveditore dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e delle Marche), Giovanni Torrente (docente dell'Università di Torino), Giulia Fabini (presidente dell'associazione Antigone in Emilia-Romagna), Sofia Ciuffoletti (direttrice dell'associazione Altro Diritto), Samuele Ciambriello (garante dei detenuti della Campania), Bruno Mellano (garante dei detenuti del Piemonte), Annalisa Rabitti (assessora al Welfare nel Comune di Reggio Emilia), Antonietta Cozza (avvocata del Movimento identità transessuale), Cecilia Di Donato (responsabile della scuola di teatro MaMiMò di Reggio Emilia), Christian Cristalli (responsabile nazionale politiche trans per l'Arcigay), Maria Di Palma (funzionaria giuridico-pedagogica del PRAP Emilia-Romagna e Marche), Carmen Bertolazzi (giornalista, attivista e presidente dell'associazione Ora d'aria di Roma), Carmela Gesmundo (funzionaria giuridico-pedagogica degli Istituti Penali di Reggio Emilia), Daniela Falanga (responsabile nazionale carceri per l'Arcigay), Silvia De Giorgi (volontaria nel carcere di Ivrea), Francesco Santin (presidente della cooperativa Bhlyster di Belluno) e Porpora Marcasciano (presidente della commissione Parità del Comune di Bologna).

07.003. Giugno. Convegno "Psicologia Penitenziaria: sfide, integrazione e innovazione"

Si è svolto a Bologna, il 17 giugno 2025, presso l'Aula Fanti dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna il convegno promosso dal Garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna ed il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna e Marche, nato dall'esigenza di rappresentare e approfondire il ruolo della psicologia all'interno del sistema penitenziario contemporaneo.

L'attualità ci restituisce un mondo penitenziario segnato dal sovraffollamento, dall'autolesionismo, dai suicidi, dal disagio psicologico e psichiatrico, e dalla sfiducia in un sistema che dovrebbe essere occasione di riscatto e ricostruzione. Se un tempo il contenitore di questo "dolore" era solo il carcere oggi la recidiva collega in modo sempre più stretto anche le criticità che i territori incontrano nella presa in carico delle persone che commettono reati e/o che terminano una pena.

Attraverso un approccio che unisce conoscenza del complesso ruolo dello psicologo e dei progetti e che vede questa professione come strategica, l'evento si è proposto di mettere a confronto esperti del settore per riflettere sulle principali criticità del contesto carcerario, sulle opportunità di integrazione tra diversi saperi e professioni e sulle prospettive di innovazione nei modelli di intervento clinico, riabilitativo e preventivo.

Il convegno si è strutturato in diverse sessioni dedicate ad altrettanti campi di azione dello psicologo: il trattamento delle dipendenze e la promozione della salute mentale negli Istituti Penitenziari, lo psicologo e la prevenzione del rischio suicidario, il trattamento dei condannati per reati riconducibili alla violenza di genere, reati sessuali, reati contro le donne e uomini maltrattanti, l'osservazione scientifica della personalità, il trattamento rieducativo dei condannati e l'ambito della sanità penitenziaria.

I relatori al convegno, oltre allo stesso Garante Cavalieri, sono stati Maurizio Fabbri, Presidente Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, Massimo Fabi, Assessore alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, Luana Valletta, Presidente dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna, Stefano Di Lena, Direttore Casa Circondariale di Ravenna, Maria Letizia Venturini, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, Daniele Vasari, Psicologo Psicoterapeuta Az. USL-IRCCS di Reggio Emilia e Istituti Penali di Reggio Emilia, Ludovica De Fazio, Dirigente Psicologo presso il Servizio Dipendenze Patologiche di Ravenna dell'AUSL Romagna, Paolo De Pascalis, Psicologo psicoterapeuta presso l'Ausl di Modena, Arianna Fezzardi, Psicologa - Esperto ex art. 80 presso Dipartimento

dell'amministrazione penitenziaria, Stefano Eleuteri, Sessuologo clinico e Psicologo Esperto Ex. Art.80 presso Casa Circondariale Rebibbia, Gabriella Gallo, Direttrice UOC Psicologia territoriale presso l'Ausl di Bologna, Carolina Conti, Psicologa Psicoterapeuta specialistica ambulatoriale presso l'Ausl di Bologna, Emilia Infante, Dirigente psicologo presso l'Ausl di Bologna, Antonia Sorge, Psicoterapeuta e assegnista di ricerca presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano, Federico Zanon, Dirigente psicologo presso l'Ausl di Venezia.

07.004. Giugno. Conferenza di presentazione del progetto di "Monitoraggio dei luoghi di privazione della libertà da parte delle forze di polizia in Emilia-Romagna"

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive e limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna ha il mandato di visitare ogni luogo in cui le persone sono private della libertà. Tra questi anche i locali presso i presidi delle forze di polizia. Le visite comportano la raccolta di informazioni e dati sugli arresti ed il fermo ed il rispetto dei diritti delle persone fermate o arrestate con il fine di costruire un quadro di conoscenze sulla gestione delle persone private della libertà da parte delle forze che le prendono in custodia e che hanno il compito di assicurare loro dignità, integrità fisica e psichica, nonché effettività dei diritti.

Il 24 giugno 2025, a Bologna, si è svolta una conferenza in cui è stato presentato il progetto per il "MONITORAGGIO DEI LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTA' DA PARTE DELLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA"

Il progetto è realizzato con il supporto tecnico dell'Unità forze di polizia del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e si è svolto attraverso diverse fasi che sono state presentate nel corso della conferenza e che hanno portato alla realizzazione di visite delle camere di sicurezza presso le forze di polizia della regione, alla diffusione dei risultati ed alla organizzazione di una formazione.

Relatore al convegno, oltre allo stesso Garante Cavalieri è stato Riccardo Turrini Vita, Presidente del collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà. A seguito dell'introduzione dei due relatori c'è poi stata la presentazione delle diverse fasi del progetto a cura dell'Ufficio del Garante Nazionale - U.O. Privazione della libertà da parte delle forze di polizia - ed un confronto operativo con i delegati di Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Polizia Locale.

07.005. Luglio. Campagna: Lascia un segno

Il 2 luglio è stato presentato a Parma "Lascia un Segno", un progetto di comunicazione dell'agenzia Ad Store, sostenuto da Garante e dal Provveditorato regionale e dedicato al tema dell'integrazione e della promozione del proprio benessere, sia per i detenuti che per tutte le persone coinvolte quotidianamente nel sistema carcere regionale. Il progetto ha "popolato" di messaggi gli spazi interni comuni delle dieci carceri dell'Emilia-Romagna. I messaggi hanno affrontato le tematiche centrali della vita in carcere: prevenzione del suicidio, educazione e recupero, tutela della salute, diritti e convivenza e volontariato. La scelta di Ad Store è stata quella di adottare un linguaggio capace di superare le barriere linguistiche e culturali: quello del tatuaggio. L'agenzia ha realizzato una serie di messaggi, al centro di poster, magliette e altri materiali che sono stati distribuiti in tutti gli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna. L'attività è ancora in corso e prevede nuovi momenti di promozione anche per l'anno 2026, per continuare a portare messaggi di prevenzione, inclusione e promozione di corretti stili di vita, sia negli Istituti penitenziari che nell'intero territorio regionale.

07.006. Ottobre. Pubblicazione: Guida alle carriere lavorative e professionali nell'amministrazione

penitenziaria

La guida nasce dalla collaborazione fra il Garante dei Detenuti della Regione Emilia-Romagna, il provveditorato per l'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna e Marche, il Corpo della Polizia Penitenziaria ed il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna, e parte dall'esigenza di promuovere, soprattutto tra i giovani, studenti e non, una maggiore conoscenza del sistema penitenziario e dell'amministrazione che lo governa.
Pensata per orientare chi desidera intraprendere una carriera nel sistema dell'esecuzione penale, ma anche per stimolare una riflessione più ampia sul ruolo che tali professioni possono e devono assumere nel processo di cambiamento dell'istituzione carceraria. Una trasformazione profonda passa inevitabilmente attraverso la professionalità, la competenza e la consapevolezza critica di chi vi opera quotidianamente: agenti penitenziari, educatori, funzionari giuridico-pedagogici, psicologi, direttori. Questa guida vuole essere uno strumento concreto per chi è interessato a queste carriere, ma anche un invito a considerare il lavoro nell'amministrazione penitenziaria non solo come un impiego, ma come un'opportunità di contribuire a un cambiamento di paradigma.

07.007. Dicembre. Convegno 50° anno dall'emanazione dell'Ordinamento Penitenziario

La legge sull'ordinamento penitenziario nel 2025 ha compiuto cinquant'anni. Si tratta di un provvedimento legislativo che, per il sistema carcerario, ha rappresentato una vera e propria rivoluzione. Grazie all'approvazione di questa legge si è superato l'approccio punitivo per introdurre un modello che punta alla riabilitazione della persona. Il detenuto diventa infatti portatore di diritti, così come il carcere diventa una palestra rieducativa. Il soggetto in detenzione, attraverso percorsi personalizzati (a partire dal lavoro in carcere) deve avere l'obiettivo, una volta finita la pena, di riuscire a reintegrarsi socialmente in quanto il reinserimento sociale è anche il migliore antidoto contro le recidive.

Per affrontare questo tema si è svolto il 5 dicembre, presso la Sala Fanti dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, un convegno dal titolo "50° anno dall'emanazione dell'Ordinamento Penitenziario"

Relatori al convegno, oltre allo stesso Garante Cavalieri sono stati Silvio Di Gregorio, Provveditore dell'Emilia-Romagna e Marche, Maria Letizia Venturini, Presidente Tribunale di Sorveglianza Bologna, Elena Carletti, Presidente Commissione Cultura e Parità Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, Aldo Scolozzi Direttore UIEPE Emilia-Romagna e Marche, Giancarlo Giulianelli Garante regionale diritti detenuti Regione Marche, Eleonora Dei Cas Ricercatrice dell'UniMORE, in Videocollegamento il Cardinale di Bologna S.E. Matteo Maria Zuppi, Rosa Alba Casella Direttore C.C. Bologna, Armando Di Bernardo Comandante Polizia Penitenziaria II.PP. Reggio Emilia, Daniela Bevilacqua Capo Area Pedagogica C.C. Ravenna, Paolo Roselli Capo Area Contabile II.PP. Reggio Emilia, Elisabetta Dalmonte responsabile medico AUSL Romagna, Padre Marcello Mattè cappellano C.C. Bologna, Dalia Carosi funzionario servizio sociale UIEPE Bologna, Giorgio Magnanelli presidente conferenza regionale volontariato Marche, Carla Chiappini conferenza regionale volontariato giustizia dell'Emilia-Romagna, moderatore: Francesca Romana Valenzi direttore ufficio detenuti e trattamento– PRAP Emilia-Romagna e Marche.

Respect Yourself

SE STAI MALE, CHIEDI AIUTO. PARLIAMONE.
IF YOU'RE STRUGGLING, ASK FOR HELP. TALK ABOUT IT.
SI TU TE SENS MAL, DEMANDE DE L'AIDE. PARLONS-EN.
إذا لم تكن تشعر بحال جيدة، اطلب المساعدة. تحدث عن الأمر.

LASCIA *un* SEGNO

UN'INIZIATIVA DI

THE AD STORE

Creativity for humans

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna e Marche

CON LA COLLABORAZIONE DI

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

TAKE Care OF You

L'ALCOL PRODOTTO NELLE CELLE È PERICOLOSO. NON METTERE A RISCHIO LA TUA SALUTE.
ALCOHOL PRODUCED IN PRISONS IS DANGEROUS. DON'T PUT YOUR HEALTH AT RISK.
L'ALCOOL PRODUIT DANS LES CELLULES EST DANGEREUX. NE METS PAS TA SANTÉ EN PÉRIL.
الكحول المُنتج بشكل غير قانوني خطير. لا تُخاطر بصحتك.

LASCIA un SEGNO

UN'INIZIATIVA DI

THE AD STORE

Creativity for humans

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna e Marche

CON LA COLLABORAZIONE DI

RegioneEmilia-Romagna Assemblea legislativa | Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Better together

RISPETTA SEMPRE CHI TI STA ACCANTO.
ALWAYS RESPECT THOSE AROUND YOU.
RESPECTEZ TOUJOURS CEUX QUI SONT AUTOUR DE VOUS.
معًا أفضل احترم كل من حولك دائمًا.

LASCIA un SEGNO

UN'INIZIATIVA DI

THE AD STORE

Creativity for humans

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna e Marche

CON LA COLLABORAZIONE DI

RegioneEmilia-Romagna Assemblea legislativa | Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Build ~YOUR~ FUTURE

PARTECIPA AI PERCORSI TRATTAMENTALI. POSSONO CAMBIARTI LA VITA.
TAKE PART IN PURPOSEFUL ACTIVITIES. THEY CAN CHANGE YOUR LIFE.
PARTICIPEZ AUX ACTIVITÉS UTILES. ELLES PEUVENT CHANGER VOTRE VIE.
ابنِ مستقبلك شارك في أنشطة هادفة ممكن تغيّر حياتك.

LASCIA *un* SEGNO

UN'INIZIATIVA DI

THE AD STORE

Creativity for humans

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna e Marche

CON LA COLLABORAZIONE DI

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

freedom TO HELP

QUI DENTRO ABBIAMO BISOGNO ANCHE DI TE. DIVENTA VOLONTARIO.
WE NEED YOU HERE, TOO. BECOME A VOLUNTEER.
NOUS AVONS BESOIN DE VOUS ICI AUSSI. DEVENEZ BÉNÉVOLE.
كن متطوعًا. معنا نحتاجك.

LASCIA un SEGNO

UN'INIZIATIVA DI

THE AD STORE

Creativity for humans

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna e Marche

CON LA COLLABORAZIONE DI

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna e Marche

CONVEGNO
9 aprile 2025
dalle 14.00 alle 18.0

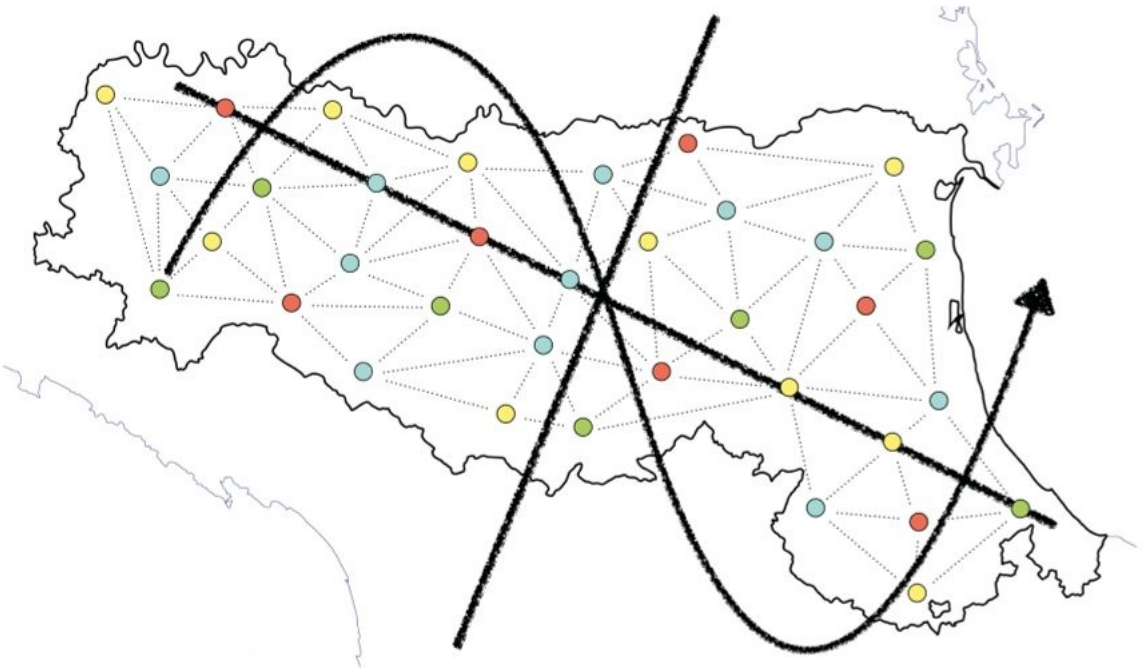
Sala Fanti
Via Aldo Moro 50
Bologna

CARCERE, TRANSESSUALITA'E LIMITAZIONE DELLA LIBERTA' PERSONALE

Dall'esperienza di Reggio Emilia all'Italia.

LASCIA
un
SEGNO
Respect Yourself

29/01
2026



I DIRITTI DELLE PERSONE IN TRANSITO NELLE CAMERE DI SICUREZZA PRESSO LE FORZE DI POLIZIA

Formazione per il personale della Polizia locale dell'Emilia-Romagna

PALAZZO DEL GOVERNATORE
Parma, 29 gennaio 2026

in collaborazione con

GNPL Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale

RER

Comune di Parma

RegioneEmilia-Romagna Assemblea legislativa | Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Psicologia penitenziaria:

sfide, integrazione e innovazione

CONVEGNO - Sala Fanti - Via Aldo Moro, 50 - Bologna

17/6 2025

RegioneEmilia-Romagna
Assemblea legislativa
Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna e Marche

ORDINE DEGLI PSICOLOGI della Regione Emilia-Romagna

09.00 13.30

Questa guida è stata pensata per offrire ai giovani diplomati e laureati, che desiderano intraprendere una carriera nel mondo dell'amministrazione penitenziaria, un orientamento, chiaro e dettagliato, alle opportunità professionali (requisiti per accedervi e tipologie di prove che caratterizzano gli specifici concorsi) di questo settore della pubblica amministrazione.
Le figure professionali che compongono questa guida operano sinergicamente con l'obiettivo di garantire, non solo la sicurezza e l'ordine all'interno degli istituti, ma soprattutto il trattamento e il reinserimento sociale nei confronti delle persone che stanno scontando una pena detentiva in carcere.
Le schede spiegano nel dettaglio le modalità per aspirare ai ruoli di dirigente penitenziario, funzionario della professionalità giuridico pedagogica, esperti psicologi e criminologia clinica (ai sensi dell'art. 80 c.4 della legge n. 354/1975, esperto mediatore culturale, psicologo, funzionario contabile e per i ruoli di agente, ispettore e commissario del corpo della Polizia penitenziaria.

In collaborazione con:

Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA E MARCHE

POLIZIA PENITENZIARIA

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DEPARTMENT OF SOCIOLOGY AND BUSINESS LAW

RegioneEmilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

GUIDA ALLE CARRIERE LAVORATIVE E PROFESSIONALI NELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

50° ANNO DALL'EMANAZIONE DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO

CONVEGNO

5 dicembre 2025 - dalle 9.00 alle 13.30

Assemblea Legislativa - Sala Fanti - Viale Aldo Moro, 50 - Bologna

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna e Marche

RegioneEmilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale

REPERTORIO DI IMMAGINI DEGLI SPAZI TRATTAMENTALI DEL CENTRO GIUSTIZIA MINORILE DI BOLOGNA

08. AGENDA DEL GARANTE

GENNAIO

09/01/2025 BOLOGNA - Incontro con il console della Tunisia inerente lo stato dei diritti dei detenuti
09/01/2025 BOLOGNA - Incontro presso l'Università di Bologna per collaborazione su una pubblicazione dedicata alle carriere lavorative e professionali nell'Amministrazione penitenziaria
09/01/2025 MODENA - visita e colloqui presso la CC di Modena
10/01/2025 PARMA - Incontro con Emergency Parma
13/01/2025 BOLOGNA - Incontro del tavolo interistituzionale con sanità regionale e provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria
13/01/2025 REGGIO EMILIA - Presenza al processo per tortura di un detenuto in veste di parte civile
14/01/2025 PARMA - Incontro con Ufficio del Garante Nazionale per progetto camere di sicurezza
16/01/2025 - a distanza - Incontro con provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e coordinamento teatri carcere
17/01/2025 MODENA - visita congiunta con la Garante locale alla CC di Modena
17/01/2025 MODENA - incontro con legali di un detenuto suicida presso la CC di Modena
18/01/2025 PARMA - presente alla iniziativa teatrale presso gli II.PP. di Parma
21/01/2025 BOLOGNA - incontro con delegazione del sindacato della polizia penitenziaria CGIL
21/01/2025 BOLOGNA - visita e colloqui presso CC di Bologna
25/01/2025 PARMA - presenza alla cerimonia di giuramento degli allievi della Polizia penitenziaria
27/01/2025 BOLOGNA - conferenza stampa presso IPM di Bologna
27/01/2025 MODENA - visita e colloqui CC di Modena
30/01/2025 - a distanza - incontro con Assessorato regionale al welfare

31/01/2025 PARMA - colloqui presso II.PP. di Parma

FEBBRAIO

03/02/2025 ROMA - incontro con i tecnici del garante nazionale per progetto camere di sicurezza
06/02/2025 - a distanza - riunione con provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria
07/02/2025 PIACENZA - visita e colloqui presso CC di Piacenza
10/02/2025 BOLOGNA - Incontro del tavolo interistituzionale con sanità regionale e provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria
10/02/2025 BOLOGNA - incontro con Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
11/02/2025 ROMA - incontro con Capo dipartimento della giustizia minorile e di comunità
11/02/2025 - a distanza - incontro con garanti regionali
15/02/2025 PARMA - visita e colloquio ad una persona agli arresti domiciliari
17/02/2025 REGGIO EMILIA - presenza al processo per tortura di un detenuto in veste di parte civile
17/02/2025 - a distanza - incontro della Conferenza nazionale dei garanti locali
18/02/2025 - a distanza - incontro con direttore UIDEPE Emilia Romagna
19/02/2025 - a distanza - partecipazione alla cabina di regia per l'area penale presso l'Assessorato regionale al welfare

21/02/2025 - a distanza - incontro con i tecnici del Garante nazionale per progetto camere di sicurezza
22/02/2025 PARMA - visita e colloquio ad una persona agli arresti domiciliari
25/02/2025 BOLOGNA - incontro con la Presidente della Commissione Per la parità e per i diritti delle persone e Cultura
25/02/2025 PARMA - incontro per progetto Lascia un segno
26/02/2025 - a distanza - partecipazione alla commissione welfare del Comune di Bologna sulla detenzione delle persone transessuali
27/02/2025 - a distanza - incontro con referente AUSL Romagna
28/02/2025 - a distanza - partecipazione alla commissione welfare del Comune di Bologna

MARZO

03/03/2025 BOLOGNA conferenza stampa per convegno sulla detenzione delle persone transessuali
05/03/2025 - a distanza - incontro con i tecnici del Garante Nazionale per progetto camere di sicurezza
06/03/2025 BOLOGNA - incontro con Presidenza della Commissione Legalità e Giovani dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
08/03/2025 - a distanza - incontro con direttore UIDEPE Emilia-Romagna
10/03/2025 BOLOGNA - Incontro del tavolo Interistituzionale con sanità regionale e provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria
10/03/2025 BOLOGNA - incontro con direttore Ufficio detenuti presso il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria
10/03/2025 BOLOGNA - incontro con presidente dell'Ordine Regionale degli Psicologi
11/03/2025 - a distanza - incontro con referente Associazione Papa Giovanni XXIII
14/03/2025 PARMA - partecipazione ad una iniziativa della Polizia Penitenziaria presso la Certosa
21/03/2025 - a distanza - incontro con cappellano CC di Bologna
27/03/2025 - a distanza - partecipazione al convegno on line Il carcere al femminile: dal primo rapporto sulle donne detenute alla necessità di ripensare il carcere delle donne
28/03/2025 - a distanza - partecipazione al convegno on line di Extrema Ratio Quale umanità nella pena? La realtà del carcere di oggi, la Costituzione nel carcere di domani
31/03/2025 BOLOGNA - partecipazione al convegno Costruire Inclusione attraverso la residenza: aspetti normativi e pratiche operative

APRILE

03/04/2025 PARMA - incontro per progetto Lascia un Segno
03/04/2025 - a distanza - incontro con direttore Ufficio detenuti presso il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria
05/04/2025 MODENA - accompagnamento di un detenuto in permesso premio
05/04/2025 MODENA - visita e colloqui CC di Modena
07/04/2025 BOLOGNA - visita alla sezione minorile presso la CC di Bologna
07/04/2025 BOLOGNA - visita e colloqui CC di Bologna
08/04/2025 - a distanza - incontro con referente sicurezza ANCI Nazionale
09/04/2025 BOLOGNA - partecipazione al convegno sulla detenzione delle persone transessuali
10/04/2025 - a distanza - incontro con provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e ordina regionale psicologi

10/04/2025 PARMA - lezione presso Istituto di formazione della polizia penitenziaria
11/04/2025 PARMA - partecipazione presso UPI a convegno su carcere e lavoro
12/04/2025 BOLOGNA - visita e colloqui presso la sezioni minorile della CC di Bologna
14/04/2025 BOLOGNA - incontro del tavolo interistituzionale con sanità regionale e provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria
16/04/2025 - a distanza - incontro con ANCI
17/04/2025 - a distanza - incontro per residenza detenuti
28/04/2025 BOLOGNA - visita e colloqui presso la sezione minorile della CC di Bologna

MAGGIO

02/05/2025 PARMA - visita e colloqui IIPP di Parma
05/05/2025 - a distanza - partecipazione ad incontro Conferenza nazionale garanti locali
05/05/2025 BOLOGNA - incontro con direttore Centro giustizia minorile
05/05/2025 BOLOGNA - incontro con Assessore regionale al welfare e Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
05/05/2025 BOLOGNA - incontro per linee guida sulla residenza dei detenuti
08/05/2025 BOLOGNA - Incontro del tavolo interistituzionale con sanità regionale e provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria
08/05/2025 - a distanza - incontro con tecnici del Garante nazionale per progetto su camere di sicurezza
09/05/2025 PARMA - partecipazione ad incontro pubblico su Liberi di Ricominciare. Carcere e lavoro
12/05/2025 PARMA - partecipazione agli Stati generali dell'innovazione
13/05/2025 a distanza - partecipazione al CLEPA del Comune di Modena
13/05/2025 BOLOGNA - incontro con Polizia penitenziaria
20/05/2025 PARMA - visita al penitenziario con operatori del progetto Lascia un segno
24/05/2025 MODENA - visita e colloqui CC di Modena
27/05/2025 PARMA - visita e colloqui reparto 41 bis IIPP di Parma
27/05/2025 PIACENZA - visita e colloqui CC di Piacenza
28/05/2025 - a distanza - incontro con tecnici del Garante nazionale per progetto su camere di sicurezza
28/05/2025 PARMA - incontro per progetto Lascia un segno
29/05/2025 FORLI - visita e colloqui CC di Forli
30/05/2025 - a distanza - incontro con Dipartimento giustizia minorile e di comunità
31/05/2025 BOLOGNA - visita e colloqui CC di Bologna

GIUGNO

03/06/2025 - a distanza - incontro garanti regionali
04/06/2025 BOLOGNA - partecipazione al convegno sulla sanità regionale
04/06/2025 BOLOGNA - lezione al seminario dei dottorandi di sociologia dell'Università di Bologna
05/06/2025 BOLOGNA - presentazione piano delle attività all'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
05/06/2025 - a distanza - partecipazione alla presentazione della relazione annuale del Garante del Comune di Bologna

06/06/2025 - a distanza - incontro con tecnici del Garante nazionale per progetto su camere di sicurezza
10/06/2025 FERRARA - visita e colloqui CC di Ferrara
11/06/2025 BOLOGNA - conferenza stampa di presentazione del convegno sulla psicologia penitenziaria
12/06/2025 BOLOGNA - partecipazione alla presentazione del rapporto di Antigone
13/06/2025 BOLOGNA - partecipazione alla cabina di regia regionale area penale presso Assessorato al welfare
16/06/2025 ROMA - incontro con Garante nazionale per progetto camere di sicurezza
17/06/2025 BOLOGNA - convegno sulla psicologia penitenziaria
18/06/2025 - a distanza - partecipazione alla conferenza nazionale dei garanti locali
19/06/2025 BOLOGNA - conferenza stampa del progetto sulle camere di sicurezza
19/06/2025 PARMA - incontro con Assessore alla sicurezza del Comune di Parma
20/06/2025 - a distanza - incontro con garanti locali Emilia-Romagna
23/06/2025 PARMA - incontro con direttori delle carceri, provveditore e garanti locali dell'Emilia-Romagna
24/06/2025 BOLOGNA - presentazione alle forze di polizia del progetto camere di sicurezza
24/06/2025 MODENA - visita e colloqui CC di Modena
25/06/2025 - a distanza - incontro per linee guida residenza detenuti
26/06/2025 - a distanza - partecipazione alla presentazione della relazione annuale del Garante del Comune di Bologna

LUGLIO

02/07/2025 PARMA - conferenza stampa presentazione progetto Lascia un Segno
02/07/2025 PIACENZA - visita e colloqui CC di Piacenza
03/07/2025 BOLOGNA - Incontro del tavolo Interistituzionale con sanità regionale e provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria
03/07/2025 - a distanza - partecipazione alla commissione VI sui diritti delle persone detenute presso la CC di Bologna
04/07/2025 MODENA - visita e colloqui CC d Modena
08/07/2025 BOLOGNA - visita IPM di Bologna
08/07/2025 BOLOGNA - partecipazione conferenza stampa Nessuno tocchi Caino
11/07/2025 MODENA, REGGIO EMILIA - Visita e colloqui CC di Modena, Castelfranco Emilia e Reggio Emilia
15/07/2025 BOLOGNA - incontro presso provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria
17/07/2025 FERRARA - visita e colloqui CC di Ferrara
17/07/2025 RAVENNA - visita camere di sicurezza
18/07/2025 RAVENNA - visita camere di sicurezza
25/07/2025 PIACENZA - visita camere di sicurezza
27/07/2025 BOLOGNA - visita camere di sicurezza
29/07/2025 - a distanza - incontro con tecnici Garante Nazionale per progetto camere di sicurezza

AGOSTO

04/08/2025 - a distanza - incontro per progetto Lascia un segno
14/08/2025 PARMA - visita e colloqui IIPP di Parma

15/08/2025 PIACENZA - visita e colloqui CC di Piacenza
16/08/2025 MODENA - visita e colloqui CC di Modena
26/08/2025 RIMINI - visita e colloqui CC di Rimini
31/08/2025 BOLOGNA - partecipazione ad incontro pubblico sulla detenzione

SETTEMBRE

03/09/2025 MODENA - visita camere di sicurezza
04/09/2025 MODENA - visita camere di sicurezza
04/09/2025 MODENA - visita e colloqui CC di Modena
09/09/2025 - a distanza - incontro con referenti Associazione Papa Giovanni XXIII
10/09/2025 MODENA - visita camere di sicurezza
12/09/2025 PARMA - visita e colloqui IIPP di Parma
12/09/2025 REGGIO EMILIA - partecipazione ad incontro pubblico sul carcere
17/09/2025 PIACENZA - visita camere di sicurezza
17/09/2025 PIACENZA - visita e colloqui CC di Piacenza
18/09/2025 - a distanza - riunione garanti regionali
22/09/2025 - a distanza - incontro con tecnici Garante nazionale per progetto camere di sicurezza
23/09/2025 - a distanza - incontro con referente progetto Fare impresa Dozza e Garante comune di Bologna
24/09/2025 - a distanza - incontro con direttrice Ufficio detenuti provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria
26/09/2025 BOLOGNA - visita camere di sicurezza
26/09/2025 MODENA - visita e colloqui CC di Modena
27/09/2025 PARMA - intervento a convegno su Islam e carcere

OTTOBRE

8/10/2025 BOLOGNA - partecipazione alla cabina di regia per l'area penale presso l'Assessorato regionale al welfare
8/10/2025 BOLOGNA - partecipazione alla presentazione del XXI rapporto di Antigone
10/10/2025 BOLOGNA - incontro con direttore Ufficio detenuti presso provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria
10/10/2025 BOLOGNA - visita camere di sicurezza
10/10/2025 BOLOGNA - visita CC Bologna
14/10/2025 BOLOGNA - Incontro del tavolo interistituzionale con sanità regionale e provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria
14/10/2025 RIMINI - visita camere di sicurezza
15/10/2025 RIMINI - vista camere di sicurezza
17/10/2025 - a distanza - incontro con garanti locali dell'Emilia-Romagna
20/10/2025 - a distanza - incontro progetto Lascia un segno
24/10/2025 BOLOGNA - visita camere di sicurezza
27/10/2025 - a distanza - riunione garanti regionali
28/10/2025 PARMA - incontro con classi del liceo Socio Pedagogico
31/10/2025 FERRARA - visita camere di sicurezza

31/10/2025 MODENA - colloqui CC di Modena

NOVEMBRE

4/11/2025 BOLOGNA - lezione presso Università corso di sociologia
4/11/2025 FORLI - visita camere di sicurezza
5/11/2025 PARMA visita stanza affettività presso IIPP Parma
5/11/2025 PARMA - lezione presso corso matricolisti Istituto formazione polizia penitenziaria
7/11/2025 CESENA - visita camere di sicurezza
8/11/2025 PARMA - colloqui presso IIPP Parma
11/11/2025 BOLOGNA - lezione presso Università corso di sociologia
11/11/2025 RAVENNA - visita camere di sicurezza
17/11/2025 PARMA - incontro con Assessore alla sicurezza Comune di Parma e comandante polizia locale
18/11/2025 BOLOGNA - lezione presso Università corso di sociologia
20/11/2025 PARMA - lezione presso corso matricolisti Istituto formazione polizia penitenziaria
21/11/2025 - ROMA - partecipazione convegno Antigone
25/11/2025 - Incontro del tavolo interistituzionale con sanità regionale e provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria
27/11/2025 BOLOGNA - partecipazione convegno Camera penale
28/11/2025 MODENA - partecipazione convegno Le donne e il carcere: modelli detentivi da ripensare - Aspetti giuridici, psicologici, sanitari e abitativi

DICEMBRE

03/12/2025 PARMA - partecipazione incontro pubblico sul tema carcere
04/12/2025 PARMA - incontro con studenti liceo Bertolucci
05/12/2025 MODENA - incontro con studenti liceo
05/12/2025 BOLOGNA - convegno 50 anni ordinamento penitenziario
06/12/2025 PARMA - colloqui presso IIPP Parma
09/12/2025 PARMA - visita e colloqui 41 bis
09/12/2025 a distanza - partecipazione incontro conferenza garanti locali
12/12/2025 PARMA - intervento al convegno A più di 10 anni dalla chiusura degli OPG quale futuro per la legge 81/2014?
14/12/2025 REGGIO EMILIA - visita e colloqui CC Reggio Emilia
19/12/2025 BOLOGNA - lezione presso scuola giornalismo Università di Bologna
23/12/2025 MODENA - colloqui CC di Modena
23/12/2025 - a distanza - riunione garanti regionali
25/12/2025 PARMA - visita e colloqui IIPP Parma
26/12/2025 MODENA - visita e colloqui CC di Modena

09 COMUNICATI STAMPA

Bologna, carcere minorile. In un libro 200 foto per raccontare la vita al Pratello dietro le sbarre
27.01.2025
Presentato il volume fotografico di Francesco Cocco sugli spazi detentivi del carcere minorile del Pratello, con gli interventi del Garante dei detenuti Roberto Cavalieri, del presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri e della Garante dei minori Claudia Giudici
Lo spazio inteso come elemento basilare per il percorso rieducativo del detenuto: 200 immagini realizzate dal fotografo Francesco Cocco, nel periodo che va dal dicembre 2022 al dicembre 2024, nei luoghi dedicati alla vita quotidiana del detenuto nella struttura penitenziaria minorile bolognese del Pratello. Il libro, "REPERTORIO DI IMMAGINI DEGLI SPAZI TRATTAMENTALI DEL CENTRO GIUSTIZIA MINORILE DI BOLOGNA", un progetto del Garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri, è stato presentato in mattinata nel Centro di giustizia minorile del Pratello.
Alla presentazione è intervenuto il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Maurizio Fabbri, che ha ribadito l'impegno delle istituzioni sul tema della detenzione carceraria: "Abbiamo voluto fin da subito – la nuova Assemblea legislativa si è insediata da poche settimane – mettere al centro dell'agenda il tema della detenzione carceraria. Nei giorni scorsi, assieme al presidente De Pascale e all'assessora Conti, ho visitato la casa circondariale bolognese della Dozza, una delle esperienze più intense della mia vita, un modo per toccare da vicino il quotidiano delle persone detenute". Il presidente Fabbri ha parlato, poi, del volume fotografico: "Anche questo progetto va nella direzione di far conoscere all'esterno il sistema carcerario, in questo caso attraverso gli spazi dedicati ai detenuti in una struttura minorile, con l'obiettivo primario di arrivare a quei cambiamenti che tutti noi auspichiamo". Il carcere, ha concluso, "è una parte integrante della nostra società e comunità e come tale dobbiamo occuparcene".
Il volume raccoglie immagini di contesti e ambienti riservati alle persone detenute (come, ad esempio, stanze di pernottamento, aule, laboratori, luoghi di culto), compresi quelli delle attività cosiddette trattamentali: spazi dedicati alla rieducazione del detenuto, che, attraverso il percorso trattamentale, dovrà acquisire quegli strumenti che gli consentiranno una volta fuori di essere reintegrato nel sistema sociale di riferimento. "Si tratta, quindi, – spiega Francesco Cocco – di spazi di vita quotidiana spesso assenti nell'immaginario che si ha di un carcere, ma che costituiscono ambiti fondamentali perché, prima di tutto, abitati da persone. In definitiva, luoghi attraversati dal confine tra il dentro e il fuori".
"Lo spazio – ha ribadito il garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri – diventa centrale nel percorso rivolto al reinserimento sociale del detenuto minorenne una volta fuori. Questa successione di scatti fotografici restituisce in forma artistica il tema degli spazi all'interno di quel peculiare luogo di privazione della libertà personale che è l'istituto penale dei minorenni di Bologna. Luoghi che la cittadinanza normalmente non conosce o che, comunque, considera di isolamento e privazione. All'interno di questi spazi si consumano le esperienze detentive dei ragazzi, che devono avere la sostanza di contenuti educativi, favorendo lo sviluppo della loro personalità".
"Le immagini di Cocco – è poi intervenuta la garante regionale dei minori, Claudia Giudici – anche se prive dei volti che abitano questi luoghi evocano comunque le loro voci. Di fatto, si tratta di un mondo che immaginato da fuori può rappresentare angoscia e castigo. Tuttavia, attraverso queste fotografie, che mostrano e descrivono le differenti strutture del carcere minorile (dalle attrezzature sportive alla scuola, dalla mensa ai vari laboratori), non si vuole certo dar conto di un microcosmo estraneo e parallelo a quello esterno ma di luoghi dove i giovani detenuti possano (o dovrebbero) vivere con dignità un percorso di rieducazione, prendendone possibilmente coscienza".
Alla presentazione del volume hanno partecipato anche il direttore del carcere del Pratello Alfonso Paggiarino, la presidente del tribunale minorile di Bologna Gabriella Tomai, Giuseppe di Giorgio procuratore dello stesso tribunale, l'assessora al welfare del Comune di Bologna Matilde Madrid, Marco Bonfiglioli del Prap ed il Garante comunale dei detenuti Antonio Ianniello.
Nel carcere minorile di Bologna sono presenti a oggi 47 detenuti: 3 con età compresa tra i 14 e i 15 anni, 23 tra i 16 e i 17 anni, 15 tra i 18 e i 20 e 6 tra i 21 e i 24. La capienza regolamentare della struttura è pari a 40 posti.

Carcere Reggio. Garante Cavalieri: "Sentenza coerente con sistema penitenziario contradditorio e cultura dell'esecuzione della pena da riformare"

18.02.2025

Il garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri, ha commentato la sentenza del Tribunale di Reggio Emilia che ha visto la condanna, in primo grado, di dieci agenti della polizia penitenziaria accusati di avere percosso un detenuto all'interno della struttura carceraria reggiana. Il garante si era costituito al processo come parte civile.

La sentenza di ieri, pronunciata dalla giudice delle indagini preliminari Silvia Guareschi del Tribunale di Reggio Emilia, in esito al percorso processuale svolto con rito abbreviato, che ha visto la condanna di dieci agenti della polizia penitenziaria resisi autori, in modo tra loro differente, dei reati di falso ideologico, abuso di autorità contro detenuti e percosse aggravate contro un uomo di nazionalità tunisina è coerente con un sistema penitenziario contraddittorio e da riformare.

I fatti sono noti. Le immagini video in cui si vedono gli uomini della polizia penitenziaria utilizzare metodi non regolamentari nella gestione di un detenuto, spingendosi finanche all'applicazione di un cappuccio alla testa della vittima, percosso e denudato, sono inequivocabili e chiare. La derubricazione in sentenza del reato di tortura è ora oggetto di riflessione che, per forza, deve essere attenta e misurata.

L'esito di questo processo non toglie però il senso alla necessità di consolidare tre riflessioni in modo fermo come sigilli.

Il primo. E' dimostrato che è estremamente difficile che la denuncia di un detenuto giunga a segno o per lo meno diventi oggetto di un'indagine seria, come questa, in cui, così come emerso anche dalle parole del pubblico ministero Maria Rita Pantani, vi è stata la casualità, favorevole al detenuto, di potere comunicate tempestivamente con il proprio legale, Luca Sebastiani del Foro di Bologna, il quale si è recato immediatamente e personalmente dal procuratore capo che ha posto sotto sequestro le video riprese dei locali oggetto dei fatti. Solo un ammodernamento degli ambienti detentivi e trattamentali dotandoli di circuiti di ripresa continua e archiviazione durevole nel tempo può garantire l'emersione di verità che contrariamente cadono nell'oblio. Inoltre la polizia penitenziaria deve essere dotata di strumenti più tecnologici per la registrazione dei movimenti dei detenuti senza possibilità di revisione dei testi rendendo univoci e inalterabili i verbali.

Il secondo. La polizia penitenziaria, e non solo purtroppo, rischia di non fare un salto nel futuro se le azioni riprese nelle video, prova del processo, non destano sdegno. Poco importa la qualificazione del reato che comunque c'è stato. Esercitato in gruppo come un branco mosso dal solo istinto contro un essere umano. Tutto questo è superabile solo se una nuova cultura della gestione delle persone sottoposte a misure privative della libertà personale si fa strada nel corpo rendendo celebri gli uomini e le donne della polizia penitenziaria che ogni giorno operano nelle carceri rispettando i diritti dei detenuti e i regolamenti e le tecniche della loro gestione. Gli episodi di festa a cui si è assistito ieri dopo la lettura della sentenza, che ha comunque consolidato delle responsabilità in capo agli imputati e l'innocenza della vittima che è e resta un essere umano, sono l'esempio di una subcultura che non è conciliabile con chi esercita un ruolo in nome e per conto dello Stato.

Il terzo. Il sistema penitenziario e il suo ordinamento compiono quest'anno 50 anni. Nel corso del tempo i diversi guardasigilli che si sono susseguiti nei diversi governi hanno configurato i vertici dell'amministrazione penitenziaria che si sono trovati a dovere gestire i fenomeni sempre crescenti che hanno minato il senso della detenzione: sovraffollamento, povertà, disoccupazione, malattie, recidiva per citarne alcuni. Fenomeni che hanno ancora di più isolato il carcere a quartiere indecente delle città del nostro paese, fenomeni verso i quali cresce oramai il senso di impotenza.

Esiste una via d'uscita? Credo sia giunta l'ora che gli enti locali e le istituzioni, quella Regionale in primis, quella che è il mio riferimento, cambi strategia subordinando la sua azione politica e di erogazione di investimenti e finanziamenti nella cosiddetta area penale a favore delle carceri alla imprescindibile necessità del rispetto dei diritti dei detenuti sostenendo in modo differenziato quei contesti dove i manager delle carceri, civili e non, assicurano modalità di gestione della popolazione ristretta che si avvicini, in particolare per le aree dei diritti fondamentali come istruzione, lavoro, salute, cultura, quanto più possibile a quella delle persone libere. Così come prevede la legge.

Carceri Emilia-Romagna. La fotografia dei garanti dei detenuti: "Strutture fatiscenti e sovraffollate"

03.03.2025

I garanti dei detenuti di tutta la regione si sono dati appuntamento a Bologna per fare il punto sulla situazione carceraria. Il garante regionale Roberto Cavalieri sul trasferimento di detenuti dal Pratello: “Il problema sovraffollamento non si affronta trasferendo dei detenuti da un carcere minorile a uno per adulti. Sono pessimista su questa operazione”

Serve cambiare passo, il sistema carcerario regionale non funziona: ancora irrisolto il problema del sovraffollamento, spazi inadatti per il recupero del detenuto, carenza di personale, fabbricati da rivedere. Lungo la via Emilia negli ultimi tre anni i detenuti sono aumentati di 500 unità: è come se fosse nato un nuovo carcere, peccato che personale della polizia penitenziaria, educatori, assistenti sociali, siano rimasti gli stessi. Compreso le occasioni di reinserimento lavorativo.

A chiedere una svolta, nel corso di una conferenza stampa organizzata nella sede dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, sono stati i garanti dei detenuti che operano in regione guidati dal garante regionale Roberto Cavalieri. Presente anche il presidente dell’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna, Maurizio Fabbri.

“Il problema del sovraffollamento nelle carceri – spiega il garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri – è pressoché ingovernabile, da anni si cercano vie d’uscita ma senza risultati: in regione sono quasi 1.000 i detenuti in più rispetto ai posti regolamentari, negli ultimi tre anni la popolazione carceraria è aumentata di 500 unità (come se fosse nato in regione un nuovo carcere), superando così le 3.800 presenze permanenti. Una situazione insostenibile, la gestione dei detenuti è sempre più complicata, così come l’attuazione dei percorsi a loro dedicati”. Sul tema sovraffollamento entra nello specifico sul caso del Pratello: “Il problema sovraffollamento non si affronta trasferendo dei detenuti da un minorile a un carcere per adulti, siamo pessimisti su questa operazione, temiamo che i tre mesi programmati si allungheranno in attesa dei 90 nuovi posti che dovrebbero arrivare da Rovigo, l’Aquila e Lecce. Già dall’Abruzzo i feedback non sono buoni, risulta che i lavori di recupero della struttura aquilana non siano ancora iniziati”.

Il Garante affronta poi il tema della salute in carcere: “Problemi evidenti riguardano anche il tema della salute, sono sempre più le persone detenute con dipendenze o con disturbi psichici gravi, il personale dedicato a trattare questi casi è insufficiente. Questa situazione inevitabilmente non può essere discostata, assieme ad altri fattori, dal tema dei suicidi e dei comportamenti autolesivi in carcere, in costante aumento negli ultimi anni”.

Prosegue sugli spazi in carcere: “A questo scenario si aggiungono la scarsità di percorsi dedicati al recupero del carcerato, gli spazi riservati a queste attività spesso risultano inadeguati, più in generale nelle strutture carcerarie della regione si riscontrano problemi infrastrutturali, fabbricati fatiscenti che andrebbero completamente rivisti”. Le conclusioni di Cavalieri: “La situazione è emergenziale, bisogna cambiare rotta, il carcere, che piaccia o no, rappresenta una componente della nostra società, se non si dà una possibilità di recupero al detenuto si violano diritti fondamentali, serve, quindi, rilanciare il sistema carcere, a partire dalla sua organizzazione”.

Interviene poi il presidente dell’Assemblea legislativa, Maurizio Fabbri, che assieme al garante ha voluto questa conferenza stampa: “Vogliamo dare un segnale forte alla comunità detenuta, parliamo di quasi 4.000 reclusi in Emilia-Romagna, sappiamo che nelle strutture carcerarie non sempre sono garantite tutele adeguate a queste persone”. Fabbri entra nello specifico: “Questione cruciale, e ancora irrisolta, è quella del sovraffollamento carcerario, causa di tensioni che inevitabilmente condizionano anche la riuscita dei percorsi di recupero del detenuto. Si possono innescare situazioni di disagio, anche psichico, che possono portare a eventi drammatici, penso, purtroppo, ai diversi casi di suicidio tra i detenuti presenti nelle strutture carcerarie della nostra regione”.

Quindi, la proposta del presidente Fabbri: “In quanto presidente dell’Assemblea legislativa promuovo una nuova modalità di intervento che veda l’unione di tutte le forze in campo, partendo dagli stimoli che arrivano dal lavoro di osservazione e monitoraggio portato avanti dai garanti a tutela dei diritti dei detenuti”. Conclude il presidente: “È oramai inevitabile che la politica faccia proprie queste istanze e ricerchi rapidamente soluzioni sia a livello statale che regionale, con anche il coinvolgimento degli enti locali”.

Un focus, poi, sulla situazione delle case circondariali presenti sul territorio regionale, con un’analisi a cura, assieme allo stesso Cavalieri, dei garanti locali.

“Nella casa circondariale bolognese, ad esempio, rimane il problema, ormai cronico, del sovraffollamento, così come ci sono carenze rispetto agli spazi, a partire da quelli dedicati alle attività rivolte al detenuto”, rimarca il

garante Antonio Ianniello, che, sul Pratello, aggiunge “anche nel minorile il numero di presenze è decisamente fuori limite, gli ospiti sono quasi sessanta mentre la struttura ne potrebbe ospitare una quarantina, inoltre permangono perplessità sulla scelta, seppur temporanea, di spostare una parte del minorile alla Dozza”. A Piacenza, interviene quindi la garante Maria Rosa Ponginebbi, “la criticità più marcata riguarda la presenza eccessiva di detenuti con problemi di tossicodipendenza (circa l’80 per cento della popolazione carceraria ha problemi di dipendenza), a seguire queste persone c’è un solo sanitario che entra nella struttura un solo giorno alla settima, anche qui, poi, si necessitano lavori di ristrutturazione, in particolare, nel vecchio padiglione”. La garante Francesca Bertolini su Reggio Emilia: “Anche la struttura che ospita il carcere reggiano richiederebbe interventi di recupero, inoltre le caratteristiche dell’edificio rendono particolarmente complessa la gestione delle diverse categorie di detenuti presenti, che a Reggio sono sei (come, ad esempio, detenuti con problemi di salute mentale, donne, transgender e persone in alta sicurezza)”. A Rimini, rimarca invece il garante Giorgio Galavotti, “più volte sono state denunciate condizioni di degrado rispetto a una specifica sezione, che andrebbe completamente ricostruita (c’è un progetto approvato dal ministero ma tutto è ancora fermo), evidente poi il problema della carenza di personale, tra sanitari e agenti”. A Parma, prosegue la garante Veronica Valenti, “sono presenti 250 detenuti con problemi sanitari (provenienti da tutta Italia) nonostante i posti letto della sezione sanitaria siano solo 25, c’è poi il tema dell’alto numero di carcerati anziani, in 80 hanno più di 65 anni, è anche aumentata anche la presenza di persone con disturbi psichiatrici gravi”. A Modena, evidenzia la garante Laura De Fazio, “pur essendo un carcere concepito per accogliere principalmente imputati e indagati in attesa di giudizio e condannati definitivi a pene non superiori a cinque anni, sono presenti quasi 400 detenuti con anche condanne lunghe (in molti con problemi di dipendenze), l’offerta trattamentale risulta inadeguata, anche il personale, a partire dagli educatori e sanitari, è insufficiente”. A Ferrara, interviene la garante Manuela Macario, “la struttura necessita urgentemente di interventi di ristrutturazione, gli spazi comuni non sono adeguati ad accogliere le attività educative e ricreative, ci sono poi problemi organizzatici, pacchi, per fare un esempio, che non vengono consegnati o vengono consegnati dopo molto tempo con cibi che nel frattempo si sono deteriorati”. Conclude lo stesso Cavalieri sui casi di Castelfranco, Forlì e Ravenna: “A Castelfranco Emilia, nel modenese, per mane il problema delle misure di sicurezza prolungate nei confronti della categoria degli internati. A Ravenna e Forlì i due fabbricati sono da riqualificare”.

Emilia-Romagna. In commissione Diritti il punto sulla situazione delle carceri

06.03.2025

Il garante regionale Roberto Cavalieri: “Sono settemila le persone che ogni anno transitano nelle carceri dell’Emilia-Romagna, a fronte di una capienza di tremila posti”. Per i consiglieri, di tutti gli schieramenti politichi, è importante investire sul tema della rieducazione del detenuto, anche per contrastare le recidive

“L’obiettivo è di migliorare le condizioni delle carceri della regione”. Sulla situazione delle carceri in regione interviene in commissione per la Parità e per i diritti delle persone e cultura (presieduta da Elena Carletti) l’assessora regionale al Welfare, Isabella Conti.

L’assessora affronta subito il tema del sovraffollamento: “Un problema che inevitabilmente ne produce altri, a partire dalla gestione delle attività, da parte del personale carcerario (peraltro sottodimensionato), rivolte al detenuto”. Conti interviene, poi, sulla questione dell’assistenza sanitaria in carcere: “Un tema per noi fondamentale, vogliamo potenziare il servizio sanitario all’interno delle carceri, anche rispetto al problema delle dipendenze”. Prosegue sulla situazione carceraria in regione: “Una situazione esplosiva, serve cambiare rotta, in regione nei primi mesi del 2025 ci sono già stati 5 suicidi in carcere, 3 a Modena, 1 a Bologna e 1 a Reggio”. Conclude, poi, sul carcere minorile Pratello: “Anche qui ci sono problemi di sovraffollamento, sui trasferimenti alla Dozza abbiamo condiviso con il ministero l’impegno, finita l’emergenza, a non aumentare i numeri già programmati, parliamo di una cinquantina di detenuti”.

Interviene, poi, il garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri: “Sono poco meno di 4 mila (compresi i minori) le presenze in carcere in regione, in tre anni aumentate di circa 500 unità. Se calcoliamo anche le persone che passano un solo giorno in carcere il bacino di riferimento passa addirittura a 7 mila”. Sul tema della capienza carceraria: “La capienza delle carceri regionali arriva invece a circa 3mila posti”. Aggiunge: “Mentre le persone che non sono in carcere ma comunque con misure limitative della libertà sono circa 10mila”. Prosegue sulle donne: “Anche in Emilia-Romagna ci sono circa quattro donne in carcere ogni 100 uomini, mentre gli stranieri sono uno su due”. Conclude sul problema dei 50 detenuti, definiti giovani adulti, in trasferimento alla Dozza di Bologna: “Una scelta sbagliata, forse sarebbe stato meglio svuotare il piccolo carcere di Ravenna per dedicarlo a questi detenuti”.

La presidente Carletti ribadisce che “garantire percorsi personalizzati in carcere, a partire dal lavoro, vuole dire favorire il reintegro sociale del detenuto una volta fuori. Quello della rieducazione deve rimanere l’aspetto centrale della pena, collegato al tema della sicurezza collettiva”.

Valentina Castaldini (Forza Italia) avanza una considerazione sul garante dei detenuti: “Lo strumento del garante è particolarmente utile, è un riferimento importante all’interno del carcere. Dobbiamo lavorare anche per renderlo più libero nel suo agire”.

Sulla stessa linea Priamo Bocchi (Fratelli d’Italia): “Cavalieri è una persona particolarmente seria. Rivediamo la norma sulla rielezione”. Sul tema della sanità in carcere: “Le nuove risorse regionali non vengono distribuite tenendo conto delle esigenze delle singole carceri. A Parma, ad esempio, c’è un numero maggiore di persone detenute con problemi sanitari”.

Fausto Gianella (Fratelli d’Italia) su Cavalieri: “Importante avere persone che stanno dalla parte dei deboli”. Il consigliere vuole poi sapere “quante persone straniere, in percentuale, entrano nel circuito delle dipendenze solo dopo l’arrivo in Italia”.

Paolo Burani (Alleanza Verdi Sinistra) sul tema della tossicodipendenza: “Pesa tantissimo fra la popolazione carceraria. I percorsi rieducativi devono diventare uno strumento anche per contrastare le dipendenze, con personale dedicato”.

Elena Ugolini (Rete civica) ribadisce “l’importanza del valore del lavoro, che riempie le giornate del detenuto, utile anche rispetto al tema della recidiva”. “Importante, poi, lavorare sulle comunità educanti, serve investire di più su questo tipo di strutture che garantiscono buoni risultati”.

Per Maria Laura Arduini (Partito democratico) “con il decreto Caivano la visione diventa carcerocentrica producendo l’aumento dei minori detenuti. Serve invece lavorare sui percorsi di inclusione, investendo anche sulla prevenzione. È utile la presa in carico in toto della persona”.

Per Niccolò Bosi (Partito democratico) “non va trascurato l’aspetto del culto, la possibilità di praticare deve essere un diritto per il detenuto, un tema che riguarda la dignità della persona”.

Carcere Emilia-Romagna: un incontro a Bologna sulla situazione dei detenuti transgender

22.03.2025

Il convegno, promosso dal Garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri, prevede un approfondimento sulla sezione trans del carcere di Reggio Emilia, che, unica struttura in Emilia-Romagna, ospita una decina di persone La situazione della minoranza transgender in carcere è al centro del convegno promosso dal Garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri, in programma mercoledì 9 aprile, dalle 14 alle 18, nella sede dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna in viale Aldo Moro 50 a Bologna.

"Il transgender in carcere è soggetto a una situazione di doppia difficoltà, in quanto limitato della libertà e per la sua appartenenza a una particolare minoranza. Viene considerato di frequente parte 'divisiva' del sistema penitenziario e per questo servirebbe attivare percorsi personalizzati che tengano conto di questa condizione particolare e che non trascurino l'aspetto del disagio psichico che queste persone spesso manifestano", spiega il garante Roberto Cavalieri.

Durante il convegno, dal titolo "Carcere, transessualità e limitazione della libertà personale. Dall'esperienza di Reggio Emilia all'Italia", è previsto anche uno specifico approfondimento sulla sezione dedicata ai transgender nel carcere di Reggio Emilia, l'unica in Emilia-Romagna.

Nella sezione reggiana (attiva dal 2018), denominata Orione, sono presenti una decina di transgender. Il problema per questa particolare categoria di detenuti, a Reggio Emilia come nel resto d'Italia (una settantina nelle carceri italiane), riguarda l'offerta di servizi rientranti nel trattamento in carcere, decisamente più carente rispetto ai detenuti maschi. L'istruzione, la formazione professionale e l'accesso al lavoro, elementi essenziali nel percorso rieducativo rivolto ai detenuti, non vengono ancora garantiti ai transgender detenuti a Reggio Emilia. Situazione che si traduce per queste persone in un vero e proprio isolamento, con la conseguenza della violazione di un diritto fondamentale. L'assistenza sanitaria è un altro diritto inviolabile che deve essere garantito alle persone detenute. Nel caso dei transgender deve essere assicurata la fruizione delle terapie ormonali e della psicoterapia a supporto del percorso di transizione. Un aspetto che, però, non trova piena attuazione a Reggio Emilia, a causa della carenza in struttura di personale sanitario.

I relatori al convegno, oltre allo stesso Garante Roberto Cavalieri, sono Elena Carletti (presidente della commissione Parità dell'Assemblea legislativa), Marco Bedini (magistrato di sorveglianza a Reggio Emilia), Silvio Di Gregorio (provveditore dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e delle Marche), Giovanni Torrente (docente dell'Università di Torino), Giulia Fabini (presidente dell'associazione Antigone in Emilia-Romagna), Sofia Ciuffoletti (direttrice dell'associazione Altro Diritto), Samuele Ciambriello (garante dei detenuti della Campania), Bruno Mellano (garante dei detenuti del Piemonte), Annalisa Rabitti (assessora al Welfare nel Comune di Reggio Emilia), Antonietta Cozza (avvocata del Movimento identità transessuale), Cecilia Di Donato (responsabile della scuola di teatro MaMiMò di Reggio Emilia), Christian Cristalli (responsabile nazionale politiche trans per l'Arcigay), Maria Di Palma (funzionaria giuridico-pedagogica del PRAP Emilia-Romagna e Marche), Carmen Bertolazzi (giornalista, attivista e presidente dell'associazione Ora d'aria di Roma), Carmela Gesmundo (funzionaria giuridico-pedagogica degli Istituti Penali di Reggio Emilia), Daniela Falanga (responsabile nazionale carceri per l'Arcigay), Silvia De Giorgi (volontaria nel carcere di Ivrea), Francesco Santin (presidente della cooperativa Bhlyster di Belluno) e Porpora Marcasciano (presidente della commissione Parità del Comune di Bologna).

Il convegno vuole anche essere un momento introduttivo alle tante iniziative collegate alla giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia che si celebra il 17 maggio.

Il convegno è promosso anche dal Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e delle Marche.

Visita alla Dozza: “Per i giovani adulti in carcere compressi i diritti”

01.04.2025

Nel tardo di pomeriggio di ieri il Garante regionale, Roberto Cavalieri, ha visitato la sezione distaccata dell’Istituto penitenziario minorile presso la Casa circondariale Rocco d’Amato di Bologna. Nel corso della visita il Garante ha avuto modo di dialogare con i detenuti presenti, tutti maggiorenni, riscontrando una situazione degna di attenzione e che comprime non solo il senso della scelta adottata dall’autorità della giustizia minorile ma anche i diritti dei giovani presenti. Al momento della visita erano presenti 12 persone, di cui 6 neomaggiorenni 4 dei quali in custodia cautelare. I giovani, solo 7 con una condanna definitiva, provengono da strutture detentive per minorenni dislocate in tutto il paese: Milano, Firenze, Bologna, Treviso, Palermo. Solo 4 dei giovani presentano un fine pena che supera i 12 mesi di pena residua.

Mentre gli spazi fisici del reparto, sia per quello che riguarda le camere di pernottamento che quelli trattamentali, aule e spazi per lo sport, sono apparsi in buone condizioni si evidenzia la mancanza di acqua calda nelle celle e le docce in comune. Inevitabilmente la sezione detentiva si configura come uno spazio per adulti fortemente segnato da una architettura carceraria che nulla ha a che fare con il senso degli ambienti di un minorile.

A parere del Garante non trova un senso la collocazione di ragazzi in custodia cautelare (5 persone su 12) data la negativa ricaduta che ha il trasferimento dai luoghi di appartenenza ed, in particolare perché si complica per questi ragazzi la possibilità di ottenere la sospensione del processo e la loro messa alla prova.

Nell’attesa di comprendere in base a quale provvedimento normativo è stata disposta dal Dipartimento della giustizia minorile il trasferimento di questi giovani detenuti il Garante esprime una forte preoccupazione circa i tempi di durata di tale scelta. Se come preannunciato dalle autorità competenti l’apertura di questa sezione lega la sua durata alla apertura degli IPM di Rovigo, Aquila e Lecce, secondo le informazioni raccolto dal Garante regionale dopo un confronto con gli altri Garanti, solo per la struttura di Rovigo appare essere prossima l’apertura, che parrebbe però esaurire le sue disponibilità di posti qualora venisse chiuso l’IPM di Treviso che presenta compromissioni negli spazi tali da dovere intervenire con una urgente ristrutturazione.

Per l’IPM dell’Aquila sembrerebbe plausibile una apertura per la fine dell’estate mentre per la struttura di Lecce si deve ancora provvedere alla consegna dei locali alla giustizia minorile.

La sezione dei minori giovani adulti presso il carcere della Dozza sembrerebbe quindi essere un “progetto” con data di termine incerta e le caratteristiche dei giovani, sino ad oggi presenti, non pare possano portare benefici al contrasto al sovraffollamento negli IPM del paese sia per il loro numero esiguo che per le caratteristiche giuridiche dei presenti, forte presenza di custodie cautelari e fine pena brevi.

In settimana il Garante regionale comunicherà alla direzione dell’IPM l’attivazione di un monitoraggio settimanale della situazione. Infine il Garante auspica l’attivazione di una rete della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Bologna con gli altri comuni e regioni sedi di IPM per monitorare i tempi di apertura dei nuovi IMP, lo stato dei trasferimenti e i progetti dei giovani detenuti per i quali va assicurata una continuità dei servizi e la costruzione di percorsi che rendano la carcerazione un percorso residuale e contenuto nel tempo.

Carcere. I Garanti dei detenuti contro i trasferimenti alla Dozza. Cavalieri: "Non si risolve così il problema"
09.04.2025

Il garante dei detenuti dell'Emilia-Romagna, Roberto Cavalieri, assieme ai garanti di Campania, Piemonte, Puglia, Veneto e Abruzzo fanno il punto a Bologna sull'apertura della sezione di "giovani adulti" all'interno della casa circondariale della Dozza

"È un errore trasferire persone detenute dalle carceri minorili alla Dozza di Bologna, perché si allontanano questi giovani dai loro territori d'origine spezzando i legami familiari. Inoltre, si rende complicata la prosecuzione dei percorsi riabilitativi che costoro hanno iniziato negli istituti di pena da cui vengono allontanati".

Sono concordi i garanti regionali dei detenuti di Emilia-Romagna, Campania, Piemonte, Puglia, Veneto e Abruzzo, in occasione della conferenza stampa tenuta nella sede dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, nell'affrontare il tema dell'apertura della sezione per i cosiddetti "giovani adulti" nella casa circondariale bolognese della Dozza.

"Ho già fatto due sopralluoghi nella nuova sezione della Dozza, l'ultimo lo scorso lunedì. Sono già ventuno gli ospiti, provenienti un po' da tutta Italia, che sono stati allontanati dai territori in cui risiedevano, indebolendo così i loro legami familiari e rendendo complicato mantenere rapporti diretti con i loro legali", rimarca il garante dell'Emilia-Romagna, Roberto Cavalieri. Il garante spiega poi che "i sopralluoghi proseguiranno e il monitoraggio alla Dozza diventerà settimanale. Va anche sottolineato che questi detenuti sono spesso sottoposti a un provvedimento di custodia cautelare, quindi una condizione limitata nel tempo. In questi casi, il trasferimento rende complicato assicurare loro percorsi riabilitativi adeguati. Questi trasferimenti, che sono massimo due per istituto, non risolvono certamente il problema del sovraffollamento negli istituti di provenienza".

Sulla stessa linea Samuele Ciambriello (garante in Campania e portavoce nazionale della Conferenza dei garanti): "Abbiamo denunciato quella che noi definiamo una sorta di deportazione. Assistiamo a una criminalizzazione nei confronti di questi detenuti e riteniamo sia sbagliato allontanarli dai territori d'origine e dalle loro famiglie". "In Italia – prosegue – nei 17 istituti minorili sono rinchiusi 359 minorenni e 234 giovani adulti (detenuti maggiorenni che hanno iniziato la detenzione da minorenni); il sovraffollamento ha ormai superato il 150% e la situazione è peggiorata con il decreto Caivano. C'è un'evidente distorsione emergenziale sul sistema penale minorile". Il Garante critica poi il sottosegretario Andrea Ostellari che, al contrario, ha dichiarato che "i trasferimenti temporanei a Bologna stanno proseguendo secondo i piani e senza particolari problemi". "I problemi – rimarca il portavoce nazionale della Conferenza dei garanti – ci sono eccome e la situazione è alquanto complessa, a partire dal tema dell'ambientamento di questi detenuti. Il sottosegretario dovrebbe affrontare questi problemi anziché criticare chi denuncia la situazione".

Per Bruno Mellano (garante in Piemonte, coordinatore nazionale dei garanti regionali) "la soluzione della Dozza non è una riposta; serve, invece, incrementare il sistema delle comunità, perché è sempre più difficile prevedere percorsi esterni al carcere".

I garanti regionali Piero Rossi (garante in Puglia), Mario Caramel (garante in Veneto) e Monia Scalera (garante in Abruzzo) fanno poi il punto sulle aperture delle nuove strutture minorili, per contrastare il problema del sovraffollamento, a Lecce, Rovigo e all'Aquila: "A Rovigo siamo vicini all'apertura, ma questa struttura è destinata ad assorbire i minori dell'istituto di Treviso ormai in chiusura; all'Aquila, l'apertura è prevista per giugno, mentre per Lecce non c'è una data, in quanto i cantieri sono ancora chiusi".

Presenti alla conferenza stampa le consigliere e i consiglieri regionali Simona Lembi, Valentina Castaldini, Simona Larghetti e Giovanni Gordini.

Dignità e diritti per i trans detenuti. Un convegno a Bologna fa il punto sulle minoranze in carcere

10.04.2025

Al convegno organizzato a Bologna dal Garante dei detenuti dell'Emilia-Romagna, Roberto Cavalieri, si è parlato anche della sezione trans del carcere di Reggio Emilia, unica sezione in regione

"È stata dura. In carcere mi sentivo sola e non vedevo via d'uscita. Poi ho capito che dovevo reagire. Ho conosciuto persone, a partire dai volontari, che mi hanno aiutata. Sono riuscita a uscire dall'isolamento. Sono riuscita a ripartire, dopo sei mesi di detenzione poiché arrestata come straniera irregolare in Italia. Oggi, chiuso il capitolo carcere, lavoro come operatrice sociale e mi impegno per sostenere le detenute che stanno vivendo una situazione simile a quella che ho vissuto io".

L'ex detenuta del carcere di Reggio Emilia, Marcia De Oliveira, si racconta nel corso del convegno a Bologna sul tema della minoranza transgender in carcere organizzato dal Garante regionale dei detenuti dell'Emilia-Romagna Roberto Cavalieri nella sede dall'Assemblea legislativa regionale.

Un incontro pubblico, tenutosi in viale Aldo Moro a Bologna nel pomeriggio di mercoledì 9 aprile, in cui si è fatto il punto della situazione: nel corso del convegno è emersa la necessità di ampliare le progettualità rivolte ai transgender detenuti e di aumentare l'offerta di percorsi alternativi, per chi ne ha il diritto, alla pena penitenziaria. Tutti gli intervenuti, inoltre, si sono trovati concordi sulla necessità di assicurare che tutti i diritti di cui possono godere queste minoranze siano garantiti anche in carcere, a partire dalla somministrazione delle terapie ormonali. Centrale, infine, il tema della formazione per il personale penitenziario.

"Spesso le minoranze – spiega il garante dei detenuti dell'Emilia-Romagna, Roberto Cavalieri – pagano un prezzo alle maggioranze, come accade per i transgender detenuti". Rimarca il Garante: "Il transgender è considerato di frequente parte divisiva nel sistema penitenziario. Pertanto, servono percorsi personalizzati che tengano conto di questa peculiare condizione, a partire dal sostegno psicologico. Per questa minoranza è come se ci fosse un carcere dentro il carcere".

"C'è grande attenzione da parte della commissione assembleare Parità sul tema carcere, a partire dalle condizioni dei detenuti. Serve incentivare ogni percorso rivolto alla riabilitazione. Riguardo ai detenuti transgender, c'è particolare interesse per la sezione di Reggio Emilia, affinché vengano attivate tutte le migliori prassi a tutela dei diritti di queste persone", evidenzia Elena Carletti, presidente della commissione Parità dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna.

A fare il punto sulla sezione transgender di Reggio Emilia, denominata Orione, Annalisa Rabitti, assessora al Welfare del Comune di Reggio Emilia, Cecilia Di Donato, responsabile della scuola di teatro MaMiMò di Reggio Emilia, Carmela Gesmundo e Mario Tafuto degli Istituti penali di Reggio Emilia. Nella sezione Orione, le detenute sono undici: quattro le italiane, sette le straniere. Fra le detenute, in diverse hanno fatto lavori saltuari all'esterno. Si tratta di persone vulnerabili, spesso non sostenute dai familiari nel loro percorso di transizione. Permangono, in struttura, problemi rispetto alle terapie ormonali, che, non essendo gratuite, non sono alla portata di tutte. Inoltre, è stato attivato un programma rivolto alla formazione. I livelli di istruzione sono molto diversi e per questo servono proposte individualizzate. In tema di cultura recentemente è stata ospitata nella sezione Orione un festival cinematografico dedicato ai transgender mentre é attivo anche un progetto teatrale, così come un programma di attività sportive. Infine, è stato pubblicato un vademecum sui diritti.

"A Reggio Emilia hanno saputo fare rete, creare opportunità per queste persone che possono riscoprire la propria dignità e il proprio valore. La recitazione è un valore aggiunto per riproporsi alla società come persone nuove. Il tutto in un territorio particolarmente accogliente e con una comunità capace di prendersi cura anche delle persone più fragili", sottolinea Silvio Di Gregorio, provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) per l'Emilia-Romagna e le Marche.

Per la presidente della commissione Pari opportunità del Comune di Bologna, Porpora Marcasciano, "la sezione di Reggio Emilia è un esempio a cui rivolgere l'attenzione. L'amministrazione comunale di Bologna, che pure ha investito cospicue risorse, non ha ancora risolto il problema dell'assenza di strutture d'accoglienza per persone trans, rendendo inevitabile, per molte, la pena carceraria". Porpora Marcasciano racconta l'episodio del suo arresto, nel 1981: "Fui arrestata dalla buoncostume perché avevo un po' di matita negli occhi e mi sono fatta quattro giorni di isolamento a Regina Coeli, a Roma. Un'esperienza che non dimenticherò mai. Ma erano altri tempi".

Al convegno sono intervenuti anche Elia De Caro (Antigone), Marco Bedini (magistrato di sorveglianza a Reggio Emilia), Giovanni Torrente (docente dell'Università di Torino), Sofia Ciuffoletti (direttrice dell'associazione Altro Diritto), Samuele Ciambriello (garante dei detenuti della Campania), Bruno Mellano (garante dei detenuti del Piemonte), Daniela Falanga (responsabile nazionale carceri per l'Arcigay), Christian Cristalli (responsabile nazionale politiche trans per l'Arcigay), Maria Di Palma (funzionaria giuridico-pedagogica del PRAP Emilia-Romagna e Marche), Carmen Bertolazzi (giornalista, attivista e presidente dell'associazione Ora d'aria di Roma), Silvia De Giorgi (volontaria nel carcere di Ivrea), Francesco Santin (presidente della cooperativa Bhlyster di Belluno), Antonietta Cozza e Sofia Mehiel (Movimento identità transessuale) e Gabriele Celli (comandante della casa circondariale di Ravenna).

Salute mentale: è allarme nelle carceri dell'Emilia-Romagna

11.06.2025

La richiesta del Garante dei detenuti Roberto Cavalieri e della presidente dell'Ordine degli psicologi Luana Valletta è quella di aumentare tutte quelle attività collegate al benessere psicofisico del detenuto

Il 28,6% dei detenuti delle carceri dell'Emilia-Romagna è soggetto a disturbi psichici e comportamentali. Tra chi presenta patologie croniche (malattie cardiovascolari, diabete mellito, patologie neoplastiche e respiratorie croniche), il 39,4% sul totale della popolazione carceraria, risulta che il 57,6% sia soggetto a problemi di salute mentale. I dati 2024 del Ministero della Giustizia segnalano anche che a Castelfranco si registra la percentuale più alta di detenuti con almeno una patologia cronica (27,7% sul totale dei detenuti presenti), seguita da Parma (26,4%) e Reggio Emilia (22%).

Collegato al tema della salute mentale c'è quello delle dipendenze, che riguarda, sempre dal Ministero sul 2024, il 19,9% dei detenuti. Queste situazioni possono portare anche ad atti di autolesionismo e in casi più estremi al suicidio. Nel 2024, infatti, i casi di tentato suicidio nelle carceri della regione sono arrivati a 51. Il numero più alto si è registrato a Modena (20), Bologna (11) e Ferrara (7). Nove, invece, i suicidi portati a termine, tre dei quali nell'istituto penitenziario di Parma. Nel 2024 nell'istituto penale minorile bolognese del Pratello sono state registrate 323 cartelle cliniche.

Ad affrontare il tema della salute mentale tra i detenuti nelle carceri della regione sono, in conferenza stampa nella sede dell'Assemblea legislativa in viale Aldo Moro a Bologna, il Garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri e Luana Valletta**,** presidente dell'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna.

Un quadro clinico che deve fare i conti anche con un crescente sovraffollamento, 128 detenuti ogni 100 posti disponibili in regione.

L'intervento del garante Cavalieri sui percorsi psicologici rivolti ai detenuti: "Il tema del sovraffollamento in carcere è un aspetto che non può essere trascurato, un'anomalia che genera inevitabilmente situazioni di disagio tra la popolazione detenuta, che coinvolge anche chi opera a vario titolo all'interno dei penitenziari. Il tema del benessere psicologico deve diventare centrale tra le mura carcerarie, per il detenuto è anche un modo per rendere più efficace il suo percorso riabilitativo". Che prosegue: "L'obiettivo è quello di valorizzare le tante professionalità che operano in carcere, implementando tutte quelle attività collegate al benessere psicofisico del detenuto. Il ruolo della psicologia assume quindi un ruolo primario per la vita del detenuto". Sottolinea il Garante: "Serve, quindi, accrescere queste competenze, in Emilia-Romagna c'è un solo psicologo dipendente dell'amministrazione penitenziaria (a Parma), un altro centinaio di professionisti operano in carcere per le aziende sanitarie locali. Dobbiamo scommettere sulla figura dello psicologo, c'è bisogno di strutturare un sistema in grado di gestire efficacemente i problemi collegati alla salute dei detenuti".

Per Valletta servono più investimenti e interventi di cura e prevenzione in carcere: "Le carceri, da luoghi deputati alla rieducazione del condannato come prevede la nostra carta costituzionale – dice – sono sempre più spesso luoghi in cui il detenuto vive in uno stato di malessere che inevitabilmente coinvolge anche gli operatori attivi in carcere. Servono, quindi, maggiori investimenti, sia nella cura sia nella prevenzione e promozione di diritti". Entra poi nello specifico: "La psicologia, entrando nelle carceri, diventa uno strumento di sostegno per il detenuto, in molteplici ambiti: c'è l'aspetto clinico, penso al contrasto del rischio suicidario, ma anche quello organizzativo, ad esempio collegato agli ambienti di lavoro, non va sottovalutato poi il tema dell'ambiente, importante è la progettazione degli spazi, e quello sociale, rispetto, ad esempio, al rapporto tra i detenuti". Conclude: "Dobbiamo promuovere la cultura dell'intervento, capace di integrare competenza, umanità e innovazione. In un mondo sempre più complesso è necessario mettere a servizio tutte le risorse che può offrire la psicologia".

Sullo stesso tema è già in programma il prossimo 17 giugno, sempre nella sede dell'Assemblea legislativa a Bologna, un convegno dal titolo "Psicologia penitenziaria: sfide, integrazione e innovazione". Un convegno che si compone di cinque sessioni dedicate ad altrettanti campi di azione dello psicologo: il trattamento delle dipendenze e la promozione della salute mentale negli istituti penitenziari, lo psicologo e la prevenzione del rischio suicidario, il trattamento dei condannati per reati riconducibili alla violenza di genere, reati sessuali, reati contro le donne e uomini maltrattanti, l'osservazione scientifica della personalità e il trattamento rieducativo dei condannati e l'ambito della sanità penitenziaria.

Diritti. Psicologi in carcere, se ne parla in un convegno in Assemblea legislativa

16.06.2025

L'appuntamento è domani 17 giugno. Tra i relatori Maurizio Fabbri, presidente dell'Assemblea legislativa, Massimo Fabi, assessore regionale alla Sanità, Roberto Cavalieri, garante regionale dei detenuti, e Luana Valletta, presidente dell'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna

Un approfondimento sulla figura dello psicologo all'interno del sistema penitenziario regionale.

Un convegno che si compone di cinque sessioni dedicate ad altrettanti campi di azione dello psicologo: il trattamento delle dipendenze e la promozione della salute mentale negli istituti penitenziari, lo psicologo e la prevenzione del rischio suicidario, il trattamento dei condannati per reati riconducibili alla violenza di genere, reati sessuali, reati contro le donne e uomini maltrattanti, l'osservazione scientifica della personalità e il trattamento rieducativo dei condannati e l'ambito della sanità penitenziaria.

L'incontro, dal titolo "Psicologia penitenziaria: sfide, integrazione e innovazione" è in programma il 17 giugno dalle 9.30 alle 13.30 nella sede dell'Assemblea legislativa regionale di viale Aldo Moro 50 a Bologna (sala Fanti).

A relazionare Maurizio Fabbri, presidente dell'Assemblea legislativa, Massimo Fabi, assessore regionale alla Sanità, Roberto Cavalieri, garante regionale dei detenuti, Luana Valletta, presidente dell'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna, Stefano Di Lena, direttore della casa circondariale di Ravenna, Maria Letizia Venturini, presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna, Daniele Vasari, psicologo e psicoterapeuta dell'azienda sanitaria-IRCCS di Reggio Emilia, Ludovica De Fazio, dirigente psicologa del Servizio dipendenze patologiche dell'Ausl Romagna, Paolo De Pascalis, psicologo e psicoterapeuta dell'Ausl di Modena, Arianna Fezzardi, psicologa ed esperto ex art. 80 nel Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Stefano Eleuteri, sessuologo clinico e psicologo esperto ex art.80 nella casa circondariale di Rebibbia, Gabriella Gallo, direttrice UOC psicologia territoriale nell'Ausl di Bologna, Carolina Conti, psicologa e psicoterapeuta specialistica ambulatoriale dell'Ausl di Bologna, Emilia Infante, dirigente psicologo dell'Ausl di Bologna, Antonia Sorge, psicoterapeuta e assegnista di ricerca della facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano e Federico Zanon, dirigente psicologo dell'Ausl di Venezia.

Il convegno è organizzato dal garante regionale dei detenuti in collaborazione con l'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna e il Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e delle Marche.

Assemblea legislativa Emilia-Romagna. L'appello del garante: "Più psicologi in carcere per una vera

riabilitazione"

17.06.2025

Un convegno a Bologna, nella sede dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, su "Psicologia penitenziaria: sfide, integrazione e innovazione": tra i relatori, dopo i saluti del presidente dell'Assemblea legislativa Maurizio Fabbri, anche Massimo Fabi, assessore regionale alla Sanità, e Luana Valletta, presidente dell'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna

La salute psicofisica è centrale nel percorso di riabilitazione del detenuto: lavorare sulla salute mentale del detenuto vuole dire anche sostenere la tenuta dell'intero sistema carcerario. Serve, quindi, fare crescere l'attività di tutte quelle figure professionali che si occupano dei percorsi rieducativi del detenuto, a partire dallo psicologo.

Questo, in sintesi, quanto emerso a Bologna, nella sede dell'Assemblea legislativa, durante il convegno da titolo "Psicologia penitenziaria: sfide, integrazione e innovazione".

A spiegare l'importanza del ruolo dello psicologo in carcere, e a rilanciare l'appello a lavorare sulla salute psichica del detenuto all'Assemblea legislativa, è il garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri: "Possiamo considerare lo psicologo come un portatore di benessere in carcere, quindi centrale nel percorso del detenuto durante la pena. Nonostante il forte bisogno, emerge però una carenza di queste figure nelle strutture penitenziare, in Emilia-Romagna abbiamo solo uno psicologo assunto dal ministero, a Parma". Il garante parla poi delle cause di instabilità nel sistema carcerario: "Il tema del sovraffollamento non può essere trascurato (128 detenuti ogni 100 posti disponibili in regione), un'anomalia che genera inevitabilmente situazioni di disagio tra la popolazione detenuta, che coinvolge anche chi opera a vario titolo all'interno dei penitenziari". Prosegue sulle situazioni di disagio in carcere: "Questa situazione inevitabilmente genera problemi, nel 2024 in Emilia-Romagna tra i detenuti sono stati registrati 1.500 atti di autolesionismo, 198 tentati suicidio e 9 suicidi portati a termine, 21 invece i decessi in carcere per altri motivi". Conclude: "Serve, quindi, aumentare il supporto in carcere di queste figure, i dati ci dicono che ogni detenuto che necessita di supporto psicologico viene ascoltato per una media di soli quindici minuti al mese, sollecito quindi l'Assemblea legislativa regionale ad intervenire, lo stesso presidente Fabbri ha dimostrato particolare attenzione per il tema carcere, l'Emilia-Romagna più essere pioniera in questo campo".

A raccogliere la proposta di Cavalieri lo stesso presidente dell'Assemblea legislativa, Maurizio Fabbri: "Poche settimane dopo la mia elezione ho voluto visitare, assieme al presidente de Pascale, il carcere bolognese della Dozza, un'esperienza che mi ha segnato, si parla ancora troppo poco delle dinamiche interne alle strutture penitenziarie, dobbiamo interrogarci su come migliorare il sistema, è importante valorizzare la rete dei servizi rivolti al detenuto, il lavoro dello psicologo diventa quindi centrale. Conclude: "Raccolgo quindi l'invito di Cavalieri, dall'Assemblea c'è forte attenzione verso il tema carcere, è nostra intenzione lavorare per rendere effettivi tutti i diritti del detenuto".

Il 28,6% dei detenuti delle carceri dell'Emilia-Romagna è soggetto a disturbi psichici e comportamentali (dati del ministero della Giustizia sul 2024). Tra chi presenta patologie croniche (malattie cardiovascolari, diabete mellito, patologie neoplastiche e respiratorie croniche), il 39,4% sul totale della popolazione carceraria, risulta che il 57,6% sia soggetto a problemi di salute mentale. Collegato al tema della salute mentale c'è quello delle dipendenze, che riguarda, sempre sul 2024, il 19,9% dei detenuti. Queste situazioni possono portare anche ad atti di autolesionismo e in casi più estremi al suicidio (il tasso di suicidio all'interno del carcere è 20 volte superiore rispetto all'esterno). Nel 2024 nell'istituto penale minorile bolognese del Pratello sono state registrate 323 cartelle cliniche.

Anche l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Fabi, rileva la necessità di rafforzare la rete che si occupa della riabilitazione del detenuto: "È importante integrare, ancora di più, l'attività dei professionisti attivi in carcere, una presa in carico appropriata vuole dire prevenzione, anche rispetto al rischio suicidi". Prosegue sulla figura dello psicologo in carcere: "Una figura fondamentale nel percorso di riabilitazione del detenuto". Conclude sull'impegno, sul tema, della Regione Emilia-Romagna: "Lavoriamo per la promozione della salute, per questo serve intervenire su tutte le criticità che coinvolgono il sistema carcere".

Interviene poi la presidente dell'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna, Luana Valletta: "La nostra comunità professionale conta più di 10.000 psicologhe e psicologi, pronti a mettere a servizio con passione le loro

conoscenze e competenze. Il professionista psicologo, non si occupa solo di clinica, ma anche di prevenzione, di promozione del benessere, con tantissimi strumenti e non solo sui singoli ma anche sui contesti, nei gruppi, nelle organizzazioni e nella comunità". Prosegue sulle modalità d'intervento in carcere: "Noi possiamo intervenire in diversi modi nei contesti complessi come quello carcerario, non solo agendo sul rischio suicidario ma anche, appunto, facendo prevenzione, lavorando sulla valorizzazione delle potenzialità dei detenuti nel processo di rieducazione e riabilitazione". Conclude: "Dai dati del Progetto Enpap 'Vivere meglio' sappiamo che investire un euro in psicologia dà un ritorno economico pari a più del doppio, dimostrando che investire in psicologia conviene a tutti, non solo a chi beneficerà direttamente del supporto psicologico".

Durante l'incontro bolognese lo psicologo attivo nella casa circondariale di Modena, Paolo De Pascalis, ha riportate le parole di un detenuto che descrive con una lettera il suo tragico vissuto: "Sono Antonio e ho 36 anni, a 12 anni avevo un rapporto speciale con lo zio, mi sentivo importante con lui, un giorno tutto è cambiato, qualcosa di terribile è successo, lo zio ha spezzato la mia innocenza, per anni ho portato dentro di me un segreto, un segreto che mi ha logorato, ho cercato di dimenticare, ma il passato non si cancella, oggi sto scontando una pena di 8 anni per pedofilia, la promessa di non diventare come mio zio si è infranta, questo mia ha devastato, sono qui per riconoscere i miei errori, per chiedere perdono, non è mai troppo tardi per cambiare e per cercare aiuto".

Il tema della rete è al centro anche dell'intervento del direttore della casa circondariale di Ravenna, Stefano Di Lena: "Il sistema carcerario è particolarmente complesso, in costante cambiamento, conseguentemente sono complicate anche le modalità d'intervento degli operatori, c'è l'esigenza di rafforzare il modello di approccio multidisciplinare e multiprofessionale nell'affrontare i problemi nel contesto penitenziario".

Infine, la presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna, Maria Letizia Venturini, sulla figura dello psicologo in carcere: "L'apporto dello psicologo in carcere è fondamentale, serve però implementare la loro attività, che diventa determinate per contrastare le fragilità tra i detenuti, a partire dal rischio suicidario, il carcere per chi ci entra è fortemente destabilizzante, in certe fasi può servire ma occorre poi un'evoluzione". Conclude: È importante lavorare sulle singole persone, lo psicologo assume quindi una funzione fondamentale, un aiuto importante nel percorso di reinserimento che riguarda il detenuto".

All'incontro sono poi stati affrontati cinque temi che coinvolgono i campi di azione dello psicologo: il trattamento delle dipendenze e la promozione della salute mentale negli istituti penitenziari, lo psicologo e la prevenzione del rischio suicidario, il trattamento dei condannati per reati riconducibili alla violenza di genere, reati sessuali, reati contro le donne e uomini maltrattanti, l'osservazione scientifica della personalità e il trattamento rieducativo dei condannati e l'ambito della sanità penitenziaria. Con gli interventi di Daniele Vasari, psicologo e psicoterapeuta dell'azienda sanitaria-IRCCS di Reggio Emilia, Ludovica De Fazio, dirigente psicologa del Servizio dipendenze patologiche dell'Ausl Romagna, Arianna Fezzardi, psicologa ed esperto ex art. 80 nel Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Stefano Eleuteri, sessuologo clinico e psicologo esperto ex art.80 nella casa circondariale di Rebibbia, Gabriella Gallo, direttrice UOC psicologia territoriale nell'Ausl di Bologna, Carolina Conti, psicologa e psicoterapeuta specialistica ambulatoriale dell'Ausl di Bologna, Emilia Infante, dirigente psicologo dell'Ausl di Bologna, Antonia Sorge, psicoterapeuta e assegnista di ricerca della facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano e Federico Zanon, dirigente psicologo dell'Ausl di Venezia.

Il convegno è stato organizzato dal Garante regionale dei detenuti in collaborazione con l'Ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna e il Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e delle Marche.

Emilia-Romagna. Il garante regionale dei detenuti presenta il progetto per monitorare le camere di sicurezza delle forze di polizia

19.06.2025

“Per dare un’idea del fenomeno si pensi che delle 20 mila persone che transitano annualmente in Italia in camere di sicurezza circa una su otto fa quest’esperienza in Emilia-Romagna” spiega Roberto Cavalieri nel corso della conferenza stampa tenuta a Bologna insieme ad Anna Rita Di Vittorio, coordinatrice dell’Unità privazione della libertà da parte delle forze di polizia dell’Ufficio del Garante nazionale

Un progetto per monitorare le camere di sicurezza nei presidi delle forze di polizia presenti in Emilia-Romagna. L’iniziativa, che punta al monitoraggio dello stato dei luoghi di privazione temporanea della libertà, appunto le camere di sicurezza, in cui la persona in stato di arresto viene custodita in attesa di comparire davanti al giudice per la cosiddetta convalida e che si trovano all’interno delle caserme dei carabinieri, delle questure e commissariati di polizia e alcune anche in presidi della guardia di finanza e della polizia locale, è stata al centro della conferenza stampa del garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri tenuta oggi a Bologna nella sede dell’Assemblea legislativa regionale.

“Il progetto – spiega il garante regionale dei detenuti – ha come obiettivo il monitoraggio, attraverso la raccolta e l’analisi di informazioni esistenti e disponibili pubblicamente (*on desk*) e visite specifiche, di tutte le camere di sicurezza presenti nel territorio emiliano-romagnolo”. Preliminarmente, in collaborazione con l’Unità privazione della libertà da parte delle forze di polizia dell’Ufficio del Garante nazionale, coordinato da Anna Rita Di Vittorio, lo staff del garante regionale ha provveduto a mappare tutti i luoghi oggetto del monitoraggio. Cavalieri precisa che “questo ambito di privazione della libertà non era stato, a oggi, adeguatamente esplorato, nonostante l’Emilia-Romagna si configuri come terza regione in Italia per transito di persone nelle camere di sicurezza (è una delle cinque regioni in Italia con più camere di sicurezza)”. Aggiunge il garante: “Per dare un’idea del fenomeno si pensi che delle 20 mila persone che transitano annualmente in Italia in camere di sicurezza circa una su otto fa quest’esperienza in Emilia-Romagna”. Nel 2024, ad esempio, nella città di Bologna sono transitate oltre 600 persone nelle camere di sicurezza di carabinieri e polizia. Rilevante anche il dato della provincia di Rimini, con più di 500 transiti.

Al garante Cavalieri fa eco Anna Rita Di Vittorio, precisando che “il progetto rappresenta la prima esperienza di collaborazione tra l’autorità di garanzia regionale e quella nazionale su un tema così delicato come la tutela dei diritti delle persone private della libertà personale da parte delle forze di polizia”. Descrive, poi, quelle che saranno le procedure della visita: “Oltre alla verifica dei tre diritti fondamentali della persona arrestata, diritto di difesa, alla salute e comunicazione dello stato di arresto a persona di riferimento (come un familiare), l’autorità di garanzia verificherà in particolare il rispetto della dignità personale nel trattamento di custodia e le condizioni materiali dei luoghi dove la persona è ristretta”.

Il progetto di monitoraggio prenderà il via con l’incontro di presentazione che si terrà martedì 24 giugno, dalle 10 alle 13, a Bologna a palazzo Hercolani (aula Ruffilli), in strada Maggiore 45. All’incontro parteciperanno anche il presidente dell’Assemblea legislativa Maurizio Fabbri e il presidente del collegio del garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale Riccardo Turrini Vita.

Garante dei detenuti: via al monitoraggio delle camere di sicurezza in Emilia-Romagna

24.06.2025

Presentato a Bologna il progetto sul monitoraggio dello stato delle camere di sicurezza in Emilia-Romagna, un'iniziativa congiunta dei garanti regionale e nazionale con la collaborazione delle forze dell'ordine

"L'Emilia-Romagna è la terza regione in Italia per transito di persone nelle camere di sicurezza – ed è una delle cinque regioni in Italia con più camere di sicurezza. In Italia sono circa 20 mila le persone che in un anno transitano in una camera di sicurezza (di polizia e carabinieri) e di queste circa 2.400 vivo questa esperienza in Emilia-Romagna: un passaggio su otto, quindi, avviene nella nostra regione (dati sul 2024). Nella sola città di Bologna i transiti di persone, sempre nel 2024, sono stati più di 600. Nei prossimi mesi, in collaborazione con il garante nazionale, monitoreremo tutte le strutture presenti sul territorio regionale".

È il garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri, ad annunciare il progetto che prevede il monitoraggio, per i prossimi sei mesi, delle camere di sicurezza presenti sul territorio regionale. Il progetto è stato presentato dallo stesso garante al convegno di questa mattina a Bologna, sul tema appunto delle camere di sicurezza, a palazzo Hercolani in strada Maggiore.

"Il progetto – spiega il garante regionale – ha come obiettivo il monitoraggio, attraverso analisi *on desk* (sulla base di informazioni già esistenti, come documenti, banche dati, e media) e specifiche visite, di tutte le camere di sicurezza presenti nel territorio emiliano-romagnolo: uno scambio di conoscenze tra noi e le forze di polizia".

Cavalieri fornisce, poi, i dati sui transiti nelle camere di scurezza provincia per provincia: "Di questi passaggi, sempre sul 2024, 744 riguardano Bologna, 507 Rimini, 411 Modena, 194 Parma, 167 Ravenna, 154 Reggio Emilia, 136 Ferrara, 78 Forlì-Cesena e 41 Piacenza".

Il garante nazionale, Riccardo Turrini Vita, sottolinea: "L'obiettivo è quello di raggiungere, sui diversi territori italiani, un'omogeneità rispetto alle prassi di custodia nelle camere di sicurezza. Le persone devono essere trattate allo stesso modo su tutto il territorio nazionale". Sul monitoraggio: "Il trattenimento nelle camere di sicurezza deve essere breve ed importante che vengano garantiti tutti i diritti che spettano alla persona tratta in arresto".

Le camere di sicurezza sono luoghi in cui la persona in stato di arresto (ad esempio per un arresto in strada) viene trattenuta (per massimo 48 ore) prima di comparire davanti a un giudice; si trovano all'interno delle caserme dei carabinieri, delle stazioni di polizia e in generale nei presidi delle forze dell'ordine.

Il vice capo di gabinetto della questura di Bologna Luca Fiorini interviene sul tema della prevenzione: "Se si arriva all'arresto è una sconfitta per tutti; l'attività delle forze di polizia si rivolge, prima di tutto, alla prevenzione e non alla repressione e l'obbiettivo è quello di rendere sicure le città. A Bologna, come polizia, abbiamo cinque camere di sicurezza; normalmente il fermo è di poche ore, raramente tratteniamo una persona fino a 48 ore".

A Fiorini fa eco il viceprefetto aggiunto di Bologna Lorenzo Botti: "L'obiettivo è prevenire l'attivazione di misure di detenzione; al centro mettiamo sempre l'aspetto dei diritti delle persone".

Anna Rita Di Vittorio, dell'ufficio del garante nazionale, interviene sul monitoraggio: "Il progetto rappresenta la prima esperienza di collaborazione tra l'autorità di garanzia regionale e quella nazionale su un tema così delicato". Di Vittorio descrive, poi, le procedure di visita alle camere di sicurezza: "Oltre alla verifica dei tre diritti fondamentali di difesa, salute e comunicazione dello stato di arresto ai familiari, l'autorità di garanzia verificherà in particolare il rispetto della dignità personale nel trattamento di custodia e le condizioni materiali dei luoghi dove la persona viene trattenuta".

L'ordinamento penitenziario riconosce ai garanti territoriali il potere di visita, oltre che degli istituti penitenziari, anche delle camere di sicurezza dei presidi di polizia presenti sul territorio di competenza.

A conclusione del convegno un confronto con delegati di carabinieri, polizia, guardia di finanza e polizia locale.

Garante regionale dei detenuti. Cavalieri: "C'era bisogno di un progetto così innovativo sulle carceri

dell'Emilia-Romagna"

02.07.2025

"Lascia un Segno" è un progetto di comunicazione dell'agenzia Ad Store, verranno popolati di messaggi gli spazi interni delle dieci carceri dell'Emilia-Romagna, i temi affrontati saranno la prevenzione del suicidio, l'educazione e il recupero, la tutela della salute, i diritti e il volontariato

Presentato a Parma il progetto "Lascia un Segno", una campagna sul tema dell'integrazione rivolta al detenuto ma anche a tutte quelle persone coinvolte nel sistema carcere regionale.

"Spesso si dimentica che in un carcere convivono centinaia di persone di cultura, etnia e usanze differenti. A questa complessità si aggiungono le molteplici professionalità che nel carcere operano. Un progetto di comunicazione è quello che manca nella comunità penitenziaria che ha bisogno, nella sua complessità, di riconoscersi in messaggi e principi che diventano facilitatori di coesione e di convivenza".

Il garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri, coinvolto nel progetto "Lascia un Segno" ideato dall'agenzia di comunicazione Ad Store, ribadisce quanto siano importanti iniziative come questa rivolte al sistema carcerario.

Verranno popolati di messaggi gli spazi interni comuni delee dieci carceri dell'Emilia-Romagna. I messaggi affronteranno le tematiche centrali della vita in carcere: prevenzione del suicidio, educazione e recupero, tutela della salute, diritti e convivenza e volontariato. La scelta di Ad Store è stata quella di adottare un linguaggio capace di superare barriere linguistiche e culturali: quello del tatuaggio. L'agenzia ha realizzato una serie di messaggi che saranno al centro di poster, vetrofanie e altri materiali che verranno distribuiti in tutti gli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna.

"Il progetto – sottolinea l'assessore regionale alle Politiche per la salute Massimo Fabi – è un importante tassello nel riconoscimento del carcere come luogo di umanità, ma anche di possibile cambiamento. Crediamo fermamente che la salute, nel suo senso più esteso di salute fisica, mentale e sociale, sia un diritto di tutte le persone, comprese quelle detenute. Portare messaggi di prevenzione, inclusione e corretti stili di vita negli Istituti penitenziari significa rafforzare il senso di dignità e promuovere percorsi reali di reinserimento sociale".

"La strategia comunicativa – rimarca poi il provveditore dell'amministrazione penitenziaria regionale Silvio Di Gregorio – è una risorsa fondamentale nella vita moderna. Consente di raggiungere tutti, di creare inclusione, di valorizzare idee e persone. In carcere una comunicazione strategica è un valore aggiunto perché restituisce umanità nella misura in cui è rivolto ad ogni uomo riconoscendolo portatore di diritti e contestuali doveri. Perché lo coinvolge e lo sprona ad assumersi la responsabilità di scrivere ogni giorno pagine della sua storia al servizio del superiore bene collettivo".

"La comunicazione e la creatività – spiega al presidente di Ad Store Natalia Borri – sono la nostra vocazione e la nostra forza. Per questo desideriamo metterla a disposizione delle comunità e dei valori in cui crediamo: inclusione, integrazione e uguaglianza. Questo ci permette di sviluppare progetti e campagne di comunicazione che generano un impatto reale nella vita delle persone, diventando veicoli di una creatività positiva capace di innescare un cambiamento."

Hanno inviato una nota di sostegno al progetto l'assessora regionale al Welfare Isabella Conti e il sindaco di Parma Michele Guerra.

Carcere Emilia-Romagna, il garante Cavalieri lancia un nuovo allarme: suicidi, gesti di autolesionismo e abuso di farmaci

03.07.2025

Il garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri, è intervenuto in commissione per la Parità e per i diritti delle persone per presentare la relazione sullo stato delle carceri in Emilia-Romagna. A seguire la visita di una delegazione di consiglieri nel carcere della Dozza. Punto stampa alle ore 18

"Nel 2024 la capienza media nelle carceri dell'Emilia-Romagna è arrivata a 2.981 posti (si è oscillato da un minimo di 2.979 posti ad un massimo di 2.988), mentre la presenza media dei detenuti è stata di 3.711 persone (si è oscillato da un minimo di 3.577 detenuti ad un massimo di 3.843), di cui in media 159 donne (si è oscillato da un minimo di 149 ad un massimo di 172); gli stranieri presenti sono stati in media 1.821 (si è oscillato da un minimo di 1.718 a un massimo di 1.919). Le carceri emiliano-romagnole sono popolate per lo più da detenuti definitivi (82,68% in media sul totale della popolazione detenuta, 72,70% per gli stranieri), i condannati non definitivi (appellanti, ricorrenti e con posizione mista) arrivano all'8,5% e quelli in attesa di primo giudizio al 14,14%. I detenuti con pena all'ergastolo arrivano a 173, il 66% a Parma. Nel 2024 le donne entrate in carcere con prole sono state 6".

Questi i numeri salienti contenuti nella relazione sullo stato delle carceri in regione riferita al 2024 presentata dal garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri, in commissione per la Parità e per i diritti delle persone e cultura (presieduta da Elena Carletti), che assieme a una delegazione dei consiglieri visiterà il carcere della Dozza nel pomeriggio. Punto stampa alle ore 18.

Cavalieri entra nel vivo dei problemi: "Vanno evidenziati valori significati relativi ai suicidi (9 nel 2024 e 3 nel 2023), le infrazioni disciplinari, le manifestazioni di protesta, il rinvenimento di oggetti non consentiti, i tentati suicidi, la violazione delle norme penali e i gesti di autolesionismo (1.516 nel 2024). Una criticità ricorrente nelle carceri regionali è l'eccesso di uso di farmaci da parte dei detenuti. In diversi istituti di pena, inoltre, si registra la presenza di detenuti giovani e anziani con disabilità. Siamo di fronte a problemi e dinamiche collegate in modo preoccupante al sovraffollamento carcerario". Inoltre, aggiunge il garante regionale, "sono pochi i detenuti che hanno accesso ad attività lavorative e formative". Altro tema scottante quello delle condotte violente da parte della polizia penitenziaria: "Particolare rilievo e ricaduta mediatica ha avuto il caso di un detenuto di Reggio Emilia aggredito da personale della polizia penitenziaria; nel procedimento penale nei confronti di diversi agenti l'ufficio del garante regionale si è costituito parte civile". Riguardo alla situazione della polizia penitenziaria Roberta Cavalieri puntualizza: "In Emilia-Romagna si contano 2.063 agenti, numero che certifica una carenza di personale pari al 19%". Fra il 2012 e il 2020 i posti nelle carceri regionali sono aumentati di 560 unità, mentre nei prossimi tre anni ci sarà un aumento di più di 500 posti in particolare tra Forlì e Ferrara". Infine, conclude il garante Cavalieri, "nel 2024 sono state numerose le iniziative dell'ufficio del garante regionale, a partire dalla distribuzione a tutti i detenuti del codice ristretto (volume che raccogli tutti i diritti del detenuto) per passare ai 78 accessi negli istituti penitenziari, ai 549 i fascicoli aperti e finire con 6 le visite formative in carcere".

Per Priamo Bocchi (Fratelli d'Italia), che ringrazia il garante per il suo lavoro, "è importante affrontare questo tema con un approccio laico".

Paolo Burani (Alleanza verdi sinistra) interviene sugli episodi di violenza nel carcere di Reggio Emilia: "È importante che l'ufficio del garante si sia costituito parte civile". Riguardo al problema del sovraffollamento, aggiunge: "È necessaria una strategia per ll futuro".

Per Vincenzo Paldino (Civici con de Pascale) "la Regione Emilia-Romagna deve fare qualcosa di più; mi è rimasto impresso il dato sui malati terminali in carcere, in particolare rispetto ai detenuti senza fissa dimora".

Interviene Luca Pestelli (Fratelli d'Italia): "Numeri interessanti, a partire da quelli dei detenuti in attesa di giudizio, particolarmente attenzionati dai media; servirebbe un approccio differente".

Valentina Ancarani (Partito democratico) chiede se sia possibile fare di più per diffondere le buone prassi in carcere.

Paolo Calvano (Partito democratico) sollecita particolare attenzione sulle recenti violenze nel carcere di Ferrara.

Per Simona Lembi (Partito democratico) "c'è un'inadeguatezza delle strutture e un sottodimensionamento degli organici in carcere". Prosegue: "Le leggi nazionali, poi, non aiutano"

Evasione dalla Dozza: "Perchè il caso di Andrea Cavallari ci insegna che abbiamo bisogno della giustizia

riparativa"

07.07.2025

Il caso di Andrea Cavallari, il 26enne condannato per la strage di Corinaldo che ha ottenuto un permesso per discutere la tesi di laurea e non è più rientrato in carcere, ha sollevato polemiche. L'opinione pubblica condanna l'assenza di controllo durante il permesso e contesta la possibilità di concedere benefici a chi si è reso responsabile di reati tanto gravi. A essere più ferite, però, sono le famiglie delle vittime, che ancora una volta sentono le loro istanze trascurate e non riconosciute.

L'aspetto su cui dovremmo riflettere non è l'esistenza di strumenti come i permessi premio o il lavoro esterno, che non vanno assolutamente demonizzati, bensì la totale assenza di percorsi dedicati alle vittime, capaci di riconoscerle pienamente e di stimolare negli autori dei reati una reale assunzione di responsabilità. Non una strategia difensiva, ma un autentico processo di consapevolezza e riparazione. Pertanto, occorre chiedersi se la giustizia riparativa potrebbe rendere percorsi detentivi come quello di Cavallari più significativi e realmente trasformativi, soprattutto in vista della concessione dei benefici.

In Italia, strumenti come i permessi premio fanno parte del programma di trattamento e possono essere concessi dal magistrato di sorveglianza a chi non risulti socialmente pericoloso e abbia mantenuto una condotta regolare. Questi permessi mirano a favorire il recupero dei legami affettivi, culturali o lavorativi. Tuttavia, ci si può legittimamente chiedere se i criteri adottati per la loro concessione siano davvero sufficienti, o se non manchi una valutazione più profonda.

Implementare programmi di giustizia riparativa significa favorire un percorso che restituisca senso alla pena e dignità alla vittima. È chiaro che i percorsi di giustizia riparativa non devono essere lasciati al caso, né ridotti all'incontro diretto tra vittima e autore del reato, incontro che, se non adeguatamente preparato, può rivelarsi sfavorevole, come nel caso di Innocent Oseghale, detenuto che lo scorso 7 marzo ha incontrato la madre della vittima nel carcere di Ferrara. È possibile ipotizzare che casi come questi amplifichino il senso di sfiducia nei confronti della giustizia riparativa.

La giustizia riparativa non si esaurisce in quel tipo di incontro, che resta raro e delicato, ma va intesa in un senso più ampio. Deve necessariamente coinvolgere anche la società e diventare parte integrante dei percorsi trattamentali all'interno delle carceri. Purtroppo, questi strumenti non sono ancora sistematicamente previsti né integrati nel trattamento penitenziario italiano. Eppure, in altri Paesi, come negli Stati Uniti, esistono programmi strutturati che includono l'incontro con vittime aspecifiche, ex detenuti che testimoniano gli effetti dei reati ponendo enfasi sul danno arrecato alla società, laboratori sulla gestione della rabbia, laboratori che lavorano sul legame tra tossicodipendenze e reato e molti altri. Si tratta di percorsi che agiscono in profondità, che trasformano la percezione del reato e fanno nascere una vera assunzione di responsabilità non arrecando alcun danno alla vittima del crimine, coinvolgendola solo laddove venga espressamente richiesto da quest'ultima e previa preparazione delle parti.

Il punto, allora, non è abolire i benefici o irrigidire il sistema. Il punto è costruire percorsi che abbiano un reale valore trasformativo, e che tengano conto del dolore delle vittime, della complessità del danno, del ruolo della società. La giustizia riparativa potrebbe essere la chiave. Ma se è così, e le esperienze più evolute ci dicono che lo è, allora dobbiamo chiederci: perché non la stiamo usando? Perché da due anni sono completamente disattese le pratiche previste dalla riforma Cartabia? Perché viene trascurato il valore che questi percorsi potrebbero avere se inseriti all'interno dei percorsi trattamentali in carcere?

Carceri. Il garante Cavalieri: "Monitoraggio delle camere di sicurezza della regione completato per il 50%"
26.09.2025

"In Emilia-Romagna sono presenti 82 siti e a oggi ne sono state ispezionati 41. Oltre al territorio comunale di Bologna è stato completato quello di Ravenna, assieme all'intero territorio provinciale di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena"

"Abbiamo terminato in mattinata il lavoro di monitoraggio relativo alle camere di sicurezza presenti nei presidi delle forze di polizia della città di Bologna". A darne notizia è il garante regionale dei detenuti dell'Emilia-Romagna, Roberto Cavalieri.

Le camere di sicurezza sono luoghi in cui la persona in stato di arresto – ad esempio, per un arresto in strada – viene trattenuta (per massimo 48 ore) prima di comparire davanti a un giudice.

Il progetto di ispezione di questi spazi detentivi che si trovano in caserme, comandi e stazioni dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia di Stato e della Polizia locale, spiega Cavalieri, "è ormai completato per il 50%".

"Questi spazi – afferma il garante regionale – sono a tutti gli effetti luoghi di detenzione e, pertanto, devono garantire standard minimi sia sotto il profilo ambientale che nella loro gestione. Inoltre, in queste aree deve essere assicurato il rispetto dei diritti di chi ci entra". Prosegue Cavalieri: "In Emilia-Romagna sono presenti 82 siti – censiti dal garante con la collaborazione delle prefetture – e a oggi ne sono state ispezionati 41: oltre al territorio comunale di Bologna è stato completato quello di Ravenna assieme all'intero territorio provinciale di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena". Cavalieri riferisce, poi, che "l'obiettivo è quello di completare il lavoro entro la fine di ottobre".

Il garante fornisce alcuni dati sulla situazione in regione: "L'Emilia-Romagna è la terza regione in Italia per transito di persone nelle camere di sicurezza. In Italia sono circa 20mila le persone che in un anno transitano in una camera di sicurezza (di polizia e carabinieri) e di queste circa 2.400 vivono questa esperienza in Emilia-Romagna: un passaggio su otto, quindi, avviene nella nostra regione (dati riferiti al 2024). Nella sola città di Bologna, sempre nel 2024, i transiti di persone in camere di sicurezza sono stati più di 600".

I risultati del monitoraggio saranno oggetto di un convegno che si terrà nel marzo del 2026.

Il progetto, in collaborazione con il garante nazionale, è stato lanciato da Cavalieri lo scorso 24 giugno a Bologna davanti a cento rappresentanti delle forze di polizia che gestiscono le camere di sicurezza della regione.

In Emilia-Romagna la prima guida sulle professioni nelle carceri

03.11.2025

Un'iniziativa del garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri: "Con questa pubblicazione continua l'impegno del nostro ufficio nell'attività di diffusione di strumenti per conoscere i contesti in cui si trovano le persone sottoposte a misure limitative o privative della libertà personale"

È online la prima guida sulle professioni del sistema carcerario. Il volume "Guida alle carriere lavorative e professionali nell'amministrazione penitenziaria" nasce da un'idea del garante regionale dei detenuti della Regione Emilia-Romagna Roberto Cavalieri.

Si tratta di una guida pensata per chi, a partire dai giovani diplomati e laureati, è intenzionato a intraprendere le attività lavorative collegate all'amministrazione penitenziaria. La pubblicazione è ricca di informazioni dettagliate sui percorsi professionali collegati al sistema carcerario, a partire dal tipo di requisiti necessari per esercitare queste attività lavorative (comprese le indicazioni sulle procedure concorsuali).

Il riferimento è a tutte le professioni collegate al mondo del carcere, dalle figure che si occupano del trattamento e del reinserimento sociale del detenuto (come, ad esempio, pedagogisti, psicologi, criminologi e mediatori culturali) a quelle che si dedicano all'amministrazione della struttura (come, ad esempio, i funzionari contabili), fino a chi ha la responsabilità della sicurezza del penitenziario (come, ad esempio, agenti, ispettori e commissari del corpo di Polizia penitenziaria).

"Il carcere – spiega Roberto Cavalieri – ha il compito di offrire una possibilità di cambiamento a chi ha sbagliato, attraverso un percorso rieducativo rivolto al reinserimento sociale. Se questo percorso risulta fallimentare, a perderci, oltre allo stesso detenuto, sarà l'intera società, che risulterà meno sicura. A garantire questa possibilità al detenuto sono i tanti attori attivi nel carcere". Riguardo alla guida, il garante regionale precisa: "Con questa pubblicazione continua l'impegno del nostro ufficio nell'attività di diffusione di strumenti per conoscere i contesti in cui si trovano le persone sottoposte a misure limitative o privative della libertà personale. Solo attraverso la conoscenza dell'organizzazione e delle norme che regolano questi ambiti è possibile lavorare con profitto a garanzia del rispetto dei diritti delle persone non libere, al contrario si rischia di dare spazio solo ai pregiudizi".

"Il carcere – rimarca Silvia Mannone (curatrice del volume e dottoranda in Sociologia e ricerca sociale all'Università di Bologna) – non può essere inteso esclusivamente come un luogo di reclusione, ma piuttosto come una società a sé stante. Al suo interno, infatti, si riproducono dinamiche proprie dell'esterno. Del carcere serve, quindi, coglierne le contraddizioni e i limiti, ma anche le potenzialità. È proprio da queste potenzialità che nasce l'esigenza di promuovere, soprattutto fra i giovani, studenti e non, una maggiore conoscenza del sistema penitenziario e dell'amministrazione che lo governa. Questo testo è pensato non solo per orientare chi desidera intraprendere una carriera nel sistema dell'esecuzione penale, ma anche per stimolare una riflessione più ampia sul ruolo che queste attività lavorative possono e devono assumere nel processo di cambiamento dell'istituzione carceraria. Cambiare il carcere significa, in ultima analisi, cambiare lo sguardo con cui lo si abita e lo si amministra".

Alla stesura del testo hanno collaborato le due docenti Raffaella Sette, del dipartimento di Sociologia e diritto dell'economia dell'Università di Bologna, e Sandra Sicurella, coordinatrice del corso di laurea magistrale in Scienze criminologiche per l'Investigazione e la sicurezza sempre dell'Università di Bologna.

"Come docente di materie criminologiche – spiega la professoressa Sette – ho avuto da sempre la necessità di rispondere alla domanda che gli studenti mi pongono ormai da più di 25 anni: 'Quali sbocchi lavorativi esistono per coloro che, come noi, si sono appassionati alla criminologia?'. Come emerge chiaramente da questa guida, per i professionisti nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria la criminologia, insieme ad altre discipline, serve per acquisire quelle conoscenze utili per riuscire a comprendere come proteggere, sostenere e accompagnare le persone che, trovandosi nelle mani della giustizia penale, sono, a vario titolo, loro affidate, per brevi o lunghi periodi. Lo scopo è di dare concretezza alla finalità rieducativa (e anche riparativa) della pena e raggiungere l'obiettivo auspicato di prevenire la recidiva".

"La pubblicazione – sottolinea la professoressa Sicurella – rappresenta anche un importante strumento di orientamento in uscita per gli studenti e le studentesse del corso di laurea magistrale in Scienze criminologiche per l'investigazione e la sicurezza. Si tratta di un testo completo che offre una visione concreta delle professionalità che operano nel sistema penitenziario. Conoscere da vicino questi percorso significa valorizzare

la formazione universitaria come leva di impegno civile e responsabilità sociale, promuovendo una maggiore consapevolezza del ruolo che la conoscenza può avere nei percorsi di giustizia e reinserimento".

Alla realizzazione del volume hanno contribuito, oltre all'Università di Bologna, anche il Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e delle Marche e la Polizia penitenziaria.

Garante detenuti Emilia-Romagna. Concluse le visite di Roberto Cavalieri alle camere di sicurezza delle forze di polizia

12.11.2025

Per la prima volta in Italia programmata un'osservazione sulla totalità delle camere di sicurezza: in Emilia-Romagna se ne contano 142 dislocate in 75 caserme, comandi, stazioni, questure e commissariati delle forze di polizia. Previsto un percorso formativo sul tema dedicato al personale della Polizia locale

Con la visita a Faenza, alla stazione dell'Arma dei Carabinieri in via Da Maiano, il garante regionale dei detenuti dell'Emilia-Romagna, Roberto Cavalieri, ha portato a termine la prima fase del progetto di monitoraggio degli spazi detentivi, le cosiddette camere di sicurezza, presenti all'interno di caserme, questure, commissariati e comandi delle forze di polizia in regione. Le camere di sicurezza sono luoghi in cui la persona in stato di arresto – ad esempio per un arresto in strada – viene trattenuta (per massimo 48 ore) prima di comparire davanti a un giudice.

Il monitoraggio è stato avviato lo scorso 17 luglio. In 20 uscite il garante ha ispezionato 142 camere di sicurezza complessivamente distribuite in 75 siti in Emilia-Romagna: 34 si trovano in strutture dell'Arma dei carabinieri, 16 della Polizia di Stato (tra questure e commissariati), 3 della Guardia di Finanza e 22 nei comandi della Polizia locale.

Il bilancio del garante sul monitoraggio: "Complessivamente il grado di organizzazione e gestione degli spazi detentivi, seppur con alcune differenze, risponde a quanto previsto dalle norme sulla materia". "La qualità della gestione di questi spazi – specifica Cavalieri – dipende anche dall'esperienza in tema di detenzione che hanno le diverse forze di polizia. Si registrano standard elevati per l'Arma dei Carabinieri, che ha attivato una catena di controllo interna rivolta a rafforzare le competenze dei singoli militari. Anche la Polizia di Stato, che concentra la sua azione nei capoluoghi di provincia, registra un massiccio numero di transiti in spazi in larga parte idonei e gestiti in modo regolare. Marginale l'operato della Guardia di Finanza che conta solo tre siti in regione, mentre emergono criticità in alcuni comandi gestiti dalla Polizia locale in cui sono stati rilevati limiti nell'applicazione delle leggi in materia e per uno di questi è già stata disposta la chiusura della camera di sicurezza". Prosegue Cavalieri: "A incidere sulla qualità dei servizi c'è anche l'aspetto dell'ubicazione della camera di sicurezza, ad esempio emergono complessità quando sono all'interno di palazzi antichi sottoposti a vincoli edilizi, ma anche le caratteristiche delle persone arrestate incidono, in quanto molto spesso presentano problemi di dipendenza e fragilità sociali come la povertà e l'assenza di un regolare domicilio".

Questo monitoraggio condotto dal garante rappresenta un unicum in Italia, in quanto è la prima volta che viene programmata un'osservazione sulla totalità di questa tipologia di spazi detentivi. Durante le visite ispettive sono stati compilati oltre 100 questionari alle forze di polizia che gestiscono questi spazi, con l'obiettivo di acquisire dati sul funzionamento delle camere di sicurezza attraverso una prospettiva sociologica. Il questionario, elaborato in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'economia dell'Università di Bologna e curato dalla professoressa Raffaella Sette e dalla dottoressa Silvia Mannone, ha consentito di approfondire il profilo delle persone transitanti, le procedure di gestione adottate dagli operatori, l'emersione di eventuali eventi critici e le modalità di risposta attivate.

Una sezione dell'elaborato è stata inoltre dedicata all'analisi delle possibili relazioni con il contesto territoriale, delle configurazioni della criminalità locale e degli assetti del sistema di welfare, al fine di collocare l'osservazione delle camere di sicurezza all'interno di una più ampia cornice socio-istituzionale. Le informazioni raccolte costituiscono una base empirica utile a interpretare in modo integrato pratiche operative, condizioni organizzative e dinamiche sociali dei territori coinvolti.

I risultati del monitoraggio saranno oggetto di un convegno che si terrà a marzo del 2026.

Tra gennaio e marzo del prossimo anno è prevista, inoltre, l'attivazione di un percorso formativo dedicato al personale della Polizia locale sulla gestione delle persone in transito nelle camere di sicurezza.

Carceri. Il garante regionale Cavalieri: "Dare piena applicazione alla legge sul sistema penitenziario"

02.12.2025

Conferenza stampa a Bologna del garante regionale dei detenuti dell'Emilia-Romagna e del provveditore dell'amministrazione penitenziaria Di Gregorio: per entrambi è importante aumentare le attività in carcere a favore dei detenuti, ma per farlo serve affrontare il problema del sovraffollamento

La legge sull'ordinamento penitenziario compie cinquant'anni. Si tratta di un provvedimento legislativo che, per il sistema carcerario, ha rappresentato una vera e propria rivoluzione. Grazie all'approvazione di questa legge si è superato l'approccio punitivo per introdurre un modello che punta alla riabilitazione della persona. Il detenuto, infatti, diventa portatore di diritti, così come il carcere diventa una palestra rieducativa. Il soggetto in detenzione, attraverso percorsi personalizzati (a partire dal lavoro in carcere), deve avere l'obiettivo, una volta finita la pena, di riuscire a reintegrarsi socialmente, in quanto il reinserimento sociale è anche il migliore antidoto contro le recidive.

È quanto emerso nella conferenza stampa, tenutasi nella sede dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna a Bologna, durante la quale Roberto Cavalieri, garante regionale dei Detenuti dell'Emilia-Romagna, e Silvio Di Gregorio, provveditore dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e delle Marche, hanno tracciato un bilancio a cinquant'anni dall'approvazione della legge sull'ordinamento penitenziario (la legge 354 del 1975).

L'incontro con i giornalisti è stato voluto da Roberto Cavalieri. "Dare spazio a questa ricorrenza – sottolinea Cavalieri – è necessario tanto quanto parlare dei problemi che oggi vivono le carceri. Cinquant'anni fa veniva approvata la legge che istituiva l'ordinamento penitenziario, strutturando per i detenuti una serie inviolabile di diritti che oggi sembrano correre forti rischi". Il garante, infatti, rileva come, a garanzia della piena applicazione dell'ordinamento penitenziario, occorra che a ogni singolo detenuto venga garantito un percorso, mirato alla riabilitazione, personalizzato: "Per le amministrazioni penitenziare è particolarmente complesso assicurare la continuità dei percorsi trattamentali ai detenuti, anzitutto per l'elevato numero di persone che popolano il carcere. Il tema del sovraffollamento carcerario, quindi, diventa il fulcro del problema, in quanto è sempre più complesso assicurare spazi adeguati a un numero tanto elevato di detenuti, ognuno con bisogni specifici". "In Emilia-Romagna – evidenzia il garante – abbiamo superato i 4.000 detenuti, più di 700 rispetto alla capienza degli istituti". "A causa di tutto questo – prosegue – il percorso verso la riabilitazione trova sulla propria strada ostacoli insormontabili, in quanto il detenuto, invece di concentrarsi sui suoi obiettivi personali, rischia di vivere situazioni di disagio che, inevitabilmente, inficiano i risultati del trattamento". La priorità assoluta, conclude Cavalieri, "è dare piena applicazione dell'ordinamento penitenziario".

Interviene, poi, Silvio Di Gregorio, provveditore dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e delle Marche: "Serve ragionare su quello che è stato fatto fino a oggi nelle carceri. Capisco che ci sia un'esigenza sicuritaria ma non possiamo disinteressarci di quello che succede dopo la condanna. L'ordinamento penitenziario vuole che la giustizia sia umana, cioè che punti alla promozione dell'uomo anche se colpevole". Sottolinea ancora il provveditore: "Per restituire la piena dignità alla vittima serve che il reo sia recuperato socialmente. La logica deve essere orientata a offrire una possibilità a chi lo merita, con il coinvolgimento della collettività. Il detenuto deve avere la possibilità di progettare il proprio futuro: in questo modo si ha la riconciliazione tra la società offesa e chi ha offeso. Per questo serve garantire la piana attuazione dell'ordinamento penitenziario, percorso ostacolato in particolare dal problema del sovraffollamento carcerario". Di Gregorio, poi, conclude sul tema della riabilitazione del detenuto: "Aspetto centrale per la riabilitazione del detenuto è quello della formazione professionale. Sono già diversi i progetti con aziende attive in carcere fra Parma, Ferrara e altre province".

All'incontro con i giornalisti è stato presentato anche il convegno sullo stesso tema in programma venerdì 5 dicembre, dalle 9 alle 13.30, in sala Fanti nella sede dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, in viale Aldo Moro 50 a Bologna. Al convegno parteciperanno, oltre agli stessi Cavalieri e Di Gregorio, anche, per citare solo alcuni nomi, l'arcivescovo di Bologna e presidente della Cei Matteo Maria Zuppi, la presidente del tribunale di sorveglianza di Bologna Maria Letizia Venturini, la presidente della commissione assembleare Cultura e parità Elena Carletti, il direttore dell'Uiepe dell'Emilia-Romagna e delle Marche Aldo Scolozzi e la ricercatrice dell'Unimore Eleonora Dei Cas. A questo link è possibile consultare il programma completo del convegno, oltre

al form per l'iscrizione.

Situazione sovraffollamento negli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna (dati aggiornati al 31 ottobre 2025)

A Bologna sono presenti 818 detenuti (con una capienza di 507 posti): 90 le donne, 474 gli stranieri. A Ferrara sono presenti 397 detenuti (con una capienza di 243 posti), 176 sono gli stranieri. A Forlì sono presenti 158 detenuti (con una capienza di 144 posti): 23 le donne, 64 gli stranieri. A Castelfranco Emilia, nel modenese, sono presenti 83 detenuti (con una capienza di 191 posti), 29 gli stranieri. A Modena sono presenti 593 detenuti (con una capienza di 371 posti): 32 le donne, 354 gli stranieri. A Piacenza sono presenti 543 detenuti (con una capienza di 414 posti): 16 le donne, 368 gli stranieri. A Parma sono presenti 776 detenuti (con una capienza di 655 posti), 291 gli stranieri. A Ravenna sono presenti 85 detenuti (con una capienza di 49 posti), 39 gli stranieri. A Reggio Emilia sono presenti 315 detenuti (con una capienza di 292 posti): 19 le donne, 142 gli stranieri. A Rimini sono presenti 168 detenuti (con una capienza di 118 posti), 76 gli stranieri.

Suicidi nelle carceri dell'Emilia-Romagna nel 2025

I suicidi nelle strutture carcerarie emiliano-romagnole, dall'inizio dell'anno, sono stati otto: cinque nel carcere di Modena, uno in quello di Parma, uno a Reggio Emilia e uno a Bologna.

Carcere. Garante Cavalieri: "Sovraffollamento freno a piena applicazione dell'ordinamento penitenziario"
05.12.2025

Un incontro a Bologna per fare il punto sulla situazione carcerario a cinquant'anni dall'approvazione dell'ordinamento penitenziario. Fra i partecipanti anche il provveditore dell'amministrazione penitenziaria Silvio Di Gregorio, la presidente della commissione assembleare Cultura e parità Elena Carletti e il direttore dell'Uiepe dell'Emilia-Romagna e delle Marche Aldo Scolozzi. È stato trasmesso anche un intervento dell'arcivescovo Matteo Maria Zuppi

Sono trascorsi cinquant'anni dall'approvazione dell'ordinamento penitenziario, norma che ha introdotto il concetto della riabilitazione del detenuto, mettendo al centro la persona con i suoi diritti. Con il superamento del modello punitivo il carcerato ha la possibilità di costruirsi un percorso personalizzato rivolto, finita la detenzione, al reinserimento sociale. Per questo serve aumentare le attività rivolte al ristretto, a partire da quelle lavorative. Per assicurare al detenuto questo diritto occorre, però, un maggiore coinvolgimento di soggetti esterni. C'è, poi, il tema del sovraffollamento, ostacolo all'attivazione di questi percorsi trattamentali.

Questo, in sintesi, i contenuti del convegno dedicato ai cinquant'anni dall'approvazione dell'ordinamento penitenziario che si è tenuto in mattinata a Bologna nella sede dell'Assemblea legislativa.

"Quella della rieducazione – spiega il garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri (che ha organizzato il convegno assieme al provveditorato per l'Amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e Marche) – resta l'unica strada percorribile per arrivare al reinserimento sociale del detenuto". Il garante rileva, però, come l'aspetto del sovraffollamento carcerario ostacoli la riuscita di questi percorsi trattamentali: "Il tema del sovraffollamento carcerario diventa il fulcro del problema, è sempre più complesso assicurare spazi adeguati a un numero tanto alto di carcerati, ognuno con bisogni specifici, serve potenziare ed efficientare questi percorsi, serve poi aspettare le persone fuori". Entra, poi, nel merito sugli esuberi: "In Emilia-Romagna sono oltre 700 gli esuberi in carcere, è come se in regione ci fossero due istituti penitenziari in più". Conclude: "Inoltre, questo aspetto, che inevitabilmente pone il detenuto in una situazione di disagio, allontana anche i soggetti privati dal carcere, fondamentali per portare avanti queste attività".

Sulla stessa linea Silvio Di Gregorio, provveditore dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e delle Marche: "È lo stesso ordinamento penitenziari a dirci che il tema carcere riguarda l'intera società, un problema che tocca tutti, per questo il coinvolgimento di soggetti privati nei percorsi trattamentali per i detenuti diventa fondamentale". Prosegue: "Per restituire la piena dignità alla vittima serve che il reo sia recuperato socialmente, l'ordinamento ci diche che il detenuto deve avere la possibilità di progettare il proprio futuro, in questo modo si ha la riconciliazione tra la società offesa e chi ha offeso". Conclude sul tema sovraffollamento: "Indubbiamente la presenza di tanti detenuti in struttura diventa un ostacolo per la riuscita di queste attività".

Anche per Giancarlo Giulianelli, garante regionale dei detenuti delle Marche, "quello della riabilitazione, concetto introdotto dall'ordinamento penitenziario, è tema centrale del percorso carcerario del detenuto". Prosegue sulle attività trattamentali: "Oltra al carcerato occorre anche educare la comunità esterna, l'imprenditore ha vantaggi evidenti quando assume un detenuto".

Sui contenuti dell'ordinamento penitenziario sono intervenute Francesca Romana Valenzi, direttrice dell'ufficio detenuti e trattamento del Prap di Emilia-Romagna e Marche, ed Eleonora Dei Cas, ricercatrice dell'Unimore.

La norma del 1975 sull'ordinamento penitenziario costituisce una delle più significative riforme del sistema carcerario italiano: l'asse portante della riforma è il riconoscimento del detenuto come soggetto titolare di diritti, escludendo pratiche afflittive o degradanti, con l'accesso a istruzione, lavoro, attività culturali e ricreative, nonché alla tutela della salute. Centrale, quindi, è l'idea dell'individualizzazione del trattamento, perseguita attraverso l'osservazione della personalità del detenuto rivolta al reinserimento sociale.

In rappresentanza dell'Assemblea legislativa è intervenuta Elena Carletti, presidente della commissione Cultura e parità: "Con l'ordinamento penitenziario si è scelto di rimettere la persona al centro. C'è un grande tema culturale: recuperare persone che hanno sbagliato per creare una società più sicura e giusta". Prosegue: "Per questo è fondamentale avvicinare, sempre più, l'opinione pubblica a queste tematiche, in quanto le comunità possono diventare elemento centrale per la riuscita delle attività rivolte al detenuto". Conclude sul tema del

sovraffollamento carcerario: “Un aspetto da non trascurare, un elemento di criticità rispetto all’attuazione di questi percorsi trattamentali”.

Ezio Romano, del tribunale di sorveglianza a Bologna, ribadisce l’importanza dell’ordinamento penitenziario per l’intero sistema della giustizia: “Una vera e propria rivoluzione copernicana, una legge che guarda alla pena in senso ampio, senza trascurare l’esterno, in quanto l’umanità della persona viene prima”. Specifica poi: “Attraverso il trattamento si arriva alla rieducazione, l’idea è quello di portare fuori quello che di bello ha la persona”.

Aldo Scolozzi, direttore Uiepe Emilia-Romagna e Marche, rileva l’importanza delle misure alternative al carcere, introdotte con l’ordinamento penitenziario: “L’obiettivo resta quello di riscattare la persona che ha commesso il reato e per fare questo, come afferma lo stesso ordinamento penitenziario, serve il coinvolgimento dell’intera cittadinanza. In Emilia-Romagna sono tremila gli affidati, 900 nelle Marche”.

Nel corso del convegno è stato trasmesso anche un intervento del cardinale di Bologna, Matteo Maria Zuppi, che ha ribadito la necessità di avvicinare il carcere alla comunità: “Serve coinvolgere tutti per dare speranza al detenuto. I territori possono contribuire al risultato e l’obiettivo è quello della riabilitazione di queste persone, della loro redenzione”.

Misure alternative alla detenzione

Innovazione introdotta dall’ordinamento penitenziario è quella delle misure alternative, concepite come strumenti privilegiati per la progressiva risocializzazione del condannato. L’introduzione dell’affidamento in prova al servizio sociale, della semilibertà, dei permessi premio e di altri istituti, successivamente potenziati con la legge Gozzini del 1986, contribuisce a trasformare la pena in un percorso dinamico e graduale, non limitato alla detenzione intramuraria.

All’incontro, protagonisti di una tavola rotonda sugli aspetti pratici nell’applicazione dell’ordinamento penitenziario, hanno partecipato anche Stefano Di Lena, direttore della casa circondariale di Ravenna, Armando Di Bernardo, comandante della Polizia penitenziaria a Reggio Emilia, Daniela Bevilacqua, capoarea pedagogica della casa circondariale di Ravenna, Paolo Roselli, capoarea contabile nella casa circondariale di Reggio Emilia, Dalia Carosi, funzionaria dei servizio sociale Uiepe a Bologna, Elisabetta Dalmonte, responsabile medico dell’Ausl Romagna, e Marcello Mattè, cappellano della casa circondariale di Bologna, oltre a Giorgio Magnanelli e Carla Chiappini della conferenza regionale per il volontariato di Marche ed Emilia-Romagna.

Al termine dell’incontro gli interventi di Adel e Salvatore, due persone che hanno affrontato il carcere, due persone che oggi hanno un lavoro.

Situazione sovraffollamento negli istituti penitenziari dell’Emilia-Romagna (dati aggiornati al 30 novembre 2025).

A Bologna sono presenti 850 detenuti (con una capienza di 507 posti): 91 le donne, 482 gli stranieri. A Ferrara sono presenti 413 detenuti (con una capienza di 243 posti), 175 sono gli stranieri. A Forlì sono presenti 144 detenuti (con una capienza di 144 posti): 19 le donne, 64 gli stranieri. A Castelfranco Emilia, nel modenese, sono presenti 84 detenuti (con una capienza di 191 posti), 29 gli stranieri. A Modena sono presenti 596 detenuti (con una capienza di 371 posti): 34 le donne, 356 gli stranieri. A Piacenza sono presenti 582 detenuti (con una capienza di 414 posti): 16 le donne, 395 gli stranieri. A Parma sono presenti 786 detenuti (con una capienza di 655 posti), 294 gli stranieri. A Ravenna sono presenti 90 detenuti (con una capienza di 49 posti), 45 gli stranieri. A Reggio Emilia sono presenti 313 detenuti (con una capienza di 292 posti): 17 le donne, 146 gli stranieri. A Rimini sono presenti 170 detenuti (con una capienza di 118 posti), 81 gli stranieri.

10 ATTIVITÀ DELLA CONFERENZA DEI GARANTI

14 gennaio Incontro online di Coordinamento della Conferenza dei Garanti Territoriali

17 febbraio Assemblea Online della Conferenza dei Garanti Territoriali

12 marzo Coordinamento, in presenza a Roma, della Conferenza dei Garanti Territoriali

19 marzo Coordinamento, in presenza a Roma, della Conferenza dei Garanti Territoriali

27 marzo Coordinamento della Conferenza dei Garanti Territoriali

5 maggio Assemblea a Roma con la presenza del Capo Giustizia Minorile e di Comunità

26 maggio Coordinamento della Conferenza dei Garanti Territoriali

18 giugno Assemblea a Roma della Conferenza dei Garanti Territoriali

07 luglio Coordinamento della Conferenza dei Garanti Territoriali

15 luglio Assemblea Online della Conferenza dei Garanti Territoriali

07 ottobre Coordinamento della Conferenza dei Garanti Territoriali

20 novembre Assemblea Online della Conferenza dei Garanti Territoriali

09 dicembre Assemblea a Napoli della Conferenza dei Garanti Territoriali

SAMUELE CIAMBRIELLO CONFERMATO PORTAVOCE DELLA CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'

La Conferenza in assemblea ha eletto per la seconda volta a rappresentarla Ciambriello, Garante delle persone private della libertà della Regione Campania

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, riunitasi oggi in assemblea a Napoli, ha eletto nuovamente, per la seconda volta, con 61 voti, Samuele Ciambriello, come proprio Portavoce, per il biennio 2025-2027. L'assemblea si è svolta in modalità mista nella sala multimediale del Consiglio Regionale della Campania. La votazione ha avuto luogo a scrutinio palese. Di 99 Garanti di regioni e province autonome, di comuni aventi diritto, in 67 hanno espresso la propria preferenza in presenza, per delega o da remoto, di cui 6 astenuti tra cui lo stesso Ciambriello.

"Ringrazio per la fiducia i colleghi. Con spirito di collaborazione, insieme all'intero coordinamento della conferenza lavoreremo per rappresentare collegialmente ed efficacemente la funzione di garanzia che esercitiamo. È la Costituzione il baluardo del nostro agire da Autorità indipendente. La politica aiuta, coopera ma non detta regole alle istituzioni di garanzia, per la difesa delle persone private della libertà personale, non solo in carcere. Con un atteggiamento di dialogo e di relazioni efficaci lavoreremo con, il Ministero della Giustizia, Dap, il Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità, Ufficio del Garante Nazionale e la comunità del terzo settore e dei cappellani delle carceri, insieme alla comunità dei detenenti e dei detenuti.". Così Samuele Ciambriello, appena proclamato Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà.

Operatore del privato sociale, fondatore della Cooperativa "L'Agorà" per detenuti, presidente dell'associazione "La Mansarda" che si occupa dal 1989 dei minori a rischio e delle comunità d'accoglienza per minori, è stato eletto per la prima volta Garante dal Consiglio regionale della Campania nel 2017 ed è stato confermato nel febbraio del 2023.

Docente universitario, scrittore, giornalista e Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Campania, Ciambriello succede a Stefano Anastasìa, Garante del Lazio, Portavoce della Conferenza dal 2018 ad oggi.

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, istituita presso la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, rappresenta gli organismi di cui si sono dotati regioni ed enti locali, in base alla legislazione nazionale e regionale. Il Regolamento della Conferenza attribuisce al proprio Portavoce il compito di convocare l'Assemblea almeno tre volte l'anno, di presiedere il Coordinamento nazionale della Conferenza e di rappresentare la Conferenza nelle relazioni esterne, nei rapporti con i soggetti istituzionali e i mass media, esprimendo sia autonomamente sia su mandato dell'Assemblea le valutazioni e le posizioni della Conferenza stessa. Secondo il Regolamento, è comunque fatta salva l'autonomia del singolo Garante nel rilasciare dichiarazioni a titolo personale e nell'incontrare soggetti istituzionali su questioni relative al proprio mandato. Il Portavoce svolge la propria attività a titolo gratuito, come tutte le cariche della Conferenza.

Napoli, 9 dicembre 2025

EMERGENZA CARCERI: I GARANTI TERRITORIALI CHIEDONO UN INCONTRO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La Conferenza ha approvato un documento critico sul decreto sicurezza, nel corso di un'assemblea a Roma con la partecipazione del Presidente del Dipartimento di Giustizia minorile e di comunità, Antonio Sangermano

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà si è riunita oggi in assemblea a Roma, nella sede della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, con la partecipazione del Presidente del Dipartimento di Giustizia minorile e di comunità, Antonio Sangermano. La Conferenza ha approvato un documento di dura critica del decreto legge sicurezza, che rischia di aggravare la situazione di sovraffollamento nelle carceri e di alimentare tensioni tra i detenuti e gli operatori.

Nel corso dell'assemblea, il Portavoce della Conferenza, il Garante della Campania, Samuele Ciambriello, ha comunicato di aver inviato una lettera al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per chiedere un incontro, per poter riferire le preoccupazioni e le proposte dei Garanti territoriali.

"La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale – si legge nel documento -, ritenendo che tale Decreto sicurezza sia peggiorativo delle condizioni detentive degli Istituti penitenziari per i motivi sopra illustrati, continuerà a stimolare ulteriormente il dibattito pubblico sul tema del carcere, affinché si possa costruire un consenso parlamentare trasversale per introdurre, con urgenza, provvedimenti concretamente e immediatamente deflattivi del sovraffollamento, di indulto, affinché si possa ridare dignità alle persone detenute e coltivare, concretamente, percorsi di speranza. Dentro il carcere – concludono i Garanti - e fuori dal carcere"

COMUNICATO STAMPA CONFERENZA GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'

Minori a rischio: aumentano in Italia. Carcere minorili sovraffollate.

Il Portavoce dei Garanti Ciambriello: "Lancio un appello alla politica, alle Regioni e al terzo settore!"

Gli Istituti penali per i minorenni sono stati al centro dell'attenzione mediatica per rivolte e disordini, a partire dalla notizia dei presunti pestaggi e torture da parte degli agenti penitenziari dell'IPM Beccaria di Milano, passando dalle evasioni avvenute nell'IPM Malaspina di Palermo e nell'IPM Fornelli di Bari. L'ultima notizia sconcertante arriva invece dall'IPM di Nisida, dove è stato denunciato un agente di polizia penitenziaria per presunti abusi sessuali a danno di un minore. Ancora, è stato al centro dell'attenzione il trasferimento in una sezione del carcere Dozza di Bologna di giovani adulti provenienti da tutta Italia. Ad oggi sono presenti soltanto 28 giovani adulti. È prevista l'apertura di tre nuovi Istituti penali minorili: l'Aquila, Lecce e Rovigo. Tuttavia, soltanto da fine settembre sarà possibile trasferire detenuti nell'IPM dell'Aquila.

La Conferenza nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà ha aderito e firmato l'appello "*La giustizia minorile è in crisi. Le associazioni lanciano un appello urgente: torni la cultura educativa"*, sulla giustizia minorile che in Italia sta vivendo una fase di regressione drammatica. L'appello è stato lanciato dall'Associazione Antigone. Dal 2022 a oggi, il numero di giovani detenuti negli Istituti Penali per Minorenni (Ipm) è aumentato del 55%, passando da 392 a 611 presenze. Un'impennata dovuta in larga parte al cosiddetto Decreto Caivano che, entrato in vigore nel settembre 2023, ha ampliato la possibilità di custodia cautelare per i minorenni e ridotto l'utilizzo delle misure alternative al carcere.

Il Garante campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, nonché Portavoce della Conferenza dei Garanti delle persone private della libertà Samuele Ciambriello ha dichiarato: "*In Italia stiamo rinnegando esperienze, principi pedagogici, trattamentali, che prima del Decreto Caivano erano all'avanguardia negli Istituti penali per i minorenni rispetto al resto d'Europa. Bisogna tornare alla cultura educativa e dell'accudimento. In considerazione del fatto che buona parte dei detenuti minori sono stranieri, è necessario mettere in campo programmi di mediazione culturale e di inclusione sociale che siano innovativi, inserendo nuove figure sociali, di ascolto, nuovi educatori e mediatori linguistici; innovazioni che devono partire dalle Direzioni delle carceri e dal Dipartimento di Giustizia minorile e di comunità".*

Il Portavoce Ciambriello ha lancia un appello alla politica, alle Regioni e al terzo settore: "*Credo che sia giunto il momento che la politica, ai vari livelli, metta in campo assunzioni di educatori e di assistenti adeguatamente formati. Anche il personale di custodia degli agenti di polizia penitenziaria e quello socio sanitario, deve ricevere una formazione professionale che abbia ad oggetto i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in considerazione della loro vulnerabilità e potenzialità, con particolare riguardo ai minori stranieri, che spesso non hanno familiari su cui poter contare. Bisogna intervenire ora, perché soprattutto nel periodo estivo, sono tanti i detenuti minori che si trovano a vivere il tempo vuoto della detenzione, senza svolgere attività trattamentali e scolastiche. Vorrei lanciare un appello a tutte le Regioni, affinché possano aumentare l'offerta di formazione professionale e scolastica nei circuiti*

minorili, alla società civile affinché possa essere potenziato il sostegno per evitare l'ingresso dei minori in carcere, al terzo settore affinché ci siano comunità che possano ospitare i ragazzi in misura alternativa, evitando l'ingresso in Istituto penale. Liberare i minori per renderli adulti responsabili".

In Italia i minorenni e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile presenti nei Servizi residenziali, riferiti alla data del 15 giugno 2025 sono 1.809 di cui 1.710 maschi e 99 femmine; quelli in carico agli Uffici di servizio sociale (anche in carico agli USSM) sono 15.974 di cui 14.556 maschi e 1.418 femmine.

Gli ingressi e presenze nelle Comunità private nell'anno 2025 sono 1.197 in Italia.

I dati riportano un numero di ingressi e presenze negli Istituti penali per i minorenni presenti al 15 giugno 2025, in Italia di 586 giovani nei 17 istituti per minori!

Manifestazione nazionale il 3 marzo indetta dai garanti territoriali delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Il Portavoce della conferenza nazionale dei garanti Ciambriello: *"La politica tace. La società civile e la magistratura non possono tollerare che i detenuti vivano in condizioni indegne e inumane"*

I 61.852 detenuti presenti nei 192 Istituti in Italia, 15mila detenuti oltre i posti disponibili, vivono in condizioni drammatiche.

I Garanti territoriali delle persone private della libertà personale in un documento congiunto parlano di "silenzio assordante della politica e della società civile" e hanno indetto per il 3 marzo prossimo una giornata di protesta nazionale.

I Garanti chiedono al Governo: *"l'approvazione urgente di misure deflattive del sovraffollamento per chi deve scontare meno di un anno di carcere, sono 8 mila i detenuti in Italia e non hanno reati ostativi. L'accesso alle misure alternative per quei 19mila detenuti che stanno scontando una pena o residuo di pena inferiore ai tre anni.*
Occorre da subito – sottolineano i garanti - *aumentare le telefonate e le videochiamate, soprattutto in casi specifici, perché questo rappresenta un ulteriore modo per tutelare l'intimità degli affetti dei detenuti. Bisogna garantire l'affettività in carcere, ci chiediamo come intendono agire per l'attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 10 del 2024 in tema di tutela del diritto all'affettività delle persone detenute e del diritto a colloqui riservati e intimi (senza controllo visivo). Inoltre, occorre che la magistratura di sorveglianza si impegni ad aumentare i giorni di permesso premio per i ristretti.*

Il garante campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, nonché Portavoce della Conferenza nazionale dei garanti territoriali Samuele Ciambriello dichiara*: "Sovraffollamento, carenza di strutture e risorse adeguate, burocrazia. Sono i tre lacci che soffocano da anni il sistema penitenziario italiano, giunto ormai allo stremo. La politica tace. La società civile e la magistratura non possono tollerare che i detenuti vivano in condizioni indegne e inumane. Chiediamo la solidarietà con la presenza il prossimo 3 marzo non solo dei garantisti, dei tanti volontari dell'area cattolica e non solo, dell'avvocatura e della magistratura e della stessa politica"*

Incontro del Ministro della Giustizia Carlo Nordio con il Portavoce della Conferenza dei garanti territoriali Samuele Ciambriello ed una delegazione composta dal garante regionale del Piemonte Bruno Mellano e dalla garante comunale di Roma Valentina Calderone.

La Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà personale aveva chiesto da tempo un incontro con il Ministro Carlo Nordio. Dopo l'incontro dell'11 marzo, nella mattinata odierna un nuovo incontro. con il Ministro della Giustizia Carlo Nordio con il Portavoce della Conferenza nazionale dei garanti territoriali delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale Samuele Ciambriello, con il garante regionale del Piemonte Bruno Mellano e la garante comunale di Roma Valentina Calderone. Il Portavoce della Conferenza ha riportato alcuni contenuti della discussione: "*Abbiamo ricordato al Ministro i dati ufficiali del Dap: sono oltre 23.000 i detenuti che attualmente si trovano in un regime detentivo chiuso, che non hanno attività trattamentali significative, non hanno ore di socialità fuori dalle sezioni, non hanno percorsi di inclusione ma di mera sicurezza. In questo quadro abbiamo sottolineato che non servono tanto nuove celle o stanze di pernottamento, ma laboratori, officine scuole, spazi di vita comunitaria sportiva e formativa. Non nuove carceri, ma carceri nuove! "*

"*Abbiamo inoltre richiamato ancora una volta l'esigenza di un segnale di clemenza per affrontare, qui ed ora, la questione del sovraffollamento, segnalando l'opportunità di diversificazione dei percorsi detentivi, almeno per i ristretti con un residuo pena basso, con una pena inflitta bassa, o per coloro che hanno problematiche sanitarie specifiche."*

L'appello dei garanti: "*la proposta di organizzare Case di Reinserimento appare alla Conferenza dei Garanti un modello e una prospettiva interessante e feconda. Ci è stato comunicato un investimento di 1.900.000 euro per assicurare, tramite progetti che saranno valutati il prossimo 31 marzo dal Consiglio di Amministrazione della Cassa delle Ammende, la presenza e l'attività di mediatori culturali in carcere. Abbiamo inoltre affrontato la delicata questione degli istituti penitenziari per minori, confermando la nostra totale contrarietà al provvedimento di trasferimento dei giovani adulti all'interno della sezione distaccata della Dozza di Bologna. Ci è stato detto che è un provvedimento temporaneo di solito quattro mesi. Ci sono state invece date rassicurazioni circa il fondo per le case-famiglia protette per donne con figli, esaurito a dicembre 2024 e non più rifinanziato. Il fondo dovrebbe essere ripristinato con un milione e mezzo di euro in questi giorni. E stigmatizzato la chiusura dell'unico istituto per detenute madri nel sud che è a Lauro (AV), mentre ce ne sono tre al nord, Milano, Torino e Venezia"*

Infine, il Portavoce Ciambriello: "*Il Ministro si è impegnato a verificare come assumere mediatori linguistici per i 20000 detenuti stranieri presenti negli istituti per penali per adulti e minorili. Bisogna assumere educatori, non solo laureati in giurisprudenza, ma anche come pedagogisti, laureati in scienze dell'educazione, assistenti sociali. Il vecchio bando è il retaggio di un accordo fatto con i sindacati. Sollecitiamo il Ministro in tal senso per l'avvio di nuovi bandi, per l'assunzione di figure di ascolto, criminologi, assistenti sociali.*"

All'incontro anche oggi come la scorsa volta era presente, invitato dal Ministro, il garante nazionale Riccardo Turrini Vita.

Subito dopo l'incontro i tre garanti si sono trovati alla Camera dove c'era un dibattito sul sistema carceri.

Per la delegazione dei garanti: "*Un'occasione importante, ma deludente. Non sono stati approvati provvedimenti efficaci rispetto alla gravità della situazione*"

CARCERI: COLLOQUI INTIMI. ANCORA NULLA DI FATTO (O QUASI)

I GARANTI CHIEDONO PROVVEDIMENTI DEFLATTIVI EFFICACI CONTRO IL SOVRAFFOLLAMENTO

La Conferenza in assemblea ribadisce la necessità di un provvedimento di clemenza che sia rapido ed efficace nella riconduzione della popolazione detenuta nella capacità degli istituti penitenziari

Si è tenuta oggi a Roma, nella sede della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative regionali e delle province autonome, l'assemblea della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale che attualmente conta 93 figure di garanzia designate, da Regioni, province, comuni.

Il Portavoce della Conferenza, il Garante campano Samuele Ciambriello, ha aperto i lavori, dando la parola ai Garanti delle realtà territoriali che hanno raccontato cosa è stato fatto negli istituti penitenziari per consentire i colloqui riservati tra le persone detenute e i propri partner, seguendo le recenti linee guida del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap). Purtroppo, ne è emerso un quadro desolante: a parte il caso di Terni che ha dato origine alla sentenza della Corte costituzionale n.10 del 26 gennaio 2024, nessun Garante ha riferito di incontri riservati, benché alcuni istituti stiano predisponendo appositi spazi all'uopo destinati.

Ciambriello ha ricordato che "ci sono state quattro sentenze di magistrati di sorveglianza che hanno intimato di permettere subito incontri intimi". Pur evidenziando talune criticità, i Garanti territoriali si riservano di sollecitare il Dap a modificare le linee guida nelle parti relative alla durata e alle modalità del colloquio, evidenziando la sostanziale inutilità della faticosa attività istruttoria attualmente prevista dalle linee guida anche per persone detenute che si relazionano con lo stesso partner da molti anni. Per il periodo estivo, inoltre, in considerazione del caldo e del sovraffollamento i Garanti territoriali auspicano la sospensione delle circolari che chiudono i detenuti per venti ore nelle celle e l'apertura delle camere detentive durante il giorno, nonché la possibilità di accesso all'aria anche dopo le ore 16, e non solo dalle 13 alle 15, come adesso sotto il sole cocente.

Per quanto riguarda l'annoso problema del sovraffollamento, la Conferenza ribadisce la necessità di un provvedimento deflattivo che sia rapido ed efficace nella riconduzione della popolazione detenuta nella capacità degli istituti penitenziari, con una riduzione di 16 mila presenze. La via maestra resta quella di un provvedimento di clemenza che comprenda un indulto nella misura di due anni. Se ciò non fosse possibile e si optasse per una proposta di liberazione anticipata speciale, quest'ultima per essere efficace non dovrebbe contenere preclusioni e anzi dovrebbe essere accompagnata da un condono disciplinare.

COMUNICATO STAMPA

NON C'È PIÙ TEMPO! BISOGNA FERMARE LA STRAGE DI VITE DI DIRITTI NELLE CARCERI ITALIANE!

MOBILITAZIONE NAZIONALE DEI GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE 30 LUGLIO

Il Presidente della Repubblica, il 30 giugno, rivolgendosi al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P) ha espresso un richiamo forte rivolto al Governo e alla politica in generale: '*Il sovraffollamento e i suicidi sono un'emergenza sociale sulla quale occorre interrogarsi per porvi fine immediatamente. Dignità è un paese dove le carceri non siano sovraffollate e assicurino il reinserimento sociale dei detenuti, questa è anche la miglior garanzia di sicurezza. Le carceri sono sovraffollate anche per l'insufficiente ricorso all'applicazione di pene alternative e dell'eccessivo utilizzo della carcerazione preventiva.'*

La Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà ha indetto per il 30 luglio, ad un mese esatto dall'appello del Presidente della Repubblica o, per meglio dire, da questo rimprovero alla politica, una manifestazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e per sollecitare la politica nel suo complesso, esortando il Governo a mettere in campo soluzioni immediate e concrete alle parole dure, inequivocabili del Presidente della Repubblica.

Per Samuele Ciambriello, Garante campano per le persone private della libertà personale, e portavoce della Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali: '*Per noi garanti è necessario un provvedimento urgente per il sovraffollamento, come è stato fatto dal Governo Berlusconi negli anni 2003-2010. Non possiamo più assistere ignavi alle morti di uomini e di diritti, lo chiedono tutte le coscienze oneste per parlare di un carcere che incarni i principi costituzionali. Bisogna che la politica intervenga non subito ma ora, con provvedimenti deflattivi immediati. Oggi c'è un carcere fuori dalla Costituzione. La proposta dell'Onorevole Giachetti in merito alla liberazione anticipata speciale appare per molti versi in linea con le attuali emergenze seppur di contenuto deflattivo.*

Il 30 luglio i Garanti visiteranno le carceri per adulti e minorili insieme alle forze politiche perché possano venire e vedere, venire e ascoltare ed andare oltre al valore simbolico che si dà alla pena.'

Detenuti presenti e capienza regolamentare

	Capienza regolamentare	Detenuti presenti		Di cui stranieri	Detenuti presenti in semilibertà	
		Totale	Donne		Totale	Stranieri
Gennaio	2987	3834	157	1935	122	56
Febbraio	2987	3803	174	1939	123	51
Marzo	2937	3790	175	1945	126	48
Aprile	2937	3806	174	1936	126	48
Maggio	2935	3853	169	1947	140	55
Giugno	2935	3872	182	1956	137	57
Luglio	2934	3877	181	1972	148	63
Agosto	2934	3963	194	2015	145	62
Settembre	2934	3948	183	2012	145	65
Ottobre	2984	3936	180	2013	145	65
Novembre	2984	4028	177	2067	148	64
Dicembre	2984	4012	169	2039	153	65
Media	**2956**	**3894**	**176**	**1981**	**138**	**58**

Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ministero della Giustizia

PRESENZE E CAPIENZE REGIONALI DISTRIBUITE PER ISTITUTO, TIPO, POSIZIONE GIURIDICA E SESSO - SITUAZIONE AL 31/12/2025

	CAPIENZA REGOLAMENTARE			DETENUTI PRESENTI			IMPUTATI			CONDANNATI			INTERNATI			DA IMPOSTARE		
	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT	D	U	TOT
BOLOGNA	59	448	507	89	772	861	9	175	184	80	595	675	0	0	0	0	2	2
CASTELFRANCO EMILIA	0	191	191	0	92	92	0	1	1	0	49	49	0	42	42	0	0	0
FERRARA	0	243	243	0	410	410	0	52	52	0	358	358	0	0	0	0	0	0
FORLI'	13	131	144	20	135	155	1	35	36	19	100	119	0	0	0	0	0	0
MODENA	18	353	371	31	554	585	11	150	161	20	403	423	0	1	1	0	0	0
PARMA	0	655	655	0	772	772	0	101	101	0	671	671	0	0	0	0	0	0
PIACENZA	13	401	414	15	556	571	2	85	87	13	471	484	0	0	0	0	0	0
RAVENNA	0	49	49	0	87	87	0	38	38	0	47	47	0	0	0	0	2	2
REGGIO EMILIA	13	279	292	14	295	309	4	55	59	10	239	249	0	1	1	0	0	0
RIMINI	0	118	118	0	170	170	0	45	45	0	125	125	0	0	0	0	0	0
TOTALE	**116**	**2868**	**2984**	**169**	**3843**	**4012**	**27**	**737**	**764**	**142**	**3058**	**3200**	**0**	**44**	**44**	**0**	**4**	**4**

Fonte: DAP - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica

DETENUTI STRANIERI PRESENTI DISTRIBUITI PER ISTITUTO, TIPO, REGIONE, SESSO E POSIZIONE GIURIDICA - SITUAZIONE AL 31/12/2025

	IMPUTATI DONNE	IMPUTATI UOMINI	TOTALE	CONDANNATI DONNE	CONDANNATI UOMINI	TOTALE	INTERNATI DONNE	INTERNATI UOMINI	TOTALE
BOLOGNA	3	115	118	30	328	358	0	0	0
CASTELFRANCO EMILIA	0	0	0	0	18	18	0	13	13
FERRARA	0	28	28	0	150	150	0	0	0
FORLI'	1	23	24	10	37	47	0	0	0
MODENA	5	109	114	7	234	241	0	0	0
PARMA	0	72	72	0	213	213	0	0	0
PIACENZA	0	57	57	1	324	325	0	0	0
RAVENNA	0	18	18	0	24	24	0	0	0
REGGIO EMILIA	1	32	33	1	106	107	0	0	0
RIMINI	0	29	29	0	48	48	0	0	0
TOTALE	**10**	**483**	**493**	**49**	**1482**	**1531**	**0**	**13**	**13**

Fonte: D.A.P. - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - SEZIONE STATISTICA

DETENUTI RISTRETTI NEGLI ISTITUTI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA SUDDIVISI PER TITOLO DI STUDIO - SITUAZIONE AL 31/12/2025

ITALIANI

ISTITUTO	LAUREA E POST LAUREAM	DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE	DIPLOMA DI SCUOLA PROFESS.LE	LICENZA SCUOLA MEDIA INFERIORE	LICENZA DI SCUOLA ELEMENTARE	PRIVO DI TITOLO DI STUDIO, SA LEGGERE E SCRIVERE	ANALFABETA	NON RILEVATO	TOTALE
BOLOGNA	9	79	16	120	19	0	5	136	384
CASTELFRANCO EMILIA	0	2	2	23	3	0	0	31	61
FERRARA	2	24	4	87	17	2	3	93	232
FORLI'	0	17	7	28	7	0	0	15	80
MODENA	3	15	9	71	17	0	1	114	230
PARMA	10	53	10	148	63	2	3	198	487
PIACENZA	0	24	4	33	10	0	1	117	189
RAVENNA	2	7	0	22	2	0	0	11	44
REGGIO EMILIA	2	9	3	50	16	0	1	88	168
RIMINI	1	11	3	35	4	0	0	39	93
TOTALE	29	**241**	**58**	**617**	**158**	**4**	**14**	**842**	**1973**

STRANIERI

ISTITUTO	LAUREA E POST LAUREAM	DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE	DIPLOMA DI SCUOLA PROFESS.LE	LICENZA SCUOLA MEDIA INFERIORE	LICENZA DI SCUOLA ELEMENTARE	PRIVO DI TITOLO DI STUDIO, SA LEGGERE E SCRIVERE	ANALFABETA	NON RILEVATO	TOTALE
BOLOGNA	6	59	14	117	15	3	34	229	477
CASTELFRANCO EMILIA	0	1	1	6	2	0	0	21	31
FERRARA	0	23	2	48	3	3	6	93	178
FORLI'	1	5	1	25	7	0	1	31	71
MODENA	3	22	3	68	15	1	7	236	355
PARMA	2	12	2	22	12	2	2	231	285
PIACENZA	0	13	0	56	16	5	8	284	382
RAVENNA	1	2	1	10	2	0	0	27	43
REGGIO EMILIA	1	5	0	29	10	2	4	89	140
RIMINI	1	6	3	33	3	0	0	31	77
TOTALE	**15**	**148**	**27**	**414**	**85**	**16**	**62**	**3272**	**2039**

Fonte: Ufficio del Capo del Dipartimento- Segreteria Generale- Ufficio I- Sezione statistica

DETENUTI ISCRITTI AI CORSI PROFESSIONALI TERMINATI NEL SECONDO SEMESTRE 2025

	TIPO CORSO	N°CORSI	ISCRITTI UOMINI	ISCRITTI DONNE	TOT	STRANIERI UOMINI	STRANIERI DONNE	TOT	PROMOSSI UOMINI	PROMOSSI DONNE	TOT	DETENUTI PROMOSSI %	DI CUI STRANIERI PROMOSSI UOMINI	DI CUI STRANIERI PROMOSSI DONNE	TOT	DI CUI STRANIERI PROMOSSI %
BOLOGNA	EDILIZIA	1	12	0	12	11	0	11	11	0	11	91,67	11	0	11	100,00
BOLOGNA	CUCINA E RISTORAZIONE	1	7	0	7	3	0	3	6	0	6	85,71	3	0	3	100,00
BOLOGNA	ELETTRICA	1	12	0	12	12	0	12	11	0	11	91,67	11	0	11	91,67
BOLOGNA	GIARDINAGGIO E AGRICOLTURA	1	7	0	7	6	0	6	7	0	7	100,00	6	0	6	100,00
MODENA	GIARDINAGGIO E AGRICOLTURA	2	7	0	7	6	0	6	7	0	7	100,00	6	0	6	100,00
PIACENZA	CUCINA E RISTORAZIONE	2	10	0	10	6	0	6	7	0	7	100,00	6	0	6	100,00
PIACENZA	ALTRO	2	26	0	26	22	0	22	25	0	25	96,15	21	0	21	95,45
PIACENZA	IDRAULICA	1	13	0	13	11	0	11	7	0	7	53,83	5	0	5	45,45
REGGIO EMILIA	INFORMATICA	1	10	0	10	4	0	4	10	0	10	100,00	4	0	4	100,00
RIMINI	EDILIZIA	1	6	0	6	4	0	4	5	0	5	83,33	4	0	4	100,00
		13	110	0	110	85	0	85	96	0	96	90,24	77	0	77	93

Fonte: D.A.P. - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - SEZIONE STATISTICA

DETENUTI LAVORANTI NON ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA SECONDO SEMESTRE 2025

ISTITUTO	DETENUTI PRESENTI			SEMILIBERI IN PROPRIO			SEMILIBERI PER DATORI DI LAVORO ESTERNI			LAVORO ALL'ESTERNO ART. 21			LAVORANTI IN ISTITTUTO PER CONTO DI IMPRESE			LAVORANTI IN ISTITUTO PER CONTO DI COOPERATIVE			TOTALE			DI CUI STRANIERI		
	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT
BOLOGNA	772	89	861	0	0	0	26	2	28	14	3	17	15	0	15	13	2	15	68	7	75	32	3	35
CASTELFRANCO EMILIA	92	0	92	0	0	0	1	0	1	8	0	8	0	0	0	3	0	3	12	0	12	3	0	3
FERRARA	410	0	410	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	4	1	0	1	5	0	5	3	0	3
FORLI '	135	20	155	0	0	0	17	1	18	6	1	7	24	0	24	0	0	0	47	2	49	16	2	18
MODENA	554	31	585	0	0	0	19	0	19	9	0	9	0	0	0	11	2	13	39	2	41	25	0	25
PARMA	772	0	772	0	0	0	10	0	10	7	0	7	12	0	12	3	0	3	32	0	32	10	0	10
PIACENZA	556	15	571	0	0	0	7	0	7	5	0	5	8	0	8	0	0	0	20	0	20	6	0	6
RAVENNA	87	0	87	0	0	0	5	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	5	2	0	2
REGGIO EMILIA	295	14	309	1	0	1	16	1	17	1	1	2	0	0	0	13	0	13	31	2	33	12	0	12
RIMINI	170	0	170	0	0	0	11	0	11	2	0	2	0	0	0	0	0	0	13	0	13	5	0	5
	3843	169	4012	1	0	1	112	4	116	52	5	57	63	0	63	44	4	48	272	13	285	114	5	119

Fonte: D.A.P. - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - SEZIONE STATISTICA

DETENUTI LAVORANTI ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA NEL 2025

	DETENUTI PRESENTI			LAVORAZIONI			COLONIE AGRICOLE			SERVIZI D'ISTITUTO			MANUT. ORD. FABBRICATO			SERVIZI EXTRAMURARI ART. 21			TOTALE			DI CUI STRANIERI		
	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT
BOLOGNA	772	89	861	0	0	0	0	0	0	180	22	202	15	0	15	8	3	11	203	25	228	136	11	147
CASTELFRANCO EMILIA	92	0	92	23	0	23	0	0	0	16	0	16	2	0	2	0	0	0	41	0	41	19	0	19
FERRARA	410	0	410	0	0	0	0	0	0	184	0	184	8	0	8	4	0	4	196	0	196	94	0	94
FORLI '	135	20	155	0	0	0	0	0	0	24	2	26	2	0	2	1	1	2	27	3	30	12	3	15
MODENA	554	31	585	7	0	7	0	0	0	155	12	167	0	0	0	11	1	12	173	13	186	135	5	141
PARMA	772	0	772	0	0	0	0	0	0	221	0	221	8	0	8	9	0	9	238	0	238	104	0	104
PIACENZA	556	15	571	0	0	0	0	0	0	155	13	168	6	0	6	5	0	5	166	13	179	135	1	136
RAVENNA	87	0	87	0	0	0	0	0	0	17	0	17	1	0	1	0	0	0	18	0	18	9	0	9
REGGIO EMILIA	295	14	309	0	0	0	0	0	0	74	4	78	11	0	11	3	0	3	88	4	92	51	1	52
RIMINI	170	0	170	0	0	0	0	0	0	20	0	20	3	0	3	4	0	4	27	0	27	15	0	15
TOTALE	3843	169	4012	30	0	30	0	0	0	1046	53	1099	56	0	56	45	5	50	1177	58	1235	710	21	732

Fonte: D.A.P. - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - SEZIONE STATISTICA

Detenute Madri con Figli al seguito - 2025

	Mese	Detenute Italiane Presenti	Detenute Italiane Figli al Seguito	Detenute Straniere Presenti	Detenute Straniere figli al seguito	Totale Presenti	Totale Figli al Seguito
Bologna	Gennaio	0	0	0	0	0	0
Bologna	Febbraio	0	0	0	0	0	0
Bologna	Marzo	1	0	0	0	0	0
Bologna	Aprile	0	0	0	0	0	0
Bologna	Maggio	0	0	0	0	0	0
Bologna	Giugno	0	0	0	0	0	0
Bologna	Luglio	0	0	0	0	0	0
Bologna	Agosto	0	0	0	0	0	0
Bologna	Settembre	0	0	0	0	1	1
Bologna	Ottobre	0	0	0	0	1	1
Bologna	Novembre	0	0	0	0	1	1
Bologna	Dicembre	0	0	0	0	1	1

Fonte: D.A.P. - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - SEZIONE STATISTICA

Autolesionismo e Decessi

	N° Atti di autolesionismo	N° Decessi per suicidi	N° Decessi per cause diverse dal suicidio
Bologna	225	0	3
Castelfranco Emilia	11	0	0
Ferrara	91	0	0
Forlì	82	0	0
Modena	268	2	2
Parma	211	1	6
Piacenza	168	0	2
Ravenna	12	0	0
Reggio nell'Emilia	152	0	2
Rimini	102	0	0
Totale	1322	3	15

Fonte: D.A.P. - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - SEZIONE STATISTICA

Evasioni e Mancati Rientri

	N° di persone evase	N° di persone con mancati rientri
Bologna	4	186
Castelfranco Emilia	2	4
Ferrara	1	0
Forlì	0	1
Modena	1	0
Parma	1	0
Piacenza	1	1
Ravenna	0	0
Reggio Emilia	1	2
Rimini	1	7
Totale	12	201

EMILIA ROMAGNA Funzionario della professionalità Giuridico Pedagogica					
SEDI	**Organico previsto dal D.M. 5/08/2022**	**In Servizio Effettivo**	**Assegnati in ruolo**	**Carenza rispetto ai presenti**	**Carenza rispetto agli amministrati**
PRAP Bologna	1	2	2	1	1
Bologna	10	10	9	0	-1
Castelfranco Emilia	3	3	3	0	0
Ferrara	5	3	5	-2	0
Forlì	4	4	4	0	0
Modena	6	6	7	0	1
Parma	12	11	11	-1	-1
Piacenza	6	4	5	-2	-1
Ravenna	3	4	4	1	1
Reggio Emilia	5	5	6	0	1
Rimini	3	2	3	-1	0
Totale nel Distretto	58	54	59	-4	1

Fonte PRAP Bologna

PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA EMILIA ROMAGNA MARCHE	ORGANICO PREVISTO dal D.M. 10/06/2025	PERSONALE ASSEGNATO*	CARENZE TRA ORGANICO E PERSONALE ASSEGNATO	CARENZE PERCENTUALI TRA ORGANICO E ASSEGNATI	PERSONALE EFFETTIVAMENTE PRESENTE*	CARENZE TRA ORGANICO E PERSONALE EFFETTIVAMENTE PRESENTE	CARENZE PERCENTUALI TRA ORGANICO E PERSONALE EFFETTIVAMENTE PRESENTE	DISTACCATI IN	DISTACCATI OUT	INCIDENZA PERCENTUALE DISTACCATI SUGLI ASSEGNATI
Bologna	520	451	-69	-13,3%	417	-103	-19,8%	7	34	-5,9%
Castelfranco E.	70	63	-7	-10,0%	58	-12	-17,1%	0	6	-8,5%
Ferrara	216	181	-35	-16,2%	164	-52	-24,1%	1	16	-8,0%
Forlì	137	114	-23	-16,8%	107	-30	-21,9%	3	6	-2,0%
Parma	483	407	-76	-15,7%	368	-115	-23,8%	0	39	-9,7%
Piacenza	246	222	-24	-9,8%	210	-36	-14,6%	2	13	-4,7%
Ravenna	83	68	-15	-18,1%	68	-15	-18,1%	5	3	3,1%
Reggio Emilia	236	211	-25	-10,6%	195	-41	-17,4%	0	19	-8,8%
Rimini	139	125	-14	-10,1%	127	-12	-8,6%	1	1	0,0%
Modena	253	236	-17	-6,7%	228	-25	-9,9%	2	10	-3,5%
TOTALE	2383	2078	-305	-12,8%	1942	-441	-18,5%	21	147	-6,0%

DATI SIGP al 31/12/2025

***Dati comprensivi dei Direttivi di Polizia Penitenziaria**

STATISTICA DETENUTI TRADOTTI DISTINTI PER MOTIVO TRADUZIONE ASSEGNAZIONE - ANNO 2025

Ente	Arresti Domiciliari	Detenzione Domiciliare	Estradando	Estradato	Giustizia	Motivi Diversi	Trasferimento	TOTALE
BOLOGNA	89	2	4	10	10	6	320	441
FERRARA	15	5	0	1	8	21	160	210
FORLI'	28	0	4	1	3	1	163	200
MODENA	48	1	2	3	18	20	216	308
PIACENZA S.L.	32	1	1	2	15	16	132	199
RAVENNA	17	0	0	0	0	14	98	129
RIMINI	21	0	2	0	6	6	131	166
CASTELFRANCO EMILIA	1	0	0	0	1	0	40	42
PARMA	45	4	2	1	12	28	190	282
REGGIO EMILIA	50	15	0	0	8	43	137	253
TOTALE	**346**	**28**	**15**	**18**	**81**	**155**	**1587**	**2230**

STATISTICA DETENUTI TRADOTTI DISTINTI PER MOTIVO TRADUZIONE SANITARIO - ANNO 2025

Ente	Dimissioni	Emodialisi	Ricovero	Visita Ambulatoriale	Visita Amb. Ex Art. 11 O.P.	Visita Amb. Ex Art. 17 DPR 230/2000	TOTALE
BOLOGNA	95	28	12	0	799	341	1275
FERRARA	0	2	12	0	328	131	473
FORLI'	6	0	5	0	318	111	440
MODENA	62	0	10	0	365	470	907
PIACENZA S.L.	0	62	8	0	934	68	1072
RAVENNA	1	0	2	0	275	66	344
RIMINI	4	0	4	0	292	89	389
CASTELFRANCO EMILIA	7	0	3	4	239	49	302
PARMA	93	73	40	0	1374	353	1933
REGGIO EMILIA	23	0	19	0	282	157	481
TOTALE	**291**	**165**	**115**	**4**	**5206**	**1835**	**7616**

STATISTICA DETENUTI TRADOTTI DISTINTI PER MOTIVO TRADUZIONE GIUSTIZIA - ANNO 2025

Istituto	Convalida	Dibattimento	Interrogatorio	Espletata Giustizia	Indagini Preliminari	Motivi Diversi	Ricognizione	Teste	Udienza Preliminare	Aula di Giustizia	Videoconferenza	TOTALE
BOLOGNA	95	1258	15	3	0	3	0	13	0	213	8	1608
FERRARA	24	305	12	6	29	100	0	2	12	1	2	493
FORLI'	51	274	4	0	5	23	0	8	17	7	25	414
MODENA	8	18	7	6	5	1111	0	1	1	6	19	1182
PIACENZA S.L.	11	60	9	2	4	633	0	1	7	2	5	734
RAVENNA	6	19	1	1	0	117	0	1	7	4	3	159
RIMINI	35	238	5	3	4	101	0	1	7	5	14	413
CASTELFRANCO EMILIA	1	15	0	0	0	21	0	0	0	1	10	48
PARMA	3	97	5	2	31	358	0	4	12	25	6	543
REGGIO EMILIA	70	394	47	4	8	109	0	6	22	6	40	706
TOTALE	**304**	**2678**	**105**	**27**	**86**	**2576**	**0**	**37**	85	270	132	6300

STATISTICA DETENUTI TRADOTTI DISTINTI PER MOTIVO TRADUZIONE ALTRO - ANNO 2025

Istituto	Motivi Diversi	TOTALE
BOLOGNA	82	82
FERRARA	42	42
FORLI'	10	10
MODENA	1	1
PIACENZA S.L.	4	4
RAVENNA	1	1
PARMA	12	12
REGGIO EMILIA	13	13
TOTALE	**165**	**165**

STATISTICA DELLE TRADUZIONI E DEI DETENUTI TRADOTTI - ANNO 2025

Istituto	Traduz.	Trad. Reimp.	Detenuti Maschi	Maschi Reimp.	Detenuti Femmine	Femmine Reimp.	Totale Detenuti	Tot. Reimp.
BOLOGNA	2506	32	3142	32	265	4	3407	36
PIACENZA S.L.	1763	11	1955	11	57	0	2012	11
CASTELFRANCO EMILIA	387	2	393	2	0	0	393	2
FERRARA	1024	26	1219	29	0	0	1219	29
FORLI'	946	13	936	14	128	0	1064	14
MODENA	1927	26	2248	26	169	2	2417	28
RAVENNA	572	5	636	6	2	0	638	6
RIMINI	768	15	977	18	0	0	977	18
REGGIO EMILIA	1170	17	1362	25	91	1	1453	26
PARMA	2601	14	2819	16	1	0	2820	16
TOTALE	**13664**	**161**	**15687**	**179**	**713**	**7**	**16400**	**186**

STATISTICA DELLE TRADUZIONI RAGGRUPPATE PER ESTENSIONE GEOGRAFICA - ANNO 2025

Istituto	Traduzioni Nazionali	Traduzioni Regionali	Traduzioni Locali	Totale Traduzioni	Detenuti Nazionali	Detenuti Regionali	Detenuti Locali	Totale Detenuti
BOLOGNA	179	288	2039	2506	246	376	2785	3407
FERRARA	148	217	659	1024	187	306	726	1219
FORLI'	72	269	605	946	82	364	618	1064
MODENA	144	544	1239	1927	165	776	1476	2417
PIACENZA S.L.	202	300	1261	1763	232	378	1402	2012
RAVENNA	14	117	441	572	17	158	463	638
RIMINI	84	153	530	767	93	241	642	976
CASTELFRANCO EMILIA	37	38	311	386	43	38	311	392
PARMA	193	229	2179	2601	230	278	2312	2820
REGGIO EMILIA	84	358	728	1170	102	509	842	1453
TOTALE	**1157**	**2513**	**9992**	**13662**	**1397**	**3424**	**11577**	**16398**

Esecuzione penale esterna - CASI IN CARICO 2025

Dati di flusso al 31.12.2025 - anno 2025	UIEPE BOLOGNA			ULEPE	ULEPE		UDEPE			
	BOLOGNA	FERRARA	RAVENNA	MODENA	FORLI	RIMINI	REGGIO EMILIA	PARMA	PIACENZA	
AFFIDAMENTO IN PROVA (include sia gli ex art. 47 che ex art. 94)	404	212	183	265	140	260	178	209	113	1964
DETENZIONE DOMICILIARE	165	91	55	104	30	64	75	74	30	688
SEMILIBERTA'	11	5	1	21	21	16	10	6	4	95
LIBERTA' VIGILATA	44	10	19	14	22	9	17	14	1	150
Totale misure alternative	624	318	258	404	213	349	280	303	148	2897
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	117	15	34	32	136	36	93	35	115	613
MESSA ALLA PROVA	552	159	347	296	202	288	194	239	188	2465
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	121	21	64	30	14	11	31	26	8	326
Totale misure di comunità	790	195	445	358	352	335	318	300	311	3404
DETENZIONE DOMICILIARE SOSTITUTIVA	20	5	12	14	5	9	8	7	14	94
SEMILIBERTA' SOSTITUTIVA	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA' SOSTITUTIVO	99	21	51	27	15	60	55	31	25	384
Totale pene sostitutive	119	26	63	41	20	70	63	38	39	479
Totale misure alternative, sostitutive e di comunità	1533	539	766	803	585	754	661	641	498	6780

Tipologie di revoca MISURE ALTERNATIVE	UIEPE BOLOGNA	ULEPE	ULEPE		UDEPE	
	BOLOGNA + FERRARA + RAVENNA	MODENA	FORLI	RIMINI	REGGIO EMILIA + PARMA + PIACENZA	
Revoca per andamento negativo	78	11	14	29	29	161
Revoca per altri reati	13	4	2	1	8	28
Revoca per altri motivi	11	3	3	5	2	24
Revoca per nuova posizione giuridica	35	5	4	20	7	71
Revoca per evasione/irreperibilità	6	2	0	0	5	13
Totale revoche	143	25	23	55	51	297
Totale archiviati, conclusione pena	467	145	101	126	272	1111

Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Sezione "osservatorio misure esterne"

12 SIGLE E ABBREVIAZIONI

ANCI: Associazione nazionale comuni italiani

ANMIC: Associazione nazionale mutilati e invalidi civili

ANUSCA: Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe

AS: Alta sicurezza (AS1: detenuti ed internati appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso, esclusi i ristretti in 41bis O.P; AS2: imputati o condannati per delitti con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico; AS3: detenuti che hanno rivestito un ruolo di vertice nelle organizzazioni criminali dedite allo spaccio di stupefacenti)

ASGI: Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione

ATSM: Articolazione per la tutela della salute mentale

CEC: Comunità educante con i carcerati

CEDU: Corte europea dei diritti dell'uomo

CLEPA: Comitato locale per l'esecuzione penale adulti

CNUPP: Conferenza Nazionale dei delegati dei rettori per i Poli universitari penitenziari

CP: Codice penitenziario

CPIA: Centro provinciale per l'istruzione degli adulti

CPR: Centri di permanenza per rimpatri

CSE: Centro servizi edili

CSV: Centro servizi per il volontariato

DAP: Dipartimenti di amministrazione penitenziaria

FID: Fare impresa in Dozza

GIP: Giudice per le indagini preliminari

GOM: Gruppo operativo mobile

IPM: Istituto penale minorile

MIT: Movimento per l'identità trans

MS: Media sicurezza

OP: Ordinamento penitenziario

OPCAT: Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura

PRAP: Provveditorato amministrazione penitenziaria per l'Emilia-Romagna e le Marche

PSR: Programma di sviluppo rurale

REMS: Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza detentive

RSA: Residenza sanitaria assistenziale

RSD: Residenza sanitaria disabili

SAI: Servizio assistenza intensificata

SAPPE: Sindacato autonomo polizia penitenziaria

SPDC: Servizio psichiatrico di diagnosi e cura

TdS: Tribunale di Sorveglianza

UDEPE: Ufficio distrettuale esecuzione penale esterna

UdS: Uffici di sorveglianza

UEPE: Ufficio esecuzione penale esterna

UIEPE: Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna

UISP: Unione italiana sport per tutti

Redazione e ricerca

Roberto **CAVALIERI**
Garante delle persone sottoposte a misure limitative e restrittive della libertà personale

Organizzazione dello staff
Caterina **BRANCALEONI**
(Responsabile Settore Diritti dei cittadini)

Antonella **GRAZIA**
(Elevata Qualifica coordinamento e integrazione delle attività dell'area Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'area Garante delle persone private della libertà personale)

Andrea **ANDOLFATO**

ha collaborato

Silvia **MANNONE**

Per ricevere informazioni, presentare una segnalazione o fissare un appuntamento con il Garante o con il suo personale è possibile scrivere una lettera a:
Garante delle persone sottoposte a misure limitative o restrittive
della libertà personale della Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 50 – 40127 Bologna;

compilare il form all'indirizzo web
https://alapps.regione.emiliaromagna.it/AlDefendoWeb/public/garante-detenuti
indicando una casella mail non certificata

telefonare al numero 051 527 59 99

inviare una mail a garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it
o una PEC a garantedetenuti@postacert.regione.emilia-romagna.it

Newsletter del Garante: iscrizioni via mail all'indirizzo
garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it